



COSTRUIRE CONTRATTI DI FIUME

RIFLESSIONI, PERCORSI, PRATICHE

ANNA BRUSAROSCO
FRANCESCO VISENTIN

 FORUM

TRACCE

ITINERARI DI RICERCA

La collana 'Tracce. Itinerari di ricerca' si propone di valorizzare i risultati delle attività scientifiche svolte nei diversi campi della ricerca universitaria (area umanistica e della formazione, area economico-giuridica, area scientifica, area medica). Rivolta prevalentemente alla diffusione di studi condotti nell'ambito dell'Università di Udine, guarda con attenzione anche ad altri centri di ricerca, italiani e internazionali. Il comitato scientifico è quello della casa editrice.

*La presente pubblicazione è stata realizzata
con il contributo di*



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

hic sunt futura

DIPARTIMENTO DI LINGUE
E LETTERATURE, COMUNICAZIONE,
FORMAZIONE E SOCIETÀ

In copertina

Fiume Stella

(foto di Francesco Visentin)

Progetto grafico di copertina

cdm associati, Udine

Stampa

Press Up srl, Ladispoli (Rm)

© **FORUM** 2023

Editrice Universitaria Udinese

FARE srl con unico socio

Società soggetta a direzione e coordinamento
dell'Università degli Studi di Udine

Via Palladio, 8 – 33100 Udine

Tel. 0432 26001

www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-3283-415-4 (print)

ISBN 978-88-3283-437-6 (pdf)

COSTRUIRE CONTRATTI DI FIUME

RIFLESSIONI, PERCORSI, PRATICHE

**ANNA BRUSAROSCO
FRANCESCO VISENTIN**

con la collaborazione di
FEDERICO VENTURINI

Brusarosco, Anna

Costruire Contratti di fiume : riflessioni, percorsi, pratiche / Anna Brusarosco, Francesco Visentin ; con la collaborazione di Federico Venturini. – Udine : Forum, 2023.

(Tracce : itinerari di ricerca)

ISBN 978-88-3283-415-4

1. Bacini fluviali - Sistemazione [e] Valorizzazione

I. Visentin, Francesco II. Venturini, Federico

333.9162153 (WebDewey 2023) – FIUMI E ALTRI CORSI D'ACQUA. Bonifica, recupero, ripristino

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

Indice

| | | |
|---|------|----|
| <i>Saluto istituzionale</i> di Fabio Scoccimarro | pag. | 9 |
| <i>Saluto istituzionale</i> di Fabiana Fusco | pag. | 11 |
| <i>Introduzione</i> di Francesco Visentin | » | 13 |
| 1. Che cosa sono i Contratti di Fiume | » | 19 |
| 1.1. L'origine dei Contratti di Fiume | » | 19 |
| 1.2. La legislazione sui Contratti di Fiume | » | 21 |
| 1.2.1. Il quadro legislativo europeo | » | 22 |
| 1.2.2. La normativa nazionale | » | 24 |
| 1.2.3. Le normative regionali in Italia | » | 30 |
| 1.2.4. La normativa in Friuli Venezia Giulia | » | 32 |
| 1.3. I Contratti di Fiume: una fotografia | » | 33 |
| 1.3.1. La 'mappa' italiana dei Contratti di Fiume | » | 33 |
| 1.3.2. I Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia | » | 36 |
| 2. La <i>governance</i> dei Contratti di Fiume in Italia | » | 41 |
| 2.1. Il Tavolo nazionale e l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume | » | 41 |
| 2.2. Il Tavolo regionale dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia | » | 43 |
| 2.3. Un esempio di buona pratica: la <i>governance</i> dei Contratti di Fiume in Lazio | » | 47 |
| 3. Orizzonti: gli obiettivi di un Contratto di Fiume | » | 51 |
| 3.1. Gli obiettivi diretti: i Contratti di Fiume come strumenti di gestione delle risorse idriche | » | 52 |
| 3.2. Gli obiettivi indiretti: i Contratti di Fiume come processo virtuoso | » | 56 |

| | | |
|---|---|-----|
| 4. Reti: gli attori e la partecipazione nei Contratti di Fiume | » | 61 |
| 4.1. Di cosa parliamo quando parliamo di partecipazione? | » | 61 |
| 4.2. Chi può partecipare e come? | » | 66 |
| 4.3. I ruoli, la forma e le strutture nei Contratti di Fiume: chi fa cosa? | » | 69 |
| 5. Nodi: come si costruisce un Contratto di Fiume | » | 73 |
| 5.1. Le tappe del percorso: unire i punti | » | 73 |
| 5.2. Dalle attività preparatorie al Documento di intenti | » | 75 |
| 5.2.1. Suggerimenti | » | 79 |
| 5.2.2. Strumenti e metodi di partecipazione | » | 81 |
| 5.2.3. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG | » | 82 |
| <i>Un Contratto di Fiume nato 'dal basso': il caso del Roiello di Pradamano</i> | » | 82 |
| <i>Un Contratto di Fiume nato 'dall'alto': il caso dell'Alto Livenza</i> | » | 84 |
| 5.3. L'Analisi conoscitiva preliminare integrata | » | 85 |
| 5.3.1. Suggerimenti | » | 90 |
| 5.3.2. Strumenti e metodi di partecipazione | » | 91 |
| 5.3.3. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG | » | 93 |
| <i>L'Alto Livenza: costruire una Analisi conoscitiva 'snella'</i> | » | 93 |
| <i>Altre modalità di analisi: i webinar del Contratto di Fiume Cormor</i> | » | 96 |
| 5.4. Il Documento strategico | » | 99 |
| 5.4.1. Suggerimenti | » | 102 |
| 5.4.2. Strumenti e metodi di partecipazione | » | 103 |
| 5.4.3. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG | » | 104 |
| <i>Un Documento strategico 'allargato': l'esempio del Contratto di Fiume Roiello di Pradamano</i> | » | 104 |
| 5.5. Il Programma d'azione | » | 107 |
| 5.5.1. Suggerimenti | » | 110 |
| 5.5.2. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG | » | 111 |
| <i>Un esempio di scheda di azione</i> | » | 111 |
| 5.6. L'Accordo di programmazione strategico negoziata | » | 115 |
| 5.6.1. Suggerimenti | » | 117 |
| 5.7. Attuazione, controllo e monitoraggio | » | 118 |
| 5.7.1. Suggerimenti | » | 125 |
| 5.8. Comunicare un Contratto di Fiume | » | 126 |
| 5.8.1. Suggerimenti | » | 128 |
| 5.8.2. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG | » | 129 |
| <i>Tra virtuale e reale: la comunicazione a 360° del Contratto di Fiume Judrio</i> | » | 129 |

| | |
|---|-------|
| 6. Indicazioni per sviluppare Contratti di Fiume | |
| di Federico Venturini e Anna Brusarosco | » 133 |
| 6.1. Quali condizioni facilitano il processo? | » 134 |
| 6.2. Quali condizioni possono ostacolare il processo? | » 136 |
| 6.3. Le condizioni ‘dubbe’ | » 138 |
| 6.4. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG | » 139 |
| <i>Tempo e disponibilità di fondi: variabili rilevanti</i> | |
| <i>per i processi di costruzione dei Contratti di Fiume</i> | » 139 |
| <i>Esperienze a supporto della formazione degli attori territoriali</i> | |
| <i>per i Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia</i> | » 141 |
| | |
| Appendice. Lo stato dell’arte dei Contratti di Fiume | |
| in Friuli Venezia Giulia | » 147 |
| Contratto di area umida per il sistema della Laguna di Marano | » 149 |
| Contratto di Fiume Roiello di Pradamano | » 152 |
| Contratto di Fiume Natisone | » 155 |
| Contratto di Fiume Judrio | » 158 |
| Contratto di Fiume Cormor | » 161 |
| Contratto di Fiume Alto Livenza | » 164 |
| | |
| Bibliografia e sitografia | » 167 |

Saluto istituzionale

Fabio Scoccimarro

Assessore regionale alla difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia è modellato e segnato dallo scorrere dell'acqua, a partire dai grandi fiumi alpini, dai torrenti collinari, dai fiumi di risorgiva, fino ad arrivare alle lagune e ai territori costieri.

Storicamente, grazie anche alla ricchezza delle risorse idriche e alla capillarità dei deflussi, si è consolidato un rapporto simbiotico tra la popolazione e l'acqua. La corretta gestione di questa risorsa naturale, tenuto conto dell'impatto che ha sulla salute dell'ecosistema e sulla vita umana, rappresenta un tassello fondamentale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

All'interno della pianificazione di settore il recente strumento partecipativo del Contratto di Fiume permette ai cittadini di essere parte attiva alla gestione dei territori fluviali. Una Comunità che collabora, partecipa e decide è una Comunità in grado di prendersi cura del luogo in cui vive.

I Contratti di Fiume rappresentano interessanti esempi di percorsi partecipativi. Grazie al loro utilizzo si cercano di coniugare le esigenze locali specifiche che concernono la sicurezza idraulica (pericolo di inondazioni), la qualità degli ecosistemi acquatici, il miglioramento del paesaggio, la fruizione del territorio, con le esigenze delle macroaree anche economiche del territorio, nell'ottica di una armonia di intenti che coincida con l'equilibrio tra uomo e ambiente.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia supporta attivamente tali processi poiché essa stessa è impegnata in prima linea con progetti e iniziative che veicolino la prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Questo testo, da considerarsi quasi un *vademecum*, è stato redatto dall'Università di Udine per conto dell'Amministrazione regionale. L'obiettivo prefissato, che tiene in considerazione l'analisi e la rappresentazione dello stato dell'arte dei Contratti di Fiume in Regione al 2023, è quello di dotare e suggerire ai soggetti interessati degli strumenti operativi per proseguire in maniera efficace il processo di realizzazione dei Contratti di Fiume.

Tutto ciò per realizzare una Regione più sicura, moderna, più verde e felice.

Saluto istituzionale

Fabiana Fusco

Direttrice del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società
Università degli studi Udine

Da circa un decennio si è fatta strada dentro e fuori le Università l'espressione 'Terza missione', con cui si allude all'insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze, attraverso processi di interazione diretta degli Atenei con la società civile e le reti imprenditoriali. La finalità principale è quindi di promuovere la crescita economica e sociale del territorio, ispirandosi alla conoscenza in quanto risorsa per ottenere benefici di natura sociale, culturale ed economica. La Terza missione è diventata un'altra delle missioni istituzionali delle università, accanto alle tradizionali di insegnamento e ricerca, ma non si è sovrapposta, anzi si è intrecciata a esse.

Tra le righe si comprende che ora le istituzioni universitarie hanno il compito di valorizzare i prodotti della didattica e della ricerca, favorendo e rafforzando il confronto, lo scambio e lo sviluppo reciproco con i portatori di interesse, in relazione al territorio e ai contesti sociali di riferimento per costruire una società della conoscenza. Tale missione di valorizzazione economica, culturale e sociale si può realizzare in due direzioni: dall'interno verso l'esterno, ovvero potenziando la comunicazione e la divulgazione dei risultati della ricerca scientifica verso le comunità degli ambiti educativi, culturali e di consapevolezza civile e dall'esterno verso l'interno, ovvero coinvolgendo enti e istituzioni pubbliche e private nei processi di sviluppo territoriale e in collaborazioni mirate di co-progettazione con l'obiettivo di creare delle buone pratiche nei diversi campi di interesse di docenti e ricercatori.

Ed è proprio in questo ultimo scenario che si colloca lo specifico rapporto tra Terza missione e ricerca geografica, inteso al contempo come una occasione fruttuosa e un impegno decisivo. La valorizzazione territoriale insita nella Terza missione offre infatti l'opportunità all'Università e alle scienze geografiche di rafforzare il proprio ruolo nei confronti di uno sviluppo consapevole e sostenibile del territorio, stringendo relazioni con il contesto in cui è chiamata a operare. Questo principio è richiamato anche nello Statuto dell'Università de-

gli Studi di Udine, all'articolo 1, per cui l'Ateneo si impegna a contribuire «allo sviluppo civile, culturale, sociale ed economico del Friuli».

Lungo questo solco prende origine il volume *Costruire Contratti di Fiume. Riflessioni, percorsi, pratiche*, che rappresenta uno dei risultati di un più ampio progetto di ricerca-azione che i geografi del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) dell'Università degli Studi di Udine stanno svolgendo nell'ambito di una Convenzione Quadro con la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per favorire una gestione più consapevole e partecipata del bene acqua attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume. La Convenzione si è concretizzata in due Accordi attuativi – validi da dicembre 2021 a maggio 2023, e poi da giugno 2023 a maggio 2026 – mirati alla costruzione e al coordinamento di un Tavolo regionale dei Contratti di Fiume del Friuli Venezia Giulia.

Il volume rispecchia pienamente le due anime di questo lavoro tutt'ora in elaborazione: da una parte, infatti, propone riflessioni e delinea percorsi che si radicano in una solida attività di ricerca, svolta con i metodi qualitativi della geografia umana, e dall'altra si arricchisce degli spunti e delle indicazioni che provengono dall'interazione pressoché quotidiana con le pratiche messe in atto nel e con il territorio locale. Un territorio che non è quindi solo un mero oggetto di studio, ma un soggetto attivo con cui il gruppo di ricerca, coordinato dal professor Francesco Visentin, ha costruito una efficace relazione di collaborazione e dialogo, nonché di reciproco supporto su un tema – quello della gestione sostenibile e partecipativa dei corpi idrici – che sta assumendo una sempre maggiore rilevanza a tutti i livelli, dal globale al locale, qui affrontato attraverso la particolare lente dei processi dei Contratti di Fiume avviati in Friuli Venezia Giulia.

In questo senso, dunque, questo testo rappresenta una testimonianza di ciò che è la Terza missione dell'Università: non solo un trasferimento, ma anche una co-costruzione di conoscenze, riflessioni e pratiche tra ricerca scientifica e territorio, realizzata attraverso una interazione stretta con la società civile e i portatori di interesse.

Introduzione

Francesco Visentin

Perché un libro sui Contratti di Fiume? Innanzitutto, perché le nuove (o diverse) emergenze e necessità connesse alla gestione dell'acqua che i territori si trovano ad affrontare richiedono una rapida trasformazione del paradigma analitico e progettuale, e quindi anche delle possibili risposte in grado di rendere efficace l'adattamento. Di conseguenza, vi è la necessità di dotarsi di strumenti attraverso cui le società siano in grado di fornire delle risposte politiche e culturali al cambiamento, poiché le istituzioni si adeguano, le abitudini cambiano e il paesaggio si trasforma. Come ha affermato Giulio Boccaletti nel recente saggio *Acqua. Una biografia*, «Il rapporto millenario tra l'acqua e la società ha dimostrato che la risposta di questa alla forza dell'acqua consiste in una miscela inscindibile di misure tecniche e istituzionali» (Boccaletti 2022, 381). Il paesaggio, in particolare quello fluviale, da elemento funzionale al nostro agire deve iniziare a essere reinterpretato come valore di esistenza e quale riflesso della nostra capacità di abitare il mondo e di prenderci cura dell'ambiente. Gli accordi e le strategie che vengono promossi attraverso i Contratti di Fiume dovrebbero definire – il condizionale è d'obbligo – alcune regole statutarie atte a garantire l'auto-riproducibilità qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, l'equilibrio idrogeologico del bacino, il funzionamento e la continuità delle reti ecologiche e perseguire, infine, propositi atti a favorire la qualità paesaggistica da destinare agli usi sociali.

I Contratti di Fiume si potrebbero quindi definire come dei patti territoriali tra enti locali, rappresentanti di interessi diffusi e attori deboli delle comunità (Carter e Howe 2006). La presenza di molteplici attori locali risponde a quanto previsto non solo dai protocolli internazionali e dalle direttive comunitarie, ma anche da normative nazionali e regionali, nonché riflette la pluralità e la frammentazione della società. Ecco che le tradizionali politiche di tutela dell'ambiente e delle risorse culturali di un bacino fluviale devono evolvere in scelte di gestione partecipata, cioè verso la forma del Contratto. Secondo Alberto Magnaghi «il patrimonio territoriale, che l'approccio territorialista pone

alla base della costruzione della ricchezza durevole, struttura la propria identità e i propri caratteri nel modo in cui si relazionano e integrano nel processo storico di territorializzazione le componenti ambientali (neo-ecosistemi prodotti dalle successive civiltà), con le componenti edificate (i monumenti, le città storiche, le invarianti strutturali di lunga durata: infrastrutture, trame agrarie, tipologie edilizie, urbane, paesistiche, regole costruttive e di trasformazione) e con le componenti antropiche (modelli socioculturali e identitari, culture artistiche, produttive, politiche). Le modalità di integrazione e la qualità delle relazioni reciproche fra queste componenti nella lunga durata esprimono il valore relazionale del patrimonio» (Magnaghi 2010, 100). Per questo motivo è auspicabile avviare una *governance* attiva del territorio, che non si limiti più solamente alla gestione del patrimonio culturale, naturale e idrico in senso stretto, ma che interpreti il territorio nella sua dimensione scalare (sociale e politica), non isolando i diversi fenomeni, ma mettendoli in relazione, per far fronte a domande che la contemporaneità, la globalizzazione e il cambiamento climatico ci chiedono con forza di affrontare (Boccaletti 2022; Bosselmann, Engel e Taylor 2008; Di Quarto e Zinzani 2022; Krause 2023; Meadowcroft 2007).

Oggi, soprattutto nei contesti territoriali fortemente antropizzati, sono proprio le stratificate e complesse maglie idrografiche a costituire favorevoli e suggestive opportunità per mettere in pratica – costruire, per l'appunto – le più elementari strategie di pianificazione ambientale, in relazione e in risposta ai cambiamenti climatici, esaudendo inoltre il crescente diffondersi delle aspettative di una nuova sensibilità per le questioni ecologiche, anche se ancora non mature del tutto (Gandy 2014; Swyngedouw 2015; Karpouzoglou e Vij 2017; Vallerani e Visentin 2018). Anche all'interno di discipline scientifiche tradizionalmente restie a concessioni estetizzanti, come nel caso della geomorfologia o dell'idraulica, si inizia ad affermare che «la bellezza del paesaggio è una risorsa naturale» (Linton 1968, 219, nostra traduzione) e che la biodiversità come i servizi ecosistemici hanno anche delle valenze legate al benessere psico-fisico. I presupposti culturali e intellettuali attraverso cui si guarda ai corpi idrici sono sempre più volti a un approccio eco-sociale, attento alle marginalità naturalistiche e storico-culturali, conferendo alle percezioni, soggettive e collettive, un ruolo sempre più rilevante. Quindi, il ruolo positivo dell'acqua, l'influsso della sua bellezza (da intendersi non solo come estetica, ma anche come etica) anche sugli stati d'animo – oltre che sul territorio a scala diversa e ai suoi abitanti non umani, in termini di servizi ecosistemici e di mitigazione degli effetti del riscaldamento globale – è ampiamente dimostrato da numerosi studi scientifici che illustrano come gli ambienti anfibi offrano benefici sulla salute e sul benessere.

A questo proposito il presente scritto, occupandosi della possibile costru-

zione di un modello di gestione dei corpi idrici attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume, vorrebbe rappresentare una opportunità per i cittadini per generare delle nuove dinamiche relazionali – sociali, economiche, culturali e ambientali – in grado di dare luogo a peculiari configurazioni geografiche. All'interno del libro, tra le righe, spesso troveranno spazio alcune riflessioni sull'importanza di prendere in considerazione quale ruolo rivestono i processi sociali e quale i fattori politici nella formazione e nella costruzione di determinati territori; queste componenti sono, infatti, intimamente intrecciate e si configurano ed esplicano nel territorio e nella sua gestione. Quando ci si appresta ad analizzare i paesaggi d'acqua si potrebbe quasi essere portati a considerarli un compendio del concetto di 'natura costruita', ovvero di quel processo territoriale che ha modificato l'ambiente adeguandosi o sovrapponendosi alle invarianze naturali attraverso pratiche sociali e scelte politiche, e questo è il ruolo dei Contratti di Fiume (Lefebvre 1991; Smith 1984 e 1996; Turco 2010).

Tornando nuovamente alla domanda iniziale, nel capitolo 1, oltre a un inquadramento dello sviluppo legislativo che ha portato alla nascita dello strumento, è stata 'scattata una istantanea' del fermento territoriale in atto. La scelta di scrivere è stata suggerita dalla opportunità/necessità di fornire delle coordinate concettuali e di metodo, nonché delle indicazioni tecniche e pratiche nei confronti di uno strumento di programmazione negoziata che pian piano sta conquistando uno spazio sempre più ampio sia tra gli amministratori che tra i soggetti del terzo settore, nonché tra i singoli cittadini. La conferma di questa lenta, ma continua diffusione è arrivata direttamente dalla Conferenza finale dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, tenutasi a febbraio 2023 a Roma. I referenti, in quell'occasione, hanno parlato di 206 Contratti attivi sul territorio nazionale, di cui 60 sottoscritti. I dati sono sostanzialmente in linea con una successiva ricerca condotta per scrivere questo libro, con la quale sono stati individuati 212 processi, di cui 51 giunti a sottoscrizione, 111 attivati e 50 annunciati.

Orientando la scala geografica a quella regionale, a oggi (estate 2023), in Friuli Venezia Giulia sono attivi 6 Contratti di Fiume, che interessano 65 Comuni sui 216 totali (pari al 30% circa). Di questi 65, 7 sono nell'ex provincia di Pordenone (su 50 totali, pari quindi al 14%), 10 nell'ex provincia di Gorizia (su 25 totali, pari a una copertura del 40%) e 48 nell'ex provincia di Udine (che conta 135 Comuni, con una copertura dei Contratti di Fiume pari al 35,6% dei Comuni). 7 Comuni partecipano attualmente a due Contratti di Fiume ciascuno. Sono numeri che meritano attenzione, ma soprattutto che necessitano di supporto, sostegno e indicazioni. Anche perché, come è possibile immaginare, sono in crescita: si stanno infatti per aprire altri 'fronti' idrici e, nonostante al momento siano iniziative informali che non sappiamo se riusciranno a concre-

tizzarsi, il nostro auspicio è che questo lavoro possa rappresentare un aiuto per coloro che vorranno partire e non solo per coloro che stanno già affrontando il percorso. Questo rappresenta uno dei motivi di questo volume ed è anche l'argomento del capitolo 3: dare più strumenti possibili e fornire delle coordinate tecniche e di metodo ai vari territori che intendono avviare dei processi di Contratto di Fiume. L'obiettivo è assecondare attraverso la teoria la prassi: in sintesi, si cerca di favorire la nascita e la firma di Contratti che siano virtuosi sia sotto il profilo processuale (e cioè del percorso) che materiale (e quindi riescano a ottenere un miglioramento concreto della qualità ambientale del fiume e delle comunità che lo abitano). Per fare questo è utile anche avere una panoramica generale a livello nazionale, ed è quello che si potrà leggere nel capitolo 2, dove sono stati presi in considerazione i livelli di *governance* dei Contratti di Fiume come il Tavolo e l'Osservatorio nazionale.

Parlando di Contratti di Fiume, uno dei temi maggiormente rilevanti e affascinanti, anche se spinoso sia a livello gestionale che tecnico, è quello della partecipazione, i cui contorni sono sempre sfumati in base alle diverse circostanze (spaziali e temporali) in cui si esplica e verifica. Pertanto, il capitolo 4 rivolge la sua attenzione al ruolo che essa può assumere partendo dal presupposto che non sia da intendersi come pratica di legittimazione, come escamotage istituzionale, ma come scelta necessaria per riaffermare alcuni valori che stanno alla base dell'adesione democratica attiva dei cittadini, i quali devono tornare protagonisti della gestione del patrimonio territoriale (Venturini e Visentin 2022).

Data la natura processuale dei Contratti di Fiume da un lato e, dall'altro, la loro attuale architettura gestionale dove sono stati stabiliti alcuni requisiti, ritenuti essenziali e necessari, per garantirne l'operatività nel tempo e il raggiungimento dei risultati, è sembrato utile dedicare un intero capitolo a come si 'costruisce' un percorso di questo genere (capitolo 5). Pertanto, a partire dalle coordinate basilari da seguire per l'articolazione di un efficace percorso di Contratto di Fiume, sono state analizzate e approfondite le diverse tappe, cercando di descriverne gli elementi e i contenuti caratterizzanti, le potenziali criticità nella loro attuazione e le possibili modalità da adottare durante la costruzione di ciascun passaggio. Il capitolo è stato strutturato seguendo uno schema narrativo che ricalca le fasi del percorso. Per ognuna si è cercato in prima battuta di chiarire in che cosa consiste e quali sono le coordinate cui fare riferimento per procedere verso la tappa successiva. Per rendere più agevole la lettura ogni approfondimento è stato strutturato in modo simile: 1) suggerimenti utili; 2) strumenti e metodi in relazione alla partecipazione; 3) alcuni esempi raccolti durante l'accompagnamento, le analisi e lo studio dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia.

Infine, nel capitolo 6 sono state presentate e sottolineate da una parte alcune delle condizioni che facilitano il processo e, dall'altra, quelle che lo possono ostacolare. Vi sono poi delle situazioni ambigue che potenzialmente potrebbero essere associate ad ambedue le categorie. Queste evidenze nascono dall'osservazione del percorso a partire dalla sottoscrizione del Documento d'intenti, passando allo sviluppo delle fasi successive, fino ad arrivare alla firma del Contratto di Fiume vero e proprio e alle iniziative attuative.

In coda, è stata aggiunta una breve appendice dove sono stati 'censiti' i Contratti di Fiume attualmente attivi in Friuli Venezia Giulia. Questo potrebbe servire, in futuro, per avere un confronto, capire l'evoluzione e valutare in qualche modo la capacità dello strumento di diffondersi sul territorio, anche grazie alle diverse iniziative che sono state avviate.

Infatti, nel momento in cui la ricerca accademica raggiunge il dibattito pubblico, e nel momento in cui il Contratto di Fiume diventa una pratica che sempre più territori e sempre più soggetti (pubblici e privati assieme) decidono di abbracciare e adottare, è importante che vengano evidenziate determinate questioni di metodo per evitare di scadere nella riproducibilità acritica del modello, di ricalcare usi frettolosi degli strumenti per inseguire mode territoriali, di servirsi di pratiche inappropriate, di adottare categorie manichee, di avvalersi dello scontro a priori per rifuggire il dialogo e la trasformazione e, infine, di essere ossessionati da principi di verità del tutto settoriali. Portare alle estreme conseguenze una postura demistificatoria rischia di cristallizzare gli equivoci di fondo di cui molte volte ciascun soggetto, in particolare il sapere tecnico, ma non solo, si nutre (a torto o a ragione). Anche se gli archivi traboccano di documenti inesplorati, ma soprattutto le ricerche e le analisi sui sistemi idrografici sono moltissime e ben realizzate, e quelle sul clima altrettanto e sempre più precise, a livello 'generale' (inteso come pubblico *sui generis*) dell'idrografia sappiamo poco e niente, per quanto pensiamo invece di sapere.

E allora cosa dobbiamo fare? Dobbiamo mettere in circolazione il sapere, renderlo disponibile non solo in modo unidirezionale, secondo lo schema 'io comunico a te', ma anche polidirezionale, cioè un sapere pronto a ibridarsi per crescere senza temere il dialogo e la contraddizione. Perché il sapere non deve assumere una postura progressiva e lineare aiutata e confortata dalla sua rassicurante funzione demistificatoria. Deve circolare, come l'acqua. Il sapere non serve solo a distruggere gli idoli (ovviamente falsi) attorno ai quali si cristallizza il consenso sociale, sotto forma di credenza, ma anche a costruire assieme dei percorsi. Con i Contratti di Fiume si cerca di rivendicare la necessità di una 'società idraulica' che torni ad essere costruzionista attraverso una visione propositiva e capacità relazionali.

Il nostro obiettivo con questo testo però non è quello di scrivere un altro

manuale su come pianificare o controllare progetti – oggi si direbbe ‘cantierizzare’ (una parolaccia!) –, bensì quello di mettere in discussione il paradigma concettuale e teorico attraverso il quale il bene acqua viene interpretato, programmato e gestito. È necessario tenere presente che l’obiettivo generale dei Contratti di Fiume è quello di prendersi cura, in modo collettivo e partecipato, del territorio, a partire dalla sua componente idrica. È da segnalare come negli ultimi anni si sia sviluppato un dibattito abbastanza acceso in ambito accademico, fino ad arrivare al terzo settore e all’associazionismo, sul concetto di ‘cura’, di cui la politologa Joan C. Tronto è una delle maggiori esponenti. Nel testo *Caring Democracy: Markets, Equality, and Justice* (2013), Tronto ha sottolineato come il concetto di ‘cura’ sia un compito politico e sociale che non è possibile demandare, ma di cui è necessario farsi portatori. Per dimostrare questa sua teoria ha sviluppato quattro livelli del ‘prendersi cura’ che devono essere declinati in: attenzione, responsabilità, competenza e reattività. Per questi motivi rimane importante cercare di comprendere come la cultura di una comunità risieda nel patrimonio di simboli e nella capacità di condividere e trasmettere ciò che è riuscita a costruire nel corso del tempo senza però perdere di vista le possibili incoerenze spaziali e le incomprensioni temporali: tale eredità culturale ci dà modo di esplorare gli specifici caratteri identitari che rendono peculiari le complesse orditure territoriali delle singole comunità. I luoghi, i simboli e le condizioni sociali costituiscono infatti la triade concettuale attorno alla quale ruota una delle possibili rappresentazioni attraverso le quali le comunità si riconoscono nel loro territorio.

In sintesi, abbiamo assistito a un processo di de-socializzazione dell’acqua e a una separazione da contesti e valori socio-culturali, un cambiamento radicale che è avvenuto attraverso schemi di pensiero e approcci concettuali che hanno trasformato l’acqua in affare tecnico da controllare e dominare, eliminando una visione relazionale (Strang 2004; Van Aken 2022). I Contratti di Fiume rappresentano una opportunità da cogliere ed è con questa speranza che sono state scritte queste pagine.

1. Che cosa sono i Contratti di Fiume

1.1. L'origine dei Contratti di Fiume

All'inizio degli anni Ottanta dello scorso secolo, in Francia, nacque l'idea di promuovere e costruire uno strumento di gestione territoriale, partecipato e condiviso, il cui obiettivo fosse quello di migliorare la qualità delle acque interne. In quel momento storico, infatti, l'interesse di diverse associazioni ambientaliste per lo stato ecologico dei corpi idrici, un graduale aumento delle attività all'aria aperta lungo le aste fluviali o sui laghi, una crescente e generalizzata preoccupazione per il costante e drastico peggioramento della qualità degli ambienti anfibi avevano dato vita a un movimento di opinione per realizzare una campagna per i 'fiumi puliti'. Questa iniziativa, e altre simili, furono decisive per preparare il terreno a quei processi di partecipazione volontaria alla gestione dei fiumi che oggi chiamiamo 'Contratti di Fiume'¹. I *Contract de Rivier* francesi si sono evoluti nel tempo recependo e adottando pian piano tutta una serie di cambiamenti legislativi e culturali, nazionali ed europei, in particolare la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE. In pochi anni l'idea di costruire dei Contratti di Fiume si diffuse in altri Paesi europei, in particolare in Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera e Italia, in alcuni casi grazie alla spinta di processi transfrontalieri che interessavano più territori bagnati da un medesimo corpo idrico (Scaduto 2016).

Ma che cos'è un Contratto di Fiume? Come si avvia e cosa comporta? Una prima definizione ufficiale venne proposta durante il Secondo Forum mondiale dell'acqua, organizzato a L'Aja nel 2000 dal *World Water Council*, secondo la quale il Contratto di Fiume è una forma di accordo che permette di «adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico,

¹ D'ora in poi verranno spesso adottate le formule abbreviate Contratto o Contratti. In alcuni dei documenti citati, inoltre, viene adottata l'abbreviazione CdF.

valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale» (World Water Council 2000).

Un passaggio decisivo in questo contesto è rappresentato dalla Direttiva 2000/60/CE, vera e propria pietra angolare a livello europeo per la gestione delle risorse idriche, poiché per la prima volta viene istituito un quadro d'azione comunitario all'interno del quale collocare le politiche relative alla gestione dell'acqua (Bosselmann, Engel e Taylor 2008; Kaika 2003). In Italia, proprio grazie alla spinta della Direttiva, è la Regione Lombardia la prima a prendere in considerazione il Contratto di Fiume come strumento di *governance* delle acque, in particolare grazie all'esperienza acquisita a seguito della partecipazione nel 2001 al progetto europeo *Netwet 2 Water Telematic Platform*² sui sistemi fluviali, in partenariato proprio con la Francia. L'obiettivo di quella prima esperienza era di realizzare un prototipo di Contratto di Fiume del bacino Lambro-Seveso-Olona. Quest'area era caratterizzata da un complicato quadro idro-geologico ed era affetta da gravi problemi di inquinamento, da un crescente rischio idraulico e da una scarsa qualità ecosistemica. Tutti elementi che avevano causato una elevata conflittualità tra i diversi attori, a cui si associava una crescente preoccupazione e pressione da parte delle comunità locali e delle associazioni ambientaliste.

Con la Legge regionale n. 2 del 14 marzo 2003 sulla 'Programmazione negoziata regionale' e poi con la Legge regionale sui servizi di pubblica utilità, sempre del 2003, la Regione Lombardia collocava i Contratti di Fiume tra gli strumenti di programmazione negoziata, nella forma dell'Accordo quadro di sviluppo territoriale. Il Contratto venne concepito come un processo per lo sviluppo di un partenariato funzionale all'avvio della riqualificazione dei bacini fluviali. Fatta la legge, nel luglio del 2004 si poté festeggiare la sottoscrizione del primo Contratto di Fiume italiano, quello dell'Olona-Bozzente-Lura, che contribuì alla creazione di nuove condizioni di partecipazione e sinergie per la gestione sostenibile delle risorse idriche a livello di bacino idrografico.

Dopo il pionieristico tentativo lombardo fu il turno del Piemonte (anche in questo caso su iniziativa della Regione) che diede avvio alla fase che potremmo definire di 'Contratti di Fiume di prima generazione': questi si distinguono sotto il profilo strutturale e gestionale per una certa rigidità giuridica e prudenza istituzionale e dal punto di vista geografico perché limitati alle regioni del

² Il Progetto *Netwet 2 Water Telematic Platform* 'Networking Perspectives of Transnational Co-operation and Participatory Planning for Integrated Water Resources Management through the promotion of new forms of Spatial Governance' è stato finanziato dall'UE nell'ambito del Programma d'iniziativa comunitaria Interreg IIIB CADSES 2000-2006.

Nord. Dal 2007 possiamo invece parlare di ‘seconda generazione’, perché i Contratti iniziano a entrare nel lessico territoriale, non solo a livello istituzionale, e perché aumenta notevolmente la spinta e la partecipazione delle comunità locali, che – anche grazie alla nascita del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume – permette la diffusione e il radicamento di questo strumento anche nel resto d’Italia.

La creazione di un organismo sovraregionale e di una ‘cabina di regia’ permise a questi strumenti una rapida diffusione e, durante il V incontro del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume, tenutosi a Milano nel 2010, venne ufficialmente presentata la Carta nazionale dei Contratti di Fiume³. In sintesi, la Carta nazionale è un atto d’indirizzo, una sorta di bussola condivisa, che è ancora oggi ufficialmente sottoscritta e adottata dalla maggioranza delle regioni italiane. La legittimazione formale a livello nazionale è datata 2015, grazie all’inserimento dei Contratti di Fiume nell’articolo 68-bis del Testo unico ambientale⁴ e alla redazione del Documento ‘Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume’, che costituisce il principale riferimento metodologico per tutti i Contratti di Fiume italiani.

1.2. La legislazione sui Contratti di Fiume

Quando parliamo di Contratti di Fiume dobbiamo tener presente almeno due aspetti: da una parte la crescita, seppur lenta, della sensibilità sociale nei confronti dei temi ambientali e, dall’altra, il peggioramento progressivo che ha caratterizzato gli ecosistemi delle acque interne, sia a livello superficiale che sotterraneo. Entrambi gli aspetti rispondono a una graduale politicizzazione del rapporto tra ecologia e rivendicazioni sociali, nonché all’insorgere di voci critiche per quanto riguarda l’approccio utilitarista nei confronti dell’ambiente. Questa lunga rincorsa, partita negli anni Settanta dello scorso secolo, ha favorito l’emergere di istanze di giustizia sociale e ambientale che hanno stimolato

³ La Carta nazionale dei Contratti di Fiume è stata redatta da Regione Lombardia, Regione Piemonte, Autorità di Bacino del Fiume Po e Coordinamento Agende 21 Locali italiane. Il documento è disponibile sul sito del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume al link: <http://nuke.a21fiumi.eu/> (ultimo accesso 22 agosto 2023). Vedi paragrafo 1.2.2 per un approfondimento sui contenuti.

⁴ Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 ‘Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali’, detta ‘Collegato ambientale’ alla Legge di stabilità 2016, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 18 gennaio 2016, entrata in vigore il 2 febbraio 2016, che modifica il D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 ‘Norme in materia ambientale’, detto Codice dell’ambiente.

nuovi paradigmi attraverso i quali approcciare i temi ambientali. Anche la politica ha dovuto, in qualche misura, dare una risposta a questi nuovi modelli ed esigenze, attraverso l'introduzione di nuove normative a tutti i livelli, da quello europeo, a quello nazionale e infine regionale.

1.2.1. *Il quadro legislativo europeo*

A livello europeo, la normativa che più di tutte ha permesso la diffusione dei Contratti di Fiume è, come abbiamo già accennato, la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque). Superando l'approccio settoriale del quadro normativo precedente, essa ha adottato una visione olistica della gestione e della tutela delle risorse idriche, affrontando sia le problematiche più strettamente ambientali – come il deterioramento degli ecosistemi acquatici, gli scarichi e le immissioni nei corpi idrici, l'inquinamento in generale –, che aspetti di natura non puramente ambientale, come l'utilizzo sostenibile della risorsa, le inondazioni e le siccità, cioè in sostanza prendendo in considerazione il delicato rapporto tra i corpi idrici e la componente antropica.

La Direttiva ha introdotto il principio della programmazione a livello di bacino idrografico, quale base ideale per la gestione e la tutela delle risorse idriche, privilegiando in questo modo il criterio dell'unità dell'ecosistema rispetto a quello dell'unità amministrativa. Tutte le acque superficiali e sotterranee connesse dal punto di vista idromorfologico sono così unificate anche a livello di gestione, attraverso il Piano di gestione del bacino idrografico. Questo è concepito come contenitore di tutte le misure necessarie per un corretto governo delle acque, integrando le diverse dimensioni della *policy* delle risorse idriche (pianificazione, gestione e tutela) e coniugando funzione conoscitiva e strategica. Nella realizzazione del Piano di gestione dapprima è necessario formulare una analisi conoscitiva, che contiene la descrizione delle caratteristiche del bacino, delle pressioni e degli impatti esercitati dalle attività antropiche attraverso la costruzione della mappa delle reti di monitoraggio e la rappresentazione cartografica delle aree protette, al fine di individuare e specificare l'elenco degli obiettivi ambientali fissati. Accanto a questa viene anche redatta un'analisi economica sull'utilizzo idrico. La funzione strategica, invece, si esplicita nella parte operativa, comprendente la sintesi dei programmi e delle misure che si intendono adottare per raggiungere gli obiettivi ambientali, nonché le eventuali deroghe e le motivazioni su cui si fondano (Bastiani 2011; Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020).

Un aspetto della Direttiva che è determinante e fondamentale per i Contratti di Fiume è il fatto che preveda esplicitamente il coinvolgimento del pubblico. L'art. 14, infatti, dispone che gli Stati debbano promuovere la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei Piani di gestione dei bacini idrografici. Per facilitare il coinvolgimento,

la Commissione ha anche emanato delle linee guida sulla partecipazione⁵, definendo in maniera piuttosto inclusiva i soggetti che possono essere coinvolti nella consultazione come «qualsiasi persona, gruppo o organizzazione con un interesse o una “partecipazione” in una questione, sia perché ne saranno direttamente interessati sia perché potrebbero avere una qualche influenza sul suo esito» (Commissione europea 2003, 11, nostra traduzione). L'art. 14 precisa, tuttavia, che tale partecipazione si concretizza innanzitutto tramite la presentazione di osservazioni scritte ai documenti resi pubblici dalle Autorità di Bacino, che però non hanno nessun obbligo di modificare i Piani di gestione sulla base delle osservazioni formulate dal pubblico (Howarth 2009).

Un altro aspetto rilevante per la costituzione dei Contratti di Fiume è quello relativo alla gestione del rischio alluvionale, che trova il suo fondamento nella Direttiva 2007/60/CE (la cosiddetta Direttiva Alluvioni). Essa colma una lacuna della Direttiva Quadro sulle Acque, che pur ponendosi obiettivi di tutela del suolo e mitigazione degli effetti delle inondazioni, non affrontava in modo dettagliato la questione del rischio idrogeologico derivante dalle alluvioni. La Direttiva 2007/60/CE riconosce che il rischio legato alle alluvioni è influenzato dalle attività antropiche legate allo sviluppo e alla crescita demografica, nonché al cambiamento climatico, e obbliga gli Stati membri a istituire un quadro per la valutazione e la gestione del rischio alluvionale, finalizzato a ridurre le conseguenze negative non solo per la salute umana e le attività economiche, ma anche per l'ambiente e il patrimonio culturale. Anche la gestione del rischio da alluvioni deve avvenire a livello di bacino idrografico, mediante l'elaborazione di Piani di gestione del rischio di alluvione. Nonostante i Contratti di Fiume non siano esplicitamente menzionati, è possibile comunque identificare alcuni aspetti fondamentali, che sono la base concettuale di questi strumenti, sia nella Direttiva quadro 2000/60/CE che nella Direttiva 2007/60/CE.

È utile anche richiamare altre Direttive europee che sono significative per i Contratti di Fiume, visto il ruolo che ricoprono nella tutela degli ecosistemi acquatici. Tra queste:

- la Direttiva Uccelli 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;
- la Direttiva Habitat 92/42/CEE, che prevede la creazione di una Rete Ecologica Europea;
- la Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

⁵ Commissione europea, *Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC). Guidance document No. 8 on Public Participation in relation to the Water Framework Directive* (2003).

È inoltre utile, per avere un quadro completo, fare riferimento alla cornice normativa relativa ai processi di partecipazione attiva, che sono essenziali per i Contratti di Fiume, tra cui:

- la Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (la cosiddetta Carta di Aalborg), sottoscritta nel 1994, con la quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile;
- il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della 'Convenzione di Aarhus' sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

1.2.2. La normativa nazionale

Presentato il panorama delle normative europee che hanno fatto da sfondo alla costruzione del quadro concettuale e legislativo per la formazione dei Contratti di Fiume, è utile cambiare scala di riferimento e spostarsi verso quella nazionale. Nella prima fase di diffusione in Italia (inizi anni 2000) manca un riferimento normativo nazionale per i Contratti. Questo si deve al fatto che i primi pionieristici processi partono a livello regionale e si configurano come modelli sperimentali.

Non stupisce quindi che nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e successive modifiche) non vi sia una menzione esplicita a questi strumenti, anche se si prevede che le Regioni possano individuare degli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione. E neppure il Testo unico ambientale nella sua formulazione originaria (D.lgs. 152/2006) contempla esplicitamente i Contratti di Fiume, anche se la parte III ('Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche') ripristina l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque, con la finalità di «assicurare la tutela e il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione» (Testo unico ambientale, 2006, parte III, art. 53, comma 1).

Un primo momento di svolta avviene nel 2007 grazie alla costituzione del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume, che porta poi nel 2010 alla redazione della Carta nazionale dei Contratti di Fiume. La Carta chiarisce per la prima volta i pilastri fondamentali che sorreggono i Contratti di Fiume a livello nazionale, presentandoli «come processi di programmazione negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici. Tali processi si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con le peculiarità dei bacini, in correlazione alle esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle aspettative della cittadinanza» (Carta nazionale dei Contratti di Fiume 2010, 1).

La Carta sottolinea i principi ispiratori dei Contratti: sussidiarietà orizzontale e verticale, sviluppo locale partecipato, sostenibilità (Figura 1.1). Ne stabilisce poi gli obiettivi, che devono essere perseguiti attraverso l'integrazione delle politiche e stimolando la capacità di cooperazione e condivisione tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello: sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua. Inoltre, a partire dall'analisi critica delle esperienze di Contratto di Fiume in atto, vengono individuate e delineate alcune fasi che caratterizzano i processi. Queste, tuttavia, non vengono proposte come modello vincolante, valido per tutte le diverse realtà territoriali e amministrative, ma piuttosto come un possibile percorso da adattare alle esigenze e peculiarità specifiche. Uno degli aspetti che viene evidenziato nella Carta è relativo al fatto che i diversi attori che partecipano al processo di costruzione di un Contratto di Fiume debbano osservare delle regole condivise e per raggiungere il coinvolgimento orizzontale vengono suggeriti degli strumenti appropriati per garantire l'operatività e il conseguimento degli obiettivi. Questi obiettivi devono essere perseguiti attraverso un programma di azioni che sia economicamente e finanziariamente realizzabile, perciò viene rimarcata l'importanza dell'aspetto finanziario.

L'anno cruciale per i Contratti di Fiume in Italia è però il 2015. Con il decreto direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015 viene innanzitutto approvata la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC), in cui vengono menzionati esplicitamente i Contratti tra le azioni che possono essere adottate. Essi sono successivamente richiamati anche nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), in quanto le azioni messe in campo attraverso di essi contribuiscono a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli corpi idrici.

Già dal 2014, tuttavia, il Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume aveva ini-



Figura 1.1. Le 'sorgenti' dei Contratti di Fiume: i principi ispiratori secondo la Carta nazionale dei Contratti di Fiume (elaborazione degli Autori).

ziato a lavorare per proporre un emendamento al Testo unico ambientale per il riconoscimento formale dei Contratti di Fiume. Parallelamente, aveva lavorato con il Ministero dell'Ambiente e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) alla stesura di un Documento sui criteri di qualità dei processi, per armonizzare gli approcci adottati fino a quel momento dalle Regioni ('Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume').

Durante il X incontro del Tavolo nazionale tenutosi il 15 e 16 ottobre 2015 a Milano tale Documento viene perfezionato assumendo la sua forma definitiva (Bianchini e Stazi 2017). Il Documento definisce i Contratti di Fiume come «strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale» (Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume 2015, 3). Specifica, inoltre, che rientrano in questa definizione anche i contratti di lago, costa, acque di transizione, foce e falda. Il Documento stabilisce poi quali sono i requisiti qualitativi di base ritenuti indispensabili a garan-

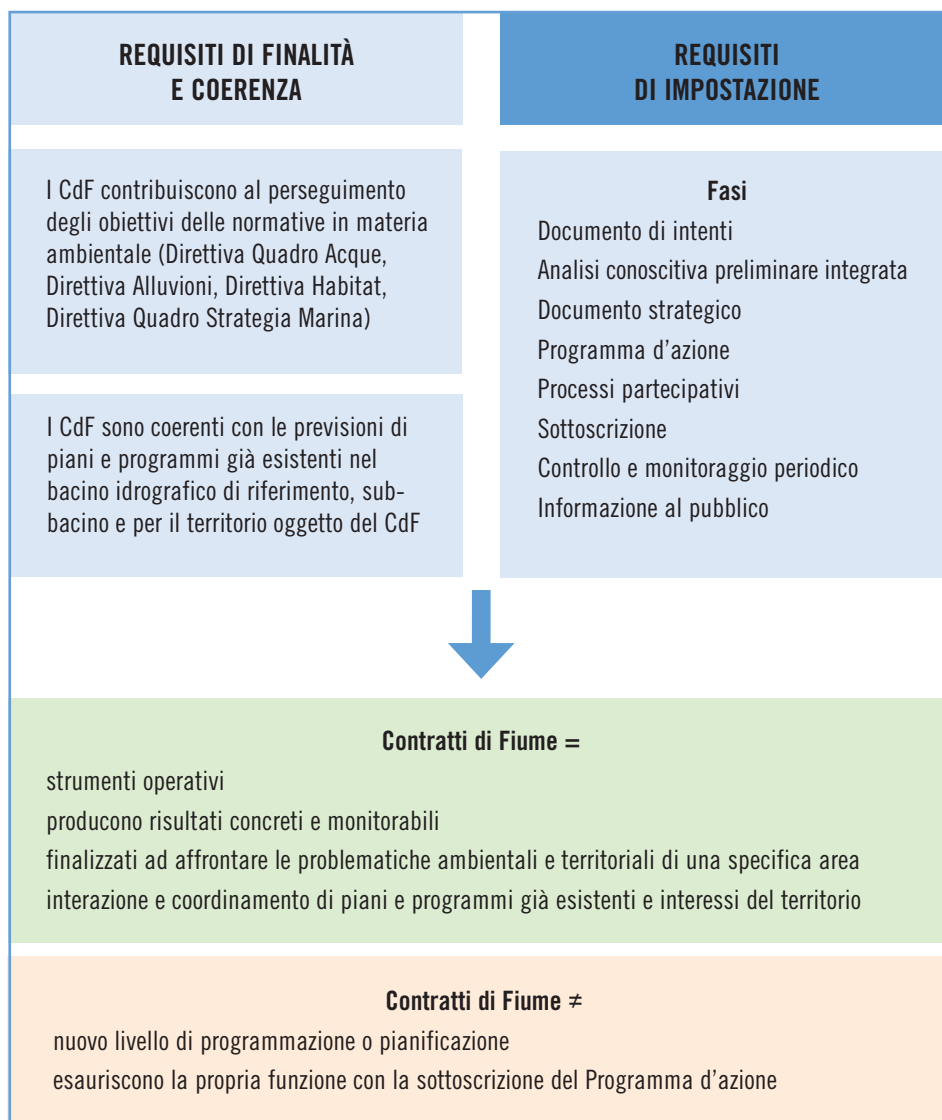


Figura 1.2. I requisiti di base dei Contratti di Fiume secondo il Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' (2015) (elaborazione degli Autori).

tire l'operatività dei Contratti e il raggiungimento di risultati concreti e monitorabili (Figura 1.2), dettagliando più approfonditamente rispetto alla Carta nazionale le diverse fasi ritenute essenziali per l'articolazione di un Contratto di Fiume (vedi capitolo 5).

Durante lo stesso incontro è stata anche preannunciata la modifica normativa per il riconoscimento giuridico dei Contratti di Fiume, poi avvenuta con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, 'Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali', detta 'Collegato Ambientale' alla Legge di stabilità 2016. La suddetta Legge interviene all'articolo 59 introducendo nel Codice dell'ambiente un nuovo articolo, il 68-bis, che disciplina i Contratti di Fiume riconoscendo che «concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata» e indicando la loro finalità ne «la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale» (Testo unico ambientale, 2006, parte III, art. 68-bis).

Essendo riconosciuti come strumenti di programmazione negoziata, per i Contratti di Fiume è quindi possibile applicare la Legge 23 dicembre 1996, n. 662 'Misure di razionalizzazione della finanza pubblica', e in particolare l'art. 2, comma 203, che individua lo strumento della 'Programmazione negoziata' come forma di «regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti a un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza».

Nel settembre del 2017, grazie alle 'Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico', realizzate nell'ambito dell'attività Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Contratti di Fiume sono individuati come strumenti indispensabili per un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio, in quanto processi partecipativi aperti e inclusivi che consentono la condivisione di intenti, impegni e responsabilità.

Nello stesso anno viene approvata la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, che costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e che individua la gestione sostenibile della risorsa idrica e la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di Fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale.

Un ulteriore rafforzamento a livello istituzionale avviene il 18 novembre 2020 quando la Commissione VIII (Ambiente) della Camera approva all'unanimità la Risoluzione 8-00092 sul rafforzamento dell'istituto dei Contratti di

Fiume. Nella Risoluzione si riconosce che «la corretta gestione dei bacini idrografici, unita a un'efficace azione di tutela delle acque, è per il nostro Paese, oggi più che mai, una delle questioni prioritarie da affrontare» (Risoluzione in commissione conclusiva di dibattito 8/00092 2020, 3), soprattutto se consideriamo la necessità di adottare delle politiche attive per rispondere ai cambiamenti climatici e alle loro possibili conseguenze a livello economico, ambientale e sociale. In particolare i Contratti di Fiume sono, sempre secondo la Risoluzione, «uno strumento con una forte carica innovativa e ideale nella pianificazione e cura delle acque e possono fornire un contributo fondamentale per innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali, mettendo in atto una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici e una manutenzione dei corsi d'acqua secondo principi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, purché conformi alle previsioni della pianificazione di bacino vigente». Un passaggio fondamentale del testo sottolinea come i Contratti di Fiume siano un'opportunità per coinvolgere trasversalmente i diversi attori coinvolti nel governo territoriale dei bacini idrografici e di conseguenza possano incrementare l'efficacia dell'azione delle pubbliche amministrazioni, avviando un dialogo multi-scalare al fine di favorire una efficace gestione e adattamento del paesaggio idraulico che rappresenta un prerequisito fondamentale per la prevenzione nei confronti dei rischi ambientali e dei possibili disastri naturali, superando la logica dell'emergenza.

Sotto il profilo concettuale, quindi, la Risoluzione riconosce l'effettiva importanza a livello idro-territoriale dei Contratti di Fiume, tanto da inserirli nel testo dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, il documento – predisposto da ogni Stato membro dell'UE e approvato dalla Commissione europea – che definisce la strategia e le priorità dello Stato e le modalità di impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei, firmato il 19 luglio 2022. Il testo dell'Accordo prevede infatti che «Saranno valorizzate le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad esempio, i Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali».

Infine, ai Contratti di Fiume si fa riferimento sia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che nella Politica agricola comune (PAC). Nel Decreto Legge 31 maggio 2021, convertito con Legge n. 108 del 29 luglio 2021, riguardante la *governance* del PNRR e in particolare con le misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico, l'art. 36-ter, comma 9 prevede infatti che il Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico possa attuare interventi di manutenzione idraulica sostenibile e periodica dei bacini e sottobacini idrografici, anche attraverso i Contratti di Fiume. Nel Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027, poi, i Contratti

figurano come opportunità di diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive e di cooperazione per lo sviluppo dei territori in sinergia con la Strategia nazionale delle aree interne (SNAI).

1.2.3. Le normative regionali in Italia

L'impulso allo sviluppo dei Contratti di Fiume in Italia è venuto inizialmente dalle Regioni (Lombardia e Piemonte *in primis*) che in molti casi si sono dotate di una specifica normativa, con delibere o altri atti, sia prima che dopo l'inserimento dei Contratti nella Legge quadro sull'ambiente. La maggior parte delle Regioni ha inoltre formalmente aderito alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume, condividendone quindi gli obiettivi e i principi. Nella Tabella 1 sono riportati gli estremi delle normative regionali, allo stato attuale.

Tabella 1.1. Riferimenti normativi e adesione alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume nelle Regioni italiane.

| <i>Regione</i> | <i>Normativa regionale</i> |
|---------------------|--|
| Valle d'Aosta | Non risulta aver aderito alla Carta nazionale Manca una normativa regionale specifica in materia di Contratto di Fiume |
| Piemonte | Delibera Giunta Regionale n. 19-4913 del 14 novembre 2012: adesione alla Carta nazionale Delibera Giunta Regionale n. 16-2619 del 19 settembre 2011: approvazione del Documento 'Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago' Delibera Giunta Regionale n. 122-29783 del 21 luglio 2011: adozione de Piano territoriale regionale (PTR), nelle cui Norme tecniche attuative sono espressamente richiamati i Contratti di Fiume, ritenuti fondamentali per l'attuazione del Piano di tutela delle acque |
| Lombardia | Legge regionale n. 2 del 14 marzo 2003: Programmazione negoziata regionale Legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003: Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche |
| Liguria | Non risulta aver aderito alla Carta nazionale Manca una normativa regionale specifica in materia di Contratto di Fiume |
| Trentino-Alto Adige | Non risulta aver aderito alla Carta nazionale Manca una normativa regionale specifica in materia di Contratto di Fiume |
| Veneto | Legge regionale n. 3 del 5 aprile 2013: Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013 Delibera Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013: Variante parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica |

| <i>Regione</i> | <i>Normativa regionale</i> |
|-----------------------|--|
| Friuli Venezia Giulia | Legge regionale n. 11 del 29 aprile 2015: Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque Delibera n. 1448 del 28 luglio 2016: adesione alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume |
| Emilia Romagna | Delibera Giunta Regionale n. 1565/2015: adesione alla Carta nazionale Delibera Giunta Regionale n. 1629/2015: riconoscimento dell'importanza dei contratti di fiume nell'ambito della Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico |
| Toscana | Deliberazione n. 1025/2014: adesione alla Carta nazionale Delibere n. 769 del 17 luglio 2017, n. 770 del 17 luglio 2017 e n. 535/2019 finalizzate alla promozione e divulgazione dei Contratti di Fiume in Toscana |
| Marche | Delibera Giunta Regionale n. 1470 del 29 dicembre 2014: adesione alla Carta nazionale |
| Umbria | Delibera Giunta Regionale n. 147 del 17 febbraio 2014: adesione alla Carta nazionale |
| Lazio | Delibera Giunta Regionale n. 787 del 18 novembre 2014: adesione alla Carta nazionale Legge regionale n.17/2016 art.3 commi 95-96-97 – Legge sui Contratti di Fiume |
| Puglia | Deliberazione n. 2322 del 28 dicembre 2017: adesione alla Carta nazionale Delibera Giunta Regionale n. 145 del 20 febbraio 2023: Approvazione delle Linee Guida regionali per l'attivazione dei Contratti di Fiume |
| Abruzzo | Delibera Giunta Regionale n. 314/2014: adesione alla Carta nazionale Delibera n. 915/2015: Schema di Protocollo d'intesa per l'adesione ai Contratti di Fiume e per la loro <i>governance</i> |
| Molise | Legge regionale. n. 4 del 22 aprile 2017: Disposizioni in materia di risorse idriche e istituzione dell'Ente di governo dell'ambito del Molise |
| Campania | Legge regionale n. 5/2019: Disposizioni per la tutela dei corpi idrici della Campania, per la valorizzazione integrata sostenibile dei bacini e sottobacini idrografici e la diffusione dei Contratti di Fiume |
| Calabria | Legge regionale. n. 19 del 27 novembre 2015 che ha modificato e integrato la Legge regionale n. 19 del 16 aprile 2002: Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge urbanistica della Calabria |
| Basilicata | Delibera Giunta Regionale n. 640 del 22 maggio 2012, adesione alla Carta nazionale Delibera Giunta Regionale. n. 517/2016: Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata |
| Sardegna | Legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2006: Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici. |
| Sicilia | Delibera Giunta Regionale n. 242 del 25 settembre 2015: adesione alla Carta nazionale |

1.2.4. *La normativa in Friuli Venezia Giulia*

In Friuli Venezia Giulia i Contratti di Fiume vengono introdotti con la Legge regionale n. 11 del 29 aprile 2015 'Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque', che definisce e struttura per linee generali il processo di programmazione negoziata e partecipata dei Contratti di Fiume, a cui è dedicato esplicitamente l'art. 12.

La Legge regionale richiama quanto il Tavolo nazionale sta cercando di elaborare per il Testo unico ambientale (D.lgs. 152/2006) a proposito del riconoscimento formale dei Contratti di Fiume. Fondamentale è infatti il processo di negoziazione e partecipazione, che si fonda sull'adesione volontaria per attuare delle politiche volte alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione socio-economica dei congiunti fluviali «coordinandone l'azione di pianificazione dell'uso, della tutela e della valorizzazione dei corsi d'acqua, coerente con le peculiarità e le potenzialità del territorio sotteso, nonché con la pianificazione territoriale e di tutela ambientale» (Legge regionale n. 11 del 29 aprile 2015, 'Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque', art. 12, comma 2).

Nella Legge viene anche esplicitato quali debbano essere le fasi del processo di programmazione negoziata: costruzione della rete di attori coinvolti, definizione di regole e strumenti condivisi, rappresentazione del territorio allo stato attuale, individuazione degli obiettivi di preservazione e di riqualificazione ambientale, progettazione delle strategie e delle azioni, valutazione del fabbisogno finanziario e indicazione delle risorse, formalizzazione del Contratto di Fiume, attuazione delle strategie e delle azioni, monitoraggio dell'efficacia del processo e dei risultati ottenuti, eventuale revisione del processo. In particolare, con gli artt. 12 e 15 viene data la possibilità ai Comuni e ai Consorzi di Bonifica, il cui territorio è compreso entro un bacino idrografico, d'intesa con la Regione, di istituire i Contratti di Fiume mediante il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati.

L'entrata in scena dei Contratti di Fiume è ufficialmente sancita dalla Delibera n. 1448 del 28 luglio 2016 con la quale si avviano le attività di promozione e supporto alla diffusione dei Contratti su tutto il territorio regionale. Con tale Delibera, la Giunta regionale aderisce formalmente alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume del 2010, dichiarando di condividerne principi e contenuti e impegnandosi a divulgarla sul territorio regionale. Dichiarò inoltre di condividere il Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' del 2015, quale documento metodologico e di indirizzo. Alla Delibera viene anche allegato uno schema base del Documento di intenti, la cui sottoscrizione avvia ufficialmente il processo 'Verso il Contratto di Fiume' (di Lago, di Laguna, di Costa, di Foce, di Falda) che porterà, al termine del percorso,

alla stipula del Contratto, mediante un Accordo di programmazione strategico negoziata, ai sensi della Legge 662/1996. Dal 14 ottobre 2017 la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia fa parte della Consulta delle Istituzioni dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

Nel 2019 la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia pubblica, inoltre, l'Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di lago e costa nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia', per fornire ad enti e comunità locali un supporto unitario, organico, di facile consultazione per la redazione dei Contratti sul territorio regionale.

1.3. I Contratti di Fiume: una fotografia

1.3.1. La 'mappa' italiana dei Contratti di Fiume

Una volta presi in considerazione i passaggi legislativi che hanno caratterizzato il percorso dei Contratti di Fiume, pensiamo possa essere utile scattare una istantanea della loro attivazione sul territorio nazionale, per provare a capire quanto e come si siano diffusi e dove sono maggiormente presenti, senza ovviamente pretendere di indagare a fondo gli effetti di territorializzazione.

Nel momento in cui stiamo lavorando a questo testo (estate 2023) non sono disponibili dati aggiornati rispetto all'esatto numero di processi di Contratto di Fiume attivati in Italia. Questi dati dovrebbero diventare disponibili nei prossimi mesi, grazie all'attivazione della Piattaforma nazionale dei Contratti di Fiume, che avrà il duplice obiettivo di consentire una acquisizione di dati aggiornati sui processi avviati, per il loro monitoraggio, e di divulgare informazioni per promuovere una conoscenza più ampia di questo strumento.

La Piattaforma è uno dei risultati del lavoro dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, istituito con Decreto nel 2018 nell'ambito del Progetto CReIAMO PA, finanziato dal Programma operativo nazionale *governance* e capacità istituzionale 2014-2020.

Il progetto dell'Osservatorio avrebbe dovuto chiudersi il 28 febbraio 2023, ma in occasione della Conferenza finale⁶ ne è stata annunciata la prosecuzione fino a settembre 2023. Nella stessa Conferenza è anche stata lanciata la Piattaforma. Ci vorrà tuttavia ancora del tempo per raccogliere e avere a disposizione dati aggiornati.

⁶ Conferenza finale della Linea L6-WP2 del Progetto CReIAMO PA Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, 'Il futuro dei Contratti di Fiume in Italia', Roma, 23 febbraio 2023.

Le analisi più recenti elaborate dal Tavolo nazionale risalgono al 2019 e sono contenute nel Rapporto dal territorio 2019 redatto dall'Istituto nazionale di urbanistica. Esse fanno comunque riferimento a un censimento del Tavolo nazionale risalente all'ottobre 2017, che seguiva un precedente monitoraggio del 2012, quindi si tratta della revisione di un aggiornamento: un dato in ogni caso significativo e che ci permette di avere una fotografia, seppur dai contorni non perfettamente definiti. Possiamo notare immediatamente la crescita del numero dei processi avviati, che nei due censimenti sono passati da 57 a 198: praticamente quasi quadruplicati.

La sempre maggiore diffusione dei Contratti di Fiume in Italia e la loro conseguente evoluzione ha reso necessaria, nella rilevazione del 2017, una distinzione tra i Contratti:

- sottoscritti: hanno siglato il Contratto e stanno realizzando il Programma d'azione;
- attivati: hanno firmato il Documento d'intenti e stanno sviluppando le diverse fasi preparatorie (Analisi conoscitiva preliminare integrata, Documento strategico, Programma d'azione), ma non hanno ancora siglato il Contratto;
- annunciati: processi in fase di avvio con l'individuazione di un Comitato o Ente promotore e un censimento/coinvolgimento dei soggetti potenzialmente attivi.

Nel 2017 la maggioranza dei Contratti di Fiume (98) era ancora nelle fasi preliminari di avvio. Quelli attivati e/o in fase di svolgimento erano invece 88 e solo 12 quelli giunti alla sottoscrizione e/o in fase di realizzazione del Programma d'azione. Da una ulteriore rilevazione effettuata a marzo 2019 solo per la categoria dei Contratti sottoscritti, è stato rilevato un lieve incremento (da 12 a 17): 4 in Lombardia, 6 in Piemonte, 2 in Toscana, 1 in Abruzzo, 2 in Emilia Romagna, 2 in Veneto (come sintetizzato in Figura 1.3).

Al momento, dalle rilevazioni ancora parziali dell'Osservatorio riportate durante la Conferenza finale del febbraio 2023, risultano avviati a livello nazionale 206 Contratti, di cui 60 sono quelli sottoscritti.

In attesa di dati certi, tra ottobre 2022 e gennaio 2023 abbiamo lavorato autonomamente per realizzare una ricognizione, basata in parte su un recente articolo contenente dati sui Contratti di Fiume in tutte Regioni italiane (Vernola 2021), ma soprattutto ci siamo basati sulla ricerca online di dati. Siamo partiti analizzando innanzitutto le pagine web ufficiali delle Regioni dedicate ai Contratti di Fiume, in cui sono spesso elencati i processi avviati. Da qui, sfruttando l'effetto 'a palla di neve', si è cercato di individuare ulteriori processi e il loro stato di avanzamento.

I dati così raccolti sono tuttavia da considerare come indicativi e non esaustivi, in quanto non tutte le Regioni nei loro siti web forniscono informazioni

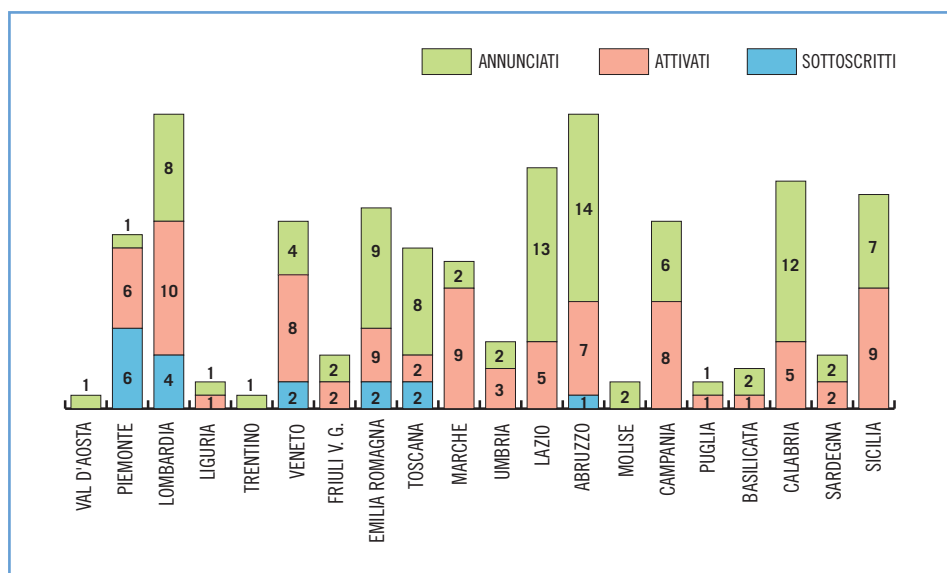


Figura 1.3. Distribuzione su scala regionale dei processi di Contratto di Fiume (aggiornamento a marzo 2019) secondo il Rapporto dal Territorio 2019 dell'INU (Properzi, Ombuen 2019).

aggiornate sullo stato dei Contratti di Fiume sul proprio territorio e non tutti i Contratti dispongono di canali di comunicazione (sito web, pagina Facebook ecc.) da cui sia possibile verificare a che punto sia il processo. La ricognizione si è quindi dovuta basare nella maggior parte dei casi sul reperimento di articoli online di stampa locale, che testimoniano solamente alcuni momenti cardine del processo (in genere, la sottoscrizione di uno dei documenti).

I dati così raccolti, riportati in Figura 1.4, sono sostanzialmente in linea con quanto rilevato dall'Osservatorio nazionale. Con la nostra ricerca è stato possibile individuare 212 processi, di cui 51 giunti a sottoscrizione, 111 attivati e 50 annunciati.

Al di là delle leggere differenze tra le varie rilevazioni, quello che emerge è il netto aumento di processi di Contratto di Fiume giunti a sottoscrizione, in un numero superiore di Regioni rispetto al passato. Molti Contratti, inoltre, sono passati dalla fase di annuncio a quella di avvio formale del processo. Come sottolineato anche durante la Conferenza finale dell'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, questo strumento si sta gradualmente diffondendo e sta attirando l'interesse di amministrazioni locali e altri attori territoriali, che iniziano a comprenderne la potenziale efficacia per rimettere l'acqua al centro delle politiche di sviluppo locale.

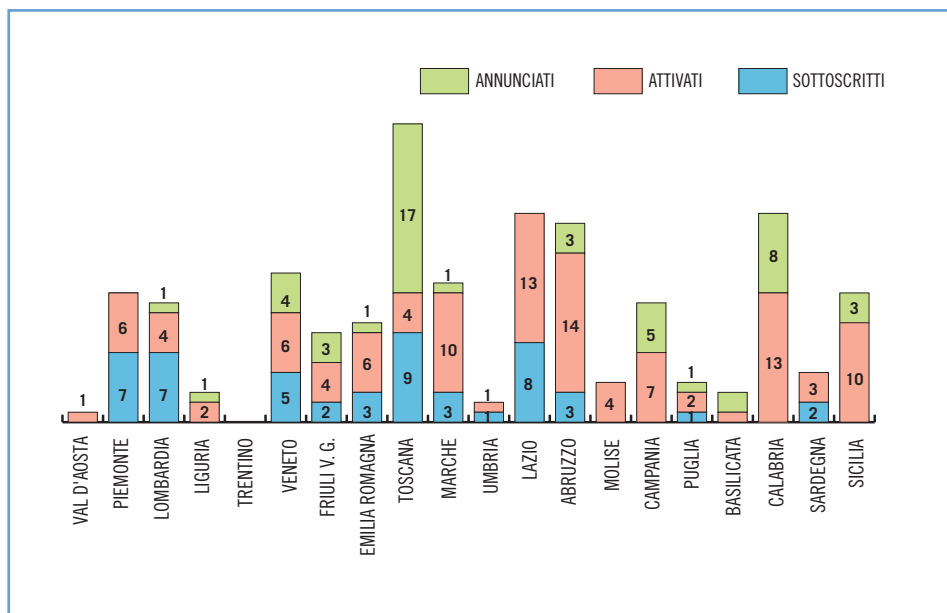


Figura 1.4. Distribuzione su scala regionale dei processi di Contratti di Fiume da rilevazione dell'Università di Udine (ottobre 2022-gennaio 2023).

1.3.2. I Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia

Come abbiamo visto nel paragrafo 1.2.4, i Contratti di Fiume sono stati formalmente introdotti in Friuli Venezia Giulia nel 2015, leggermente più tardi rispetto ad altre regioni del Nord Italia. Tuttavia, anche qui, soprattutto negli ultimi due anni, questo strumento ha iniziato ad avere una sempre maggiore diffusione.

Al momento in Regione sono due i Contratti sottoscritti (Contratto di Area Umida per il sistema della Laguna di Marano e Contratto di Fiume Roiello di Pradamano) e altri quattro sono in corso (Figura 1.5), con alcune differenze rispetto alle varie fasi del processo (Contratto di Fiume Natisone, Contratto di Fiume Cormor, Contratto di Fiume Judrio e Contratto di Fiume Alto Livenza)⁷. Recentemente, inoltre, sono nate altre iniziative che potrebbero portare al lancio di altri Contratti e in alcuni casi il processo è ben avviato (per il Fiume Torre e il Noncello), in altri meno (per il torrente Corno e la Foce del Fiume Isonzo).

I sei Contratti avviati o sottoscritti sono nati sia su spinta di un Comune o di un insieme di Comuni (Laguna di Marano, Alto Livenza e Cormor) sia grazie

⁷ Aggiornamento a luglio 2023.

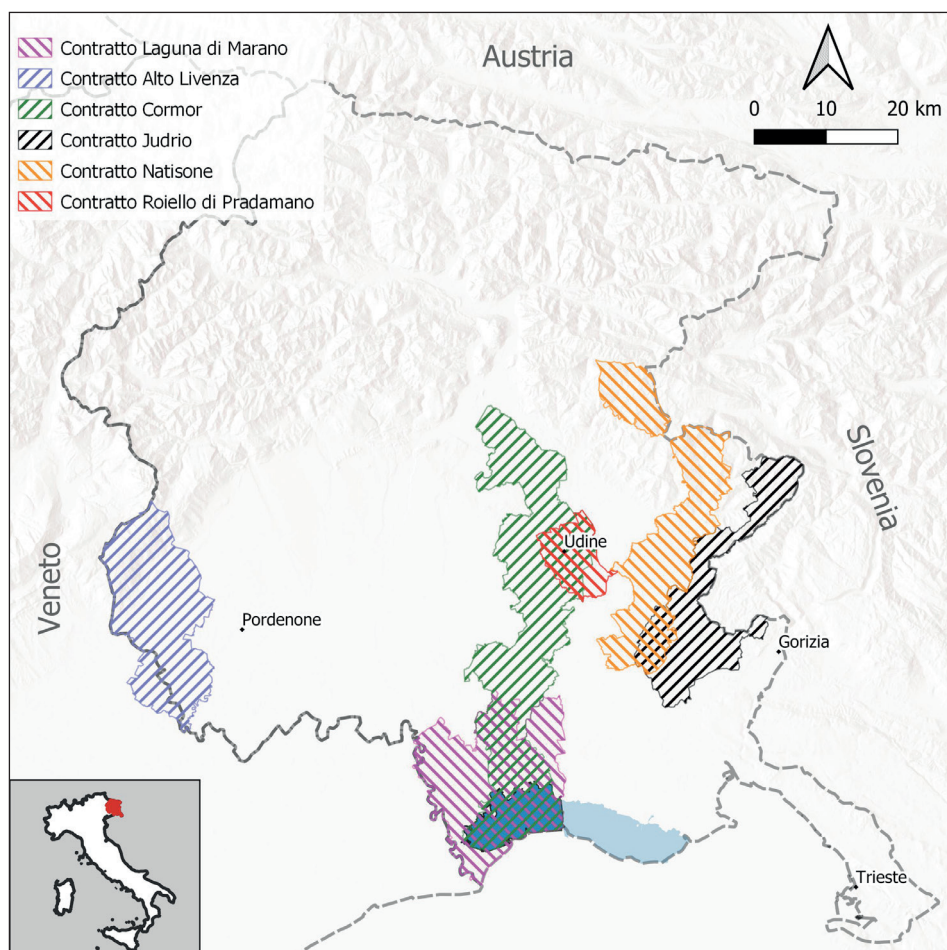


Figura 1.5. I Contratti di Fiume attivati in Friuli Venezia Giulia (aggiornamento luglio 2023). (Elaborazione Luca Cadez, Università degli studi di Udine).

all'operosità di soggetti che appartengono alla società civile (Roiello, Natisone e Judrio) (Tabella 1.2). Anche i Contratti annunciati stanno nascendo sia dalla volontà dei cittadini (per il Torre, l'Associazione Guardiani del Torre) che dei Comuni (di Pordenone per il Noncello, di Staranzano per la foce dell'Isonzo, di Codroipo per il Corno). Questo dato sembra interessante e indicativo di come questo strumento inizi ad essere conosciuto e riconosciuto nella sua validità sia a livello di amministrazioni che di cittadinanza, quindi trasversalmente.

I Comuni coinvolti in Friuli Venezia Giulia sono al momento 65 sui 216 totali, pari al 30% circa dei Comuni della Regione). Di questi 65, 7 sono nell'ex

provincia di Pordenone (sui 50 totali, pari quindi al 14%), 10 nell'ex provincia di Gorizia (su 25 totali, pari a una copertura del 40%) e 48 nell'ex provincia di Udine (che conta 135 Comuni, con una copertura dei Contratti di Fiume pari al 35,6% dei Comuni). Nessuno dei 6 Comuni della ex provincia di Trieste è invece coinvolto in processi di Contratto di Fiume. 7 Comuni partecipano a due Contratti di Fiume. Ai Comuni del Friuli Venezia Giulia si aggiungono due Comuni del Veneto, che partecipano al Contratto di Fiume Alto Livenza, che si configura quindi come Contratto trans-regionale. Il possibile avvio di altri quattro processi di Contratto di Fiume permetterà un ulteriore ampliamento del numero di Comuni coinvolti⁸.

Tabella 1.2. Soggetti firmatari del Documento di intenti dei Contratti di Fiume avviati in Friuli Venezia Giulia a luglio 2023.

* Soggetti firmatari dell'Accordo di programmazione strategico negoziata.

| | <i>Comuni</i> | <i>Altri enti pubblici</i> | <i>Altri soggetti</i> |
|-----------------|---|---|--|
| Roiello* | Pradamano Udine | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Consorzio di Bonifica Pianura Friulana (Soggetto responsabile) | Comitato Amici del Roiello Legambiente |
| Natisone | Manzano (Capofila) Chiopris Viscone Cividale del Friuli Premariacco Pulfero San Giovanni al Natisone San Pietro al Natisone Taipana Trivignano Udinese | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta- Bacchiglione Acquedotto Poiana | Associazione Parco del Natisone (Promotore) |
| Judrio | Capriva del Friuli Chiopris Viscone Cormons Corno di Rosazzo Drenchia Dolegna del Collio Grimacco Mariano del Friuli Medea Moraro Mossa Prepotto | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia (Capofila) Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali | Associazione Judrio (Promotore) |

⁸ Maggiori informazioni sui Contratti di Fiume avviati in Friuli Venezia Giulia sono contenute nelle schede in Appendice.

| | <i>Comuni</i> | <i>Altri enti pubblici</i> | <i>Altri soggetti</i> |
|------------------------------|--|---|---|
| | Romans d'Isonzo San Floriano del Collio San Giovanni al Natisone San Lorenzo Isontino Stregna | | |
| Laguna di Marano* | Marano Lagunare (Capofila) Carlino Latisana Lignano Sabbiadoro Muzzana del Turignano Palazzolo dello Stella Pocenia Porpetto Precenicco Rivignano Teor Ronchis San Giorgio di Nogaro | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia PromoTurismoFVG ARPA FVG Università di Trieste | LegaCoop FVG Gruppo Passaggio a Nord Ovest Carlino Marano Muzzana |
| Alto Livenza | Sacile (Promotore) Brugnera Budoia Caneva Fontanafredda Polcenigo Prata di Pordenone Gaiarine (Veneto) Portobuffolè (Veneto) | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia | Amica Terra Onlus ANPI Mandamentale di Sacile ASCOM Pordenone Ass. Bioart Visual Ass. Civiltà Altolivenza Ass. Culturale Altolivenzina Aps Ass. Culturale Il Sacro Tiglio Ass. Festa del Vino Aps Ass. Futuro per il territorio Ass. Tredimensioni ETS Ass. Borgo Creativo Aps Canoa Club Sacile ASD Circolo Controtempo Circolo Culturale Musicale 'Giuseppe Verdi' Circolo Partito Democratico di Caneva Circolo Partito Democratico di Fontanafredda Circolo Partito Democratico di Sacile Club Alpino Italiano Sezione di Sacile Comitato Agenda 2030 Caneva |

| <i>Comuni</i> | <i>Altri enti pubblici</i> | <i>Altri soggetti</i> | |
|---------------|---|---|----------------------------------|
| | | Impresa Sociale Il Ponte Soc Coop Onlus Crestan Diana libero professionista Daniele Marson Editore Musicae – Distr. Cult. del pianoforte El Comitato Del Ruial De San Tome' FIAB Pordenone Aruotalibera Aps Codiretti Pordenone GAS Caneva Aps Italia Nostra Onlus Pordenone Naturalisti Sacile Aps Prealpi Cansiglio Hiking Snc Pro Loco Budoia Protezione Civile Sacile Rescue Project Friuli Venezia Giulia Odv The Wild Sup | |
| Cormor | Tricesimo (Promotore) Buja Campoformido Cassacco Castions di Strada Carlino Colloredo di Monte Albano Lestizza Magnano in Riviera Marano Lagunare Martignacco Montenars Mortegliano Moruzzo Muzzana del Turgnano Pagnacco Pasian di Prato Pocenia Pozzuolo del Friuli Reana del Rojale Talmassons Tarcento Tavagnacco Treppo Grande Udine | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Consorzio di Bonifica Pianura Friulana | Associazione Valle del Cormor |

2. La *governance* dei Contratti di Fiume in Italia

2.1. Il Tavolo nazionale e l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume

Nel capitolo 1 si è visto come la diffusione dei Contratti di Fiume in Italia, dopo la loro introduzione a partire dai primi anni 2000, abbia ricevuto una spinta decisiva nel 2007 grazie alla costituzione del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume. Il Tavolo è nato infatti in quell'anno come gruppo di lavoro del Coordinamento Agende 21 locali italiane¹, su proposta del Forum di Agenda 21 dell'Alta Umbria, per riunire i vari soggetti (Regioni, Province, gruppi di Comuni, associazioni o singole comunità) che intendono avviare o hanno già avviato strategie per salvaguardare fiumi, laghi e coste marine in modo partecipato e cooperativo. L'obiettivo del Tavolo è quello di «contribuire alla diffusione di un nuovo approccio alla gestione delle aree fluviali italiane e aprire un dialogo ed un confronto finalizzato all'introduzione a scala nazionale dei Contratti di Fiume»², favorendo lo scambio di informazioni ed esperienze.

Nella sua prima fase, tra il 2007 e il 2008, il Tavolo ha avviato un lavoro preparatorio fatto di incontri, censimento di buone pratiche adottate dai primi Contratti di Fiume e confronto con le esperienze francesi e belghe. La prima sessione del Tavolo nazionale si è tenuta il 4 aprile 2008 in Umbria, a Umbertide. Questo incontro è stato pensato come il primo di un ciclo di tre appuntamenti, intitolati 'Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei

¹ Il Coordinamento Agende 21 locali italiane, associazione senza scopo di lucro creata nel 2000, ha come obiettivo la promozione in Italia, e in particolare nelle aree urbane, del processo di Agenda 21 locale per rendere sostenibile lo sviluppo integrando aspetti economici, sociali ed ambientali, secondo gli indirizzi delle Carte di Aalborg, Goteborg e Ferrara. Vedi <https://www.a21italy.it/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

² Per un approfondimento sul Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume, le sue finalità e componenti vedi il sito: <http://www.a21fiumi.eu/Finalit%C3%A0estruktura/tabid/55/Default.aspx> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

Contratti di Fiume', che dovevano costituire la base per il vero e proprio lancio del Tavolo. Il secondo incontro, in forma di tavola rotonda, si è tenuto a Rimini nel giugno dello stesso anno. Sono stati invitati a partecipare quanti avevano aderito al gruppo di lavoro: Enti locali (Regioni, Province, Comuni), Ordini professionali, Associazioni di categoria, Università, ecc. Il terzo appuntamento si è svolto ad Arezzo il 17 aprile 2009 e aveva come obiettivo quello di affrontare temi specifici: il primo, quello della tutela e della valorizzazione delle aree parco e delle zone protette attraverso i Contratti di Fiume; il secondo, quello di approfondire i possibili rapporti con gli strumenti di pianificazione e normazione del territorio; infine, quello di prendere in considerazione gli incentivi e i Programmi europei di supporto alla creazione di progetti e partenariati. In queste prime tre sessioni, il Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume si è configurato come un organismo collettivo dove far confluire esperienze, contributi e proposte in modo spontaneo, assicurando a tutti i soggetti la stessa possibilità di espressione e basato sulla partecipazione volontaria, non cristallizzata in percorsi istituzionalizzati o in una classica struttura associativa.

Dal 2009 ad oggi, il Tavolo si è riunito ancora a Roma (2009), Milano (2010), Torino (2012), Bologna (2012), Firenze (2013), Venezia (2014), Milano (2015) e Roma (2018). Nella primavera 2023 è stata annunciata la convocazione del XII incontro, prevista entro la fine dell'anno.

È soprattutto grazie al lavoro del Tavolo nazionale e dei soggetti che vi partecipano che, a partire dal 2014, viene elaborato l'emendamento al Testo unico ambientale, preannunciato proprio durante il decimo incontro a Milano nel 2015. Nella stessa occasione è stato anche perfezionato il documento sui requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume, steso grazie a una sinergia fra Tavolo nazionale, Ministero dell'Ambiente e ISPRA.

Nel 2018, l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha istituito per Decreto anche l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, con il quale ha assunto il ruolo di riferimento nazionale e di promotore dei Contratti di Fiume, in connessione con le Regioni e Province autonome e con il Tavolo nazionale.

L'Osservatorio è nato nell'ambito della linea di intervento sulla 'Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici' del Progetto CREIAMO PA del Programma operativo nazionale (PON) *Governance* 2014-2020³, dando concretezza alla Risoluzione 8-00271 'Sull'attuazione dei Contratti di

³ Una iniziativa che ha l'obiettivo di integrare nuove competenze e soluzioni di *governance* orientate alla sostenibilità ambientale nelle pubbliche amministrazioni, per rafforzarne l'efficienza. Per approfondimenti vedi: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/priorita/priorita-3/linea-6/wp2-linea-6>

Fiume' approvata il 15 novembre 2017 dalla VIII Commissione della Camera dei Deputati. La Risoluzione impegnava infatti il Governo a intraprendere una serie di iniziative per favorire l'applicazione dei Contratti di Fiume in Italia e ad avviare l'istituzione di una struttura nazionale di coordinamento.

Secondo il Decreto Ministeriale n. 77 del 8 marzo 2018 che lo istituisce, l'Osservatorio assume funzioni di indirizzo e coordinamento per armonizzare l'applicazione dei Contratti (di fiume, ma anche di costa, lago, falda ecc.). Ne fanno parte le Regioni, le Autorità di Bacino distrettuale, ISPRA ed esperti in materia. L'Osservatorio ha anche l'obiettivo di migliorare e diffondere le conoscenze sui Contratti di Fiume.

Le attività dell'Osservatorio sarebbero dovute terminare il 28 febbraio 2023. In occasione della Conferenza finale, intitolata 'Il futuro dei Contratti di Fiume in Italia', tenutasi a Roma il 23 febbraio 2023, è stata annunciata la proroga dei lavori a settembre 2023 e l'intenzione di individuare nuove fonti di finanziamento per garantire la prosecuzione delle attività dell'Osservatorio anche nel futuro, dati i buoni risultati ottenuti.

Tra questi, sempre in occasione della Conferenza finale, è stato annunciato il lancio di una Piattaforma nazionale dei Contratti di Fiume⁴, un sistema informativo che avrà il duplice obiettivo di divulgare informazioni sui Contratti di Fiume italiani e di supportare le Regioni nell'acquisizione di dati per il monitoraggio dei Contratti.

La Piattaforma permetterà di colmare quel gap conoscitivo già individuato nel capitolo 1 riguardo all'effettivo numero di processi attivati, alla loro localizzazione e allo 'stato dell'arte' di ciascun Contratto, permettendo anche una maggior facilità nel diffondere buone pratiche tra Contratti anche di Regioni diverse.

2.2. Il Tavolo regionale dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia

I Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia fanno la loro comparsa qualche anno dopo rispetto ad altre regioni del Nord Italia, in particolare Lombardia e Piemonte. Con la Delibera regionale n. 1448 del 28 luglio 2016 di adesione alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume anche la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia condivide di fatto le 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' e si allinea alla normativa nazionale, seppur con qualche lieve differenza.

⁴ Secondo quanto riferito durante la Conferenza finale di Roma, la Piattaforma sarà accessibile al link contrattidifiume.mase.gov.it

Già prima della Delibera, tuttavia, sul Natisone, lungo lo Judrio e nei pressi di un piccolo canale artificiale vicino a Udine, il Roiello di Pradamano, alcune associazioni – coadiuvate da singoli cittadini e supportate dall'azione propulsiva di alcuni enti locali – avevano intrapreso dei percorsi che avrebbero dato vita ai primi tentativi di formalizzazione di Contratti di Fiume. Tra il 2011 e il 2017 le diverse esperienze esplorano le potenzialità offerte dai Contratti, dando vita a un fermento territoriale che inizia pian piano ad attecchire e interessare altri paesaggi d'acqua, come nel caso del torrente Cormor. Durante questo periodo ogni esperienza si struttura e lavora con metodi propri, seguendo degli obiettivi specifici, i quali dipendono in primo luogo da dinamiche interne che attingono dal 'capitale' di conoscenze proprio degli attori locali che partecipano alle attività.

La struttura dei Contratti di Fiume, che incoraggia e stimola il confronto e il dialogo (sia collaborativo che conflittuale) tra attori diversi, favorisce il coagularsi di una pluralità di soggetti trasversali attorno a questo strumento. Con il passaparola diventa pian piano chiaro a tutti qual è la potenziale portata innovativa dei Contratti: attorno allo stesso tavolo si siedono sia le istituzioni pubbliche che le associazioni, gli enti territoriali e i privati (cittadini, comitati, imprese, ecc.). Potenzialmente sono tutti soggetti attivi, anche se a simmetrie variabili. Tutti possono partecipare, nonostante le diverse disponibilità e potenzialità, e possono essere rappresentati e intervenire. Infatti, senza la collaborazione trasversale privato-pubblico non si attiva il processo di 'programmazione negoziata e partecipata', che è una colonna portante e una condizione imprescindibile dei Contratti di Fiume. Lo stesso vale per la partecipazione, che riguarda non solo gli enti pubblici, ma anche i soggetti privati e che deve regolare e accompagnare il percorso nelle sue diverse fasi. Questo perché il criterio guida da adottare è quello della *governance*, le cui fondamenta sono rette da cinque pilastri base: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza (Sultana e Loftus 2019).

Dalla fine del 2017 al luglio 2021, entriamo nella seconda fase dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia: quella della diffusione e dei percorsi autonomi, caratterizzata da avanzamenti, ma anche da tentennamenti e attese, poiché i diversi processi hanno ancora pochi riferimenti cui poter ispirarsi o occasioni di confronto. Il testimone dei Contratti ha continuato a viaggiare di mano in mano grazie all'interessamento trasversale di alcune persone e quindi, anche se a velocità diverse, assistiamo da una parte a un consolidamento di alcuni percorsi e dall'altra al rallentamento di altri.

Inizia a essere chiara la necessità di fornire un quadro di riferimento all'interno del quale i processi nascenti possano riconoscersi, ma soprattutto si comprende la necessità di costruire delle coordinate comuni per potersi orientare

all'interno di uno strumento sicuramente attrattivo, ma che richiede capacità di programmazione, l'adesione volontaria dei soggetti, la loro partecipazione continua e la negoziazione degli obiettivi: un percorso tutt'altro che agevole. Pertanto, grazie all'interessamento della Regione, nel 2019 la società Ecoazioni⁵ redige un 'Atlante degli Obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di Lago e Costa (CdF) nella Regione Friuli Venezia Giulia'⁶, il quale diviene ben presto una prima cassetta degli attrezzi a cui fare riferimento per i diversi processi in atto, che da fine 2019 sono diventati cinque perché si è aggiunto il Contratto di area umida per il sistema della Laguna di Marano in partenza a inizio 2020.

Nel 2020 poi arriva la pandemia e il conseguente blocco, o rallentamento, di molti dei percorsi in atto. Soprattutto gli eventi e i momenti dedicati alla partecipazione si riducono al minimo, e tutti si devono adattare alle nuove modalità di comunicazione e di lavoro online. Se attività di tipo seminariale possono continuare a funzionare abbastanza agilmente anche in questa modalità, per i momenti collegiali, in cui è necessaria la discussione e il confronto, tale transizione è molto più complessa. Non tutti, infatti, hanno una adeguata dimestichezza con gli strumenti online e manca una 'etichetta' consolidata per gestire gli incontri virtuali, per riuscire a coinvolgere e a sentirsi partecipi.

A questo punto però inizia la terza fase dei Contratti di Fiume in Regione: quella del consolidamento e della cooperazione. I Contratti si fondano sul consenso, sull'informazione e sulla partecipazione di tutti i portatori di interesse, e cioè dei Comuni e degli altri Enti locali, nonché delle imprese e delle associazioni, allo scopo di promuovere una visione integrata del territorio di riferimento. Se il Contratto di Fiume facilita la mobilitazione dei cittadini, dei Comuni e degli attori di un determinato territorio per individuare un Programma d'azione condiviso, è altrettanto utile predisporre un luogo di condivisione – fisico e metaforico –, che metta in connessione le diverse esperienze regionali per attuare una logica integrata e multidisciplinare di scambio (Venturini e Visentin 2022). Pertanto, a luglio 2021, presso l'auditorium della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, viene annunciata l'istituzione di un tavolo per-

⁵ Ecoazioni è una società nata nei primi anni del 2000 dall'esperienza di un team di consulenti ed esperti che da anni operano insieme nel settore ambientale e dello sviluppo sostenibile. Dal 2007 è responsabile tecnico scientifico del Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume. Vedi <http://www.ecoazioni.it/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

⁶ D'ora in poi citato anche come 'Atlante degli obiettivi'. L'Atlante è scaricabile dalla pagina dedicata ai Contratti di Fiume dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, a questo link: https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA213/allegati/ATLANTE_REGIONALE_RAFVG.pdf (ultimo accesso 22 agosto 2023).

manente dedicato ai Contratti di Fiume, grazie alla collaborazione tra la Regione e l'Università degli studi di Udine.

Perché un Tavolo regionale dei Contratti di Fiume? Per tre motivi principalmente: il primo è quello di favorire i processi già in atto, senza irrigidire la prassi, ma fornendo supporto; il secondo è quello di appoggiare e affiancare ogni iniziativa volta alla costituzione di un nuovo Contratto di Fiume, laguna, lago o foce creando un vestito territoriale *ad hoc*, ma senza dimenticare i vari passi da seguire per costruire dei percorsi che camminino sui binari della consapevolezza, della responsabilità e del miglioramento dell'ecosistema; infine, il terzo obiettivo è quello di condividere le esperienze per fare comunità e scambiare buone pratiche.

La costituzione del Tavolo viene ufficializzata con la delibera della Giunta regionale n. 1874/2021 che avvia formalmente una collaborazione tra la Regione e l'Università degli studi di Udine, nella forma della convenzione 'Tavolo regionale dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia (TRCdF): processi, sviluppi e future applicazioni per gli ambiti fluviali e le Comunità locali'. Obiettivo preminente dell'accordo è quello di organizzare e pianificare le attività inerenti la promozione, la facilitazione e il coordinamento del Tavolo regionale dei Contratti di Fiume del Friuli Venezia Giulia, che diverrà la sede principale di confronto tra le esperienze in corso dei Contratti di Fiume nella Regione con riguardo sia a quelli annunciati che a quelli già attivati, allo scopo di favorire lo scambio informativo tra gli stessi a prescindere dal loro stato di avanzamento, con il proposito ultimo di concretizzare la sottoscrizione dell'atto di impegno formale ovvero la stipula degli stessi Contratti.

Gli incontri del Tavolo regionale non hanno una cadenza precisa, ma vengono convocati almeno due volte l'anno. Accanto a questo momento pubblico di confronto è stato subito evidente che il lavoro più importante del Tavolo doveva essere – ed è – la funzione formativa continua, lungo tutto l'arco dell'anno e non *una tantum*. Questo perché è fondamentale dare vita a una rete di collegamento di carattere permanente per migliorare la qualità e i risultati di questi processi partecipativi attraverso lo scambio di esperienze. Sono le relazioni generative e costruttive che creano i nodi della rete all'interno del territorio, anche perché è necessario tenere sempre in considerazione tre potenziali fattori che possono influire lungo il processo (Twyman 2000, 325): il primo, che le diverse parti interessate hanno aspettative differenti riguardo alla loro partecipazione; il secondo, che le parti interessate possono incontrare difficoltà nel far ascoltare i loro messaggi a causa delle dinamiche di potere; infine, è utile ricordare come sia la percezione del processo che la propensione a partecipare influenzano l'efficacia stessa del processo e quindi la costruzione di una nuova consapevolezza territoriale nei confronti del bene acqua (Vallerani e Visentin 2018; Visentin 2019).

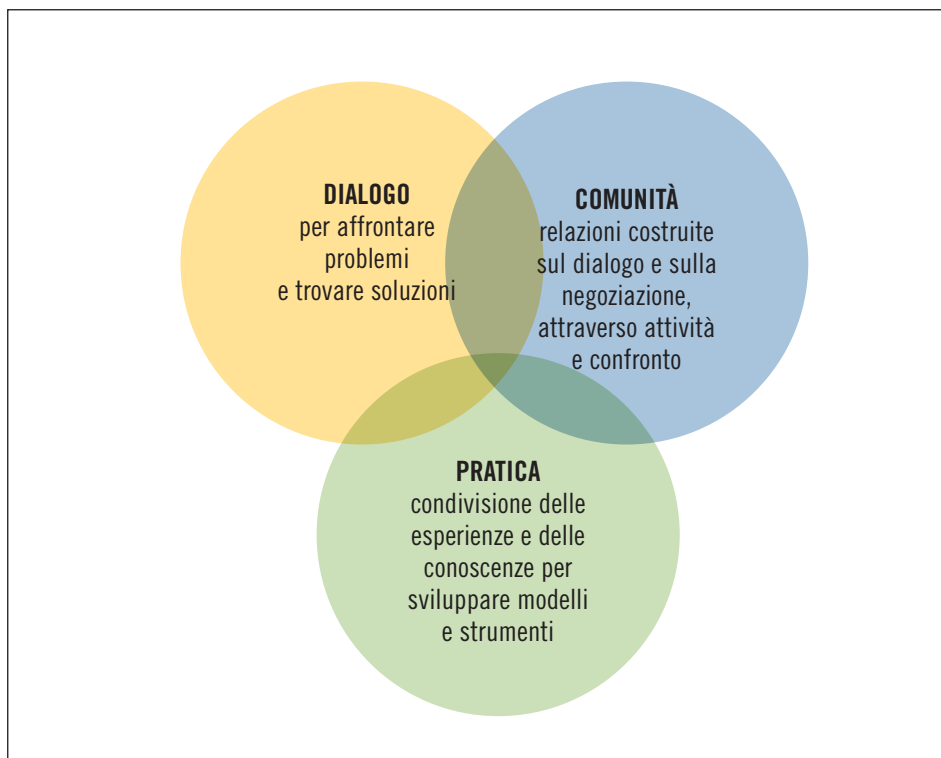


Figura 2.1. Schema concettuale del Tavolo regionale dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia (elaborazione degli Autori).

Il Tavolo regionale, quindi, non è solo un luogo fisico o un momento di incontro pubblico, ma assume i contorni estesi e fluidi di una comunità attiva che deve costruire di volta in volta delle relazioni tra pari per favorire un dialogo aperto che aiuti a risolvere i problemi e a trovare delle soluzioni comuni attraverso la pratica e cioè grazie alla costruzione, negoziazione e condivisione delle esperienze in atto (come sintetizzato in Figura 2.1).

2.3. Un esempio di buona pratica: la *governance* dei Contratti di Fiume in Lazio

Se la *governance* dei Contratti di Fiume a livello nazionale è chiara e univoca, grazie all'istituzione e al lavoro del Tavolo nazionale, a livello regionale si riscontrano modalità gestionali varie e differenziate. Queste assumono varie forme,

quali: Tavoli regionali (in Friuli Venezia Giulia e Veneto), Cabina di regia (in Sicilia), Tavoli tecnici regionali (nelle Marche e in Puglia), un team di coordinamento composto da esperti istituito presso l'Ente Regionale per i Servizi all'agricoltura e alle foreste in Lombardia, Osservatorio regionale (in Campania).

Un caso particolarmente interessante da prendere in considerazione è quello della Regione Lazio. La Regione, che aveva già aderito alla Carta nazionale dei Contratti di Fiume nel 2014 (Decreto della Giunta Regionale n. 787 del 18 novembre 2014,), ha riconosciuto ai Contratti di Fiume un ruolo strategico per il raggiungimento di obiettivi di carattere ambientale e di difesa e valorizzazione dei beni comuni con la Legge di stabilità 2017 (L.r. 17/2016). Con la stessa legge, all'art. 3, comma 96, la Regione si è assunta il compito di avviare e di coordinare tutte le iniziative mirate al coinvolgimento degli enti regionali pubblici e privati, delle associazioni di categoria e dei portatori di interesse, per favorire l'avvio di Contratti di Fiume. Per l'attuazione di questo obiettivo ha stanziato risorse pari a 400.000 euro per il periodo 2017-2019⁷.

Nel maggio 2018 la Regione Lazio ha inoltre creato, nell'ambito della propria Presidenza, l'Ufficio di scopo 'Piccoli Comuni e Contratti di Fiume'⁸, con l'obiettivo di supportare le attività del Presidente della Regione relative alla valorizzazione dei territori fluviali, mediante lo strumento del Contratto di Fiume.

Nel 2019 la Regione si è anche dotata – con Decreto della Giunta Regionale n. 335 del 4 giugno 2019,– di un 'Forum regionale dei Contratti di Fiume, Lago, Foce e Costa', per favorire il confronto informativo e consultivo tra la Regione stessa e i rappresentanti dei Contratti di Fiume, e di un 'Tavolo tecnico dei Contratti di Fiume, Lago, Foce e Costa', per coordinare i diversi Contratti e garantirne la coerenza con le politiche regionali e la pianificazione europea, nazionale e regionale. Il Tavolo tecnico si occupa inoltre di individuare possibili fonti di finanziamento europee e regionali per supportare i Contratti di Fiume.

Sempre nel 2019, anche la Regione Lazio (come la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia) ha promosso l'elaborazione di un Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di Lago e Costa⁹, per fornire ad enti e comunità locali che intendano sviluppare un processo di Contratto di Fiume un supporto unitario e organico, di facile consultazione e per armonizzare i

⁷ Secondo quanto riportato dalla Regione Lazio stessa: <https://progetti.regione.lazio.it/contrattidifiume/scenario-regionale/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

⁸ Per approfondimenti, vedi il sito web dedicato <https://progetti.regione.lazio.it/contrattidifiume/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

⁹ L'Atlante è scaricabile dal link: <https://progetti.regione.lazio.it/contrattidifiume/indagine-conoscitiva/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

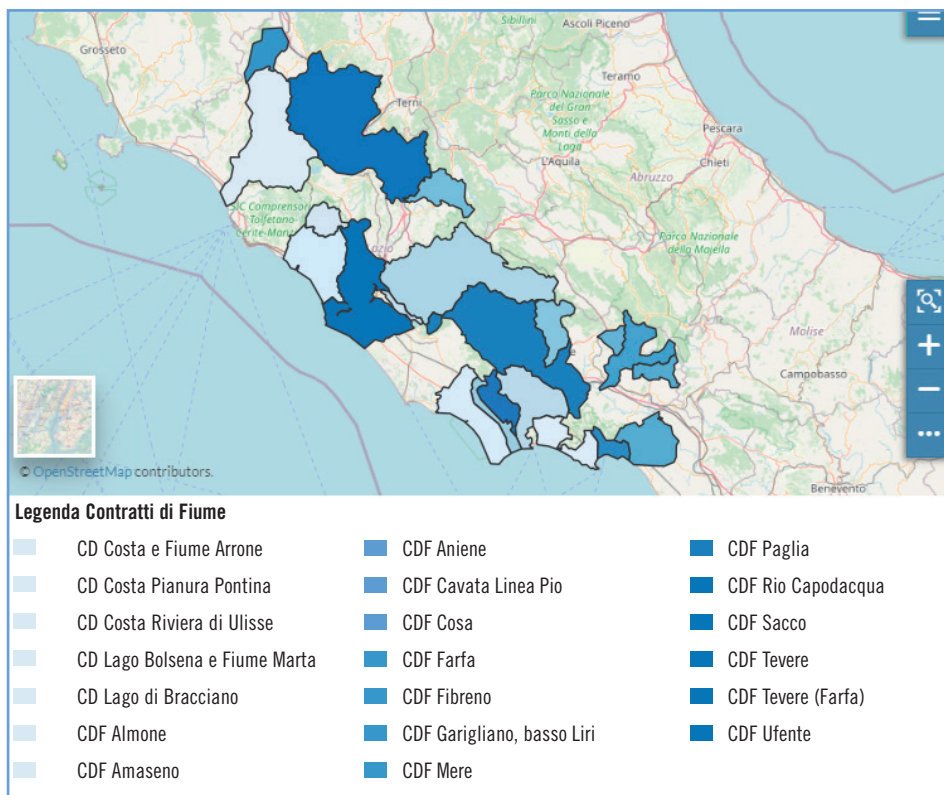


Figura 2.2. Contratti di Fiume in Lazio (fonte: https://geoportale.regione.lazio.it/layers/geonode:contratti_di_fiume).

Contratti regionali, contribuendo all'applicazione dei criteri e dei requisiti di qualità contenuti nel Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume'. L'Atlante si è concentrato in particolare sul livello conoscitivo dei Contratti e su quello strategico, per facilitare e uniformare l'elaborazione dei relativi documenti.

Grazie anche a questa struttura di *governance* dedicata, i Contratti di Fiume si sono ampiamente diffusi in Lazio, passando dai 5 attivati e 13 annunciati del 2019 (vedi Figura 1.3) agli 8 sottoscritti e 13 attivati attualmente (vedi Figura 1.4 e Figura 2.2), coinvolgendo gran parte del territorio regionale e corpi idrici di notevole importanza, come il Fiume Tevere.

L'Ufficio di scopo ha inoltre attivato una serie di iniziative collaterali ai Contratti di Fiume propriamente detti, con una particolare attenzione alla riduzione dei rifiuti plastici nei corsi d'acqua e, da qui, nel mare. A tal proposito,

infatti, nel 2019 è stato realizzato un progetto sperimentale sul Tevere per intercettare i materiali galleggianti mediante l'uso di 'barriere antirifiuti'. A seguito del successo dell'iniziativa, le barriere sono state applicate anche sul fiume Aniene e sul Garigliano. I rifiuti galleggianti intercettati e raccolti sono avviati alla selezione per poi destinarli al riciclo, attivando così una buona pratica di economia circolare.

La Regione Lazio ha inoltre realizzato la campagna #CdFLazioPlasticFree, con la quale ha promosso l'eliminazione di prodotti plastici durante gli incontri, negli eventi e nell'intero processo di costruzione dei Contratti di Fiume, oltre all'inserimento di misure, progetti e azioni specifiche nei Programmi d'azione dei Contratti.

Tra le azioni ritenute più significative dalla Regione Lazio ci sono anche i bandi 'Contratti di Fiume delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi', per il finanziamento di progetti di educazione ambientale mirati alla diffusione dei Contratti di Fiume e alla sensibilizzazione delle giovani generazioni sull'importanza di fiumi, laghi, coste e aree marine protette. Con questa azione, la Regione Lazio mette l'accento sul valore dell'educazione nella costruzione di un senso di comunità e di responsabilità verso il territorio, che è uno degli obiettivi indiretti dei Contratti di Fiume.

3. Orizzonti: gli obiettivi di un Contratto di Fiume

Quando si intraprende un percorso come quello che dovrebbe portare alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume è utile fin dall'inizio provare a chiarire quali sono gli obiettivi che si vogliono perseguire. Non sempre è facile individuarli, e soprattutto nel corso del processo questi possono venire aggiustati, integrati e modificati, anche perché man mano che aumenta il numero degli attori territoriali coinvolti, emerge la complessità spaziale del bene acqua e i molteplici e sfaccettati interessi e/o intenzioni. A tal riguardo è utile seguire una prassi che è stata codificata dal Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume e che è stata fatta propria anche dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Infatti, secondo quanto previsto dall'Allegato A alla Delibera n. 1448 del 28 luglio 2016, è importante che gli obiettivi (anche se parziali) rientrino già nell'art. 2 del Documento di intenti e siano condivisi da tutti gli attori che intendono partecipare al percorso.

È necessario tenere presente che l'obiettivo generale dei Contratti di Fiume è quello di prendersi cura, in modo collettivo e partecipato, del territorio, a partire dalla sua componente idrica. È da segnalare come negli ultimi anni si sia sviluppato un dibattito abbastanza acceso in ambito accademico, fino ad arrivare al terzo settore, sul concetto di 'cura', di cui la politologa Joan Claire Tronto è una delle maggiori esponenti. Nel testo *Caring Democracy: Markets, Equality, and Justice* (2013), Tronto ha sottolineato come il concetto di 'cura' sia un compito politico e sociale che non è possibile demandare, ma di cui è necessario farsi portatori. Per dimostrare questa sua teoria ha sviluppato quattro livelli del 'prendersi cura' che devono essere declinati in: attenzione, responsabilità, competenza e reattività (Tronto 2013).

Ad esempio, l'antropologa austriaca Cornelia Dlabaja ha esaminato come i cittadini veneziani stiano rivendicando il loro diritto alla città insulare, da intendersi come bene comune da collegare all'idea di una territorialità condivisa e della cui tutela sentirsi responsabili (Dlabaja 2023). Tale modalità di 'prendersi cura di un bene' – nel nostro caso di un corpo idrico (laguna, foce, lago,

fiume o canale che sia) – è da interpretarsi come una possibile risposta concreta alla vistosa trasformazione che stanno subendo gli ecosistemi alla luce del cambiamento climatico e a come questa trasformazione impatterà sulla vita quotidiana. Questo concetto di cura può essere declinato da attori diversi nei diversi ambiti, facendo sì che ogni azione si interconnetta con le altre per coordinare, integrare e ottimizzare tutti gli interventi sui corpi idrici (siano essi idraulici, ambientali, socio-economici), superando un approccio settoriale per adottarne invece uno *win-win* (Bastiani et al. 2022).

L'art. 68-bis del Codice dell'ambiente – che, come abbiamo visto nel capitolo 1, disciplina i Contratti di Fiume – stabilisce infatti che la loro finalità è quella di tutelare e gestire correttamente le risorse idriche e valorizzare i territori fluviali, oltre a salvaguardare dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. Promuove dunque l'integrazione di obiettivi idraulici, ambientali e di sviluppo socio-economico dei territori, nella consapevolezza che qualsiasi azione venga esercitata su un corso d'acqua, può avere ripercussioni a cascata su tutte le componenti territoriali, ambientali e socio-economiche collegate ad esso (Bastiani et al. 2022).

Pur mantenendosi in questo quadro generale, ciascun Contratto di Fiume dovrà poi stabilire i propri obiettivi specifici, a partire dai fattori di criticità e di opportunità che vengono individuati nelle fasi preparatorie del processo e poi approfonditi nell'Analisi conoscitiva.

Articolandosi sulle specificità di ciascun contesto territoriale, i Contratti di Fiume finiscono quindi per avere diversi obiettivi, che possiamo catalogare come:

- diretti o 'di progetto': con cui si mira esplicitamente a migliorare la gestione delle risorse idriche, sia dal punto di vista tecnico che di *governance*, affrontando le criticità e valorizzando le opportunità emerse; sono stabiliti (almeno nelle loro linee generali) fin dall'avvio del percorso;
- indiretti o 'di processo': sono legati alla metodologia con cui si svolge il percorso di costruzione del Contratto di Fiume e risultano quindi trasversali rispetto agli obiettivi diretti; spesso non sono stabiliti a priori, ma emergono in itinere.

3.1. Gli obiettivi diretti: i Contratti di Fiume come strumenti di gestione delle risorse idriche

Gli obiettivi diretti dei Contratti di Fiume possono essere a loro volta suddivisi in due categorie: da una parte quelli legati alla corretta gestione del corpo idrico per garantire la qualità dell'acqua di superficie e sotterranea, limitare il

rischio idrogeologico o idraulico e salvaguardare le componenti relative ai servizi ecosistemici; dall'altra quelli mirati alla valorizzazione e sviluppo dei territori dove sono localizzati i corpi idrici, siano essi obiettivi di tipo socio-culturale e/o economico.

La prima categoria è da intendersi in relazione alle criticità identificate per il corpo idrico oggetto del Contratto e da inquadrare all'interno dei più ampi piani di gestione previsti dall'Autorità di Bacino. I Contratti di Fiume nascono in Francia inizialmente proprio con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque interne. Gli interventi antropici nell'ambiente, come ad esempio lo smaltimento incontrollato di prodotti industriali, i residui prodotti da aziende agricole o una non corretta depurazione delle acque reflue sono la causa principale del progressivo peggioramento della qualità fisico-chimica¹ dell'acqua. Inoltre, è necessario ribadire come i Contratti di Fiume trovino le loro fondamenta nei due capisaldi legislativi prodotti dall'Europa in relazione alla gestione delle acque e cioè la Direttiva Quadro sulle Acque e la Direttiva Alluvioni. (Scaduto 2016).

In un ambiente sempre più fortemente antropizzato, i corpi idrici (fiumi, laghi, ecc.) sono stati spesso modificati e trascurati, trasformandone le caratteristiche naturali. La Direttiva Quadro sulle Acque definisce quindi anche una serie di elementi di qualità biologica e idromorfologica dei corpi idrici. I primi sono legati alla presenza o assenza di specie animali e vegetali, attribuibile agli impatti antropici sugli elementi di qualità fisico-chimica e idromorfologica. La qualità idromorfologica è invece connessa allo stato del regime idrologico, alle condizioni morfologiche e, nel caso dei fiumi, alla loro continuità (che rende possibile la migrazione degli organismi acquatici e il trasporto del sedimento). I Contratti di Fiume si pongono quindi l'obiettivo di realizzare una serie di interventi che contribuiscano al miglioramento della qualità dei corpi idrici nelle sue diverse accezioni (Magnaghi 2008).

I Contratti si pongono inoltre esplicitamente l'obiettivo della salvaguardia dal rischio idraulico. Quello del dissesto idrogeologico è un tema di particolare rilevanza per l'Italia, che da una parte presenta una naturale propensione del territorio al dissesto (per le sue caratteristiche meteo-climatiche, morfologiche e geologiche) e dall'altra è un Paese fortemente antropizzato. Questo rende più gravi gli impatti del dissesto sulla popolazione e l'ambiente, ma anche sui beni culturali, sulle infrastrutture di comunicazione e sul tessuto economico e produttivo (Trigila et al. 2021, 3).

¹ La qualità fisico-chimica dell'acqua è definita dalla combinazione di molteplici fattori, quali temperatura, bilancio dell'ossigeno, pH, salinità, concentrazione di nutrienti, concentrazione di inquinanti chimici e microbiologici.

Inoltre, il cambiamento climatico sta portando a un incremento di eventi estremi, che mettono sotto stress i nostri corpi idrici, in ambienti già degradati. Piogge sempre più forti o abbondanti, combinandosi con le particolari condizioni che caratterizzano un territorio, contribuiscono ad aumentare il rischio di frane o alluvioni. L'intensità e la frequenza di alcuni di questi eventi dovrebbero iniziare a farci riflettere sull'opportunità di rinnovare la gestione dei paesaggi d'acqua. Non mancano, purtroppo, episodi drammatici di esondazioni con perdita di vite umane e distruzione di infrastrutture e manufatti. Non a caso, tra le norme europee citate nel capitolo 1 come rilevanti per i Contratti di Fiume vi è la Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni). Questa prevede che tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli (distrettuale, nazionale e transnazionale) coordinino le proprie attività e che la pianificazione e gestione dei bacini idrografici integrino le esigenze di mitigazione del rischio alluvionale con gli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque (Trigila et al. 2021, 37).

Se da una parte precipitazioni troppo intense possono provocare alluvioni, dall'altra negli ultimi anni a causa del cambiamento climatico stiamo assistendo a periodi di siccità sempre più prolungati e gravi, che mettono a rischio l'equilibrio dei bacini idrografici, con forti impatti anche sulle attività umane.

Per i territori coinvolti in Contratti di area umida, di costa o di foce, invece, assumono una particolare rilevanza i rischi legati all'erosione costiera. Anche questa è causata da una parte da processi naturali (moto ondoso, marea, correnti marine, ecc.) e dall'altra da fattori antropici (forte urbanizzazione, concentrazione di attività socio-economiche marittime e terrestri lungo la costa), ed è aggravata dal cambiamento climatico.

In questo quadro, la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici riconoscono che gli obiettivi dei Contratti di Fiume possono contribuire a migliorare la capacità di adattamento dei bacini idrografici e dei singoli corpi idrici.

Gli obiettivi di valorizzazione e sviluppo socio-culturale ed economico si riconnettono maggiormente, invece, alle opportunità evidenziate nel territorio coinvolto dal Contratto di Fiume. Sappiamo infatti che attorno all'acqua ruota una complessa serie di usi, attività, interessi che spesso si rivelano conflittuali e che necessitano di opportuna negoziazione (vedi Figura 3.1). Il bacino o il corpo idrico possono quindi diventare un volano per lo sviluppo locale, se efficacemente gestiti, a partire dai servizi ecosistemici che essi possono garantire.

Gli obiettivi diretti dei Contratti di Fiume hanno anche una reciproca influenza. Il miglioramento della qualità dell'acqua e degli ecosistemi a essa connessi e la salvaguardia dal rischio idrogeologico facilitano infatti la valorizzazione dei corpi idrici, ad esempio per la fruizione a scopo ricreativo e turistico.

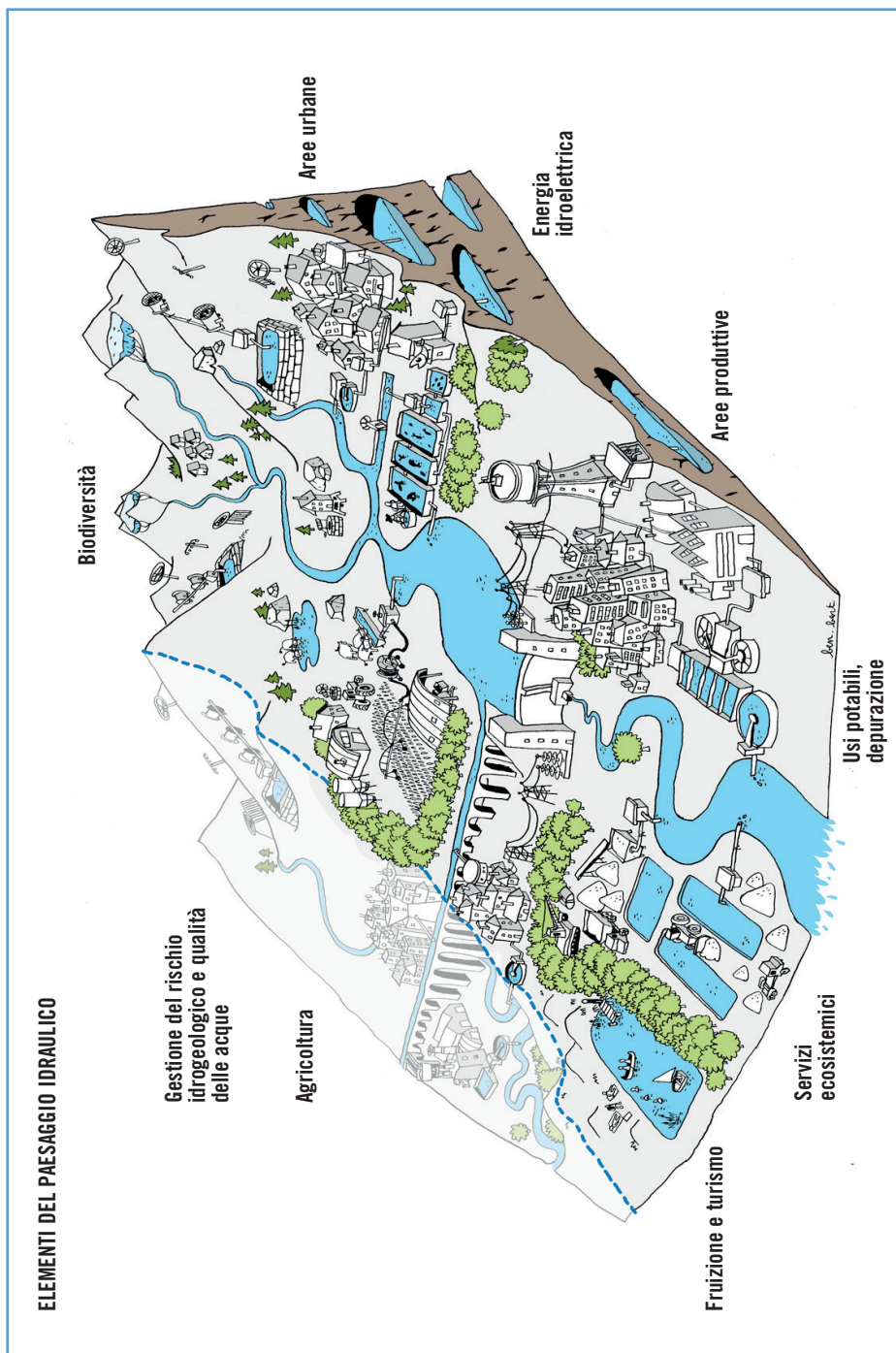


Figura 3.1. La complessità degli interessi che ruotano attorno a un territorio fluviale (immagine originale di Ben Bart).

co. Analogamente, una maggiore attenzione alla sostenibilità delle attività economiche e produttive che insistono sul territorio può contribuire a tutelare la qualità delle risorse idriche e ridurre il rischio.

I Contratti di Fiume possono perseguire questi obiettivi diretti sia attraverso azioni infrastrutturali e tecnologiche (ad esempio, interventi di manutenzione, rinaturalizzazione, creazione di infrastrutture per la mobilità lenta), che intervenendo sulla *governance* della gestione delle risorse idriche. Tra i principi ispiratori dei Contratti evidenziati nella Carta nazionale vi è infatti quello della sussidiarietà orizzontale e verticale, ovvero del coordinamento tra gli attori pubblici (istituzioni ai vari livelli) e privati (cittadini, loro associazioni o categorie).

I Contratti si sono quindi rivelati una occasione per una sempre maggiore integrazione tra politiche urbanistiche, coordinazione degli usi dell'acqua, pianificazione del territorio, gestione del servizio idrico integrato e sviluppo dei sistemi conoscitivi, superando i limiti amministrativo-gestionali e permettendo di conciliare interessi dei singoli e delle comunità a micro e macro-scala (Bastiani et al. 2022, 21).

3.2. Gli obiettivi indiretti: i Contratti di Fiume come processo virtuoso

Per garantire un equilibrio tra i molteplici usi dei corsi d'acqua (come riassunti nella Figura 3.1) e il raggiungimento degli obiettivi diretti di qualità ambientale, paesaggistica, diritto alla salute e alla sicurezza (Bastiani et al. 2022, 18), il percorso dei Contratti di Fiume deve necessariamente radicarsi nella partecipazione al processo dei diversi soggetti interessati. Come affermato nella Carta nazionale, infatti, i Contratti di Fiume tracciano il percorso per «restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua» (Carta Nazionale dei Contratti di Fiume 2010, 2). I Contratti di Fiume si pongono quindi anche degli obiettivi che non sono legati all'azione diretta sul corpo idrico, ma piuttosto alla loro natura processuale, che fissa le sue coordinate nella partecipazione trasversale e nella costruzione di un senso di responsabilità condivisa nella cura del territorio (Pierce, Martin e Murphy 2011).

Il fallimento delle politiche territoriali è infatti spesso determinato da meccanismi di decisione unidirezionali e/o di delega nei loro processi di formulazione. Questo può in qualche modo inaridire il rapporto triangolare tra amministrazione-cittadino-territorio, poiché può dematerializzare e rendere impersonali le scelte, eliminando il senso di responsabilità collettiva che queste comportano. Inoltre, e dall'altro lato, queste modalità unidirezionali possono essere percepite non per quello che sono, ma come mera imposizione di un vin-

colo, finendo nuovamente per far sentire i cittadini deresponsabilizzati nella loro attuazione (Bastiani 2011).

Il processo di Contratto di Fiume, invece, dà potenzialmente a tutti i soggetti del territorio che hanno qualcosa da dire sul corpo idrico – senza necessariamente che ci sia un interesse specifico – la possibilità di sedersi attorno a uno stesso tavolo per confrontarsi. Ciascun attore può evidenziare il proprio punto di vista e far emergere i propri bisogni, contribuendo a sviluppare consapevolezza nei confronti delle azioni territoriali e l'assunzione di una responsabilità collettiva per la tutela e gestione dei bacini idrografici.

Grazie al coinvolgimento di molteplici attori (pubblici e privati, di varia natura), il Contratto consente di integrare voci e visioni differenti, al fine di costruire un quadro sfaccettato e multisettoriale delle complessità dei territori. Permette quindi di 'pensare *win-win*', integrando più dimensioni e rendendo quindi possibile il raggiungimento di molti più obiettivi, grazie all'ascolto reciproco, attivo e collaborativo (Bastiani et al. 2022, 20).

I diversi usi dell'acqua sono anche spesso causa di conflitto e di contesa. I Contratti di Fiume danno la possibilità di raccogliere le esigenze degli utilizzatori diretti e indiretti del corpo idrico e dunque i conflitti tra attori diversi possono trovare uno spazio di ricomposizione, seppure non sempre agevole. Ciò, grazie alla possibilità di venire a conoscenza delle diverse concezioni e motivazioni e al processo di mediazione che necessariamente deve attuarsi. Facendo dialogare diverse visioni e necessità, si possono comprendere meglio i diversi punti di vista, per poi facilitare una sintesi e trovare delle eventuali soluzioni condivise.

Perché possa funzionare, questo processo necessita inoltre di un'interazione costante fra competenze e saperi tecnici, spesso settoriali, e competenze esperienziali diffuse delle comunità locali (Bastiani et al. 2022), che con il Contratto di Fiume possono vedersi riconosciute e coinvolte nella pianificazione dei propri territori. Lungo ogni corridoio idrografico è possibile raccogliere memorie culturali, conoscenze e saperi locali, non solo da quel variegato cumulo di competenze che hanno permesso la convivenza tra popolazioni e deflussi, «ma anche da un implicito patrimonio tangibile e intangibile in grado di rappresentare in modo eloquente tale convivenza» (Visentin 2019, 129). Inoltre, è utile prestare particolare attenzione alla comprensione di come il patrimonio idraulico e i paesaggi d'acqua interagiscono con il presente e con il cambiamento cercando di non scadere in logiche manieristiche di ricostruzione delle memorie, che creano comode identità e narrative remissive.

Grazie a una dialettica costruita sulla necessità di ascoltare tutti gli attori interessati, i Contratti di Fiume possono inoltre contribuire a dare voce ad 'attori deboli', soggetti che spesso non vengono ascoltati in quanto scarsamen-

te riconosciuti o per una sfiducia rispetto alla loro capacità non solo di riconoscere e legittimare bisogni e problemi, ma anche di intervenire per risolverli (Bertoncin e Pase 2006, 11). Il Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' sottolinea in proposito che i processi partecipativi devono evitare squilibri a favore degli attori dotati di maggior peso politico ed economico.

Così facendo, i Contratti diventano anche 'palestre' di partecipazione, dove i cittadini possono praticare forme di collaborazione e di intervento diretto nell'elaborazione di strategie per il proprio territorio. In Italia, purtroppo, manca ancora una cultura consolidata e diffusa dei processi partecipativi e, spesso, la gestione partecipativa si riduce a una mera scelta collettiva tra diverse proposte, a un decentramento di poteri non strategici, invece che essere un reale processo deliberativo interno al territorio per la costruzione di proposte, in cui ciascun attore venga riconosciuto come una risorsa per creare ricchezza, complessità e valore territoriale (*ibid.*). I Contratti di Fiume possono quindi rappresentare spazi educativi dove sperimentare e acquisire una nuova cultura di condivisione delle decisioni, un «processo di apprendimento alla collettività» (Latour 2000, 34).

La conoscenza di un luogo, infine, è preconditione per riappropriarsi di questo e dei processi che vi insistono. Dando la possibilità a vari attori di (ri) conoscere il territorio del corpo idrico, i Contratti di Fiume possono aiutare a sviluppare un senso del luogo 'fluviale' e ricostruire un legame tra le comunità locali e il proprio territorio, a partire dalla risorsa idrica. Rinnovare questo legame e sviluppare una volontà di preservare e sviluppare il corpo idrico dà la possibilità di prendersi cura del territorio (Venturini e Visentin 2022).

I Contratti di Fiume si pongono quindi come obiettivo non soltanto quello di 'trattare bene' un corpo idrico, ma curarlo, prevenire possibili crisi e creare le precondizioni per uno sviluppo futuro. In questa maniera il territorio può venire riconosciuto e vissuto come un bene comune, nel suo valore materiale (paesaggio, risorse, infrastrutture) e immateriale (usi, storia, arte, produzione).

In definitiva, uno degli obiettivi fondamentali, seppure indiretti, dei Contratti di Fiume è quindi quello di contribuire a sviluppare una cultura dell'acqua, che sappia collocare l'attenzione dei corpi idrici al centro di uno sviluppo davvero sostenibile capace di valorizzare le comunità locali.

Questi obiettivi indiretti sono sempre più spesso identificati ed esplicitati fin dalle prime fasi del processo. Per esempio, la promozione della cultura dell'acqua o del fiume è citata come obiettivo nel Documento di intenti di quattro dei sei Contratti di Fiume avviati in Friuli Venezia Giulia. Segnale, questo, che la diffusione di Contratti di Fiume in Italia sta avendo un crescente impatto positivo sulla sensibilità generale riguardo al tema dell'acqua. Altri

di questi obiettivi (per esempio, la ricomposizione dei conflitti e il coinvolgimento dei portatori di interesse) sono inerenti e trasversali al processo stesso. Altri ancora emergono in itinere, trovando espressione nella programmazione di azioni di sensibilizzazione, formazione e informazione all'interno dei Programmi d'azione. Le esperienze dei Contratti di Fiume in Italia stanno quindi contribuendo alla crescita culturale sia sotto l'aspetto tecnico-scientifico, che politico-amministrativo, che di attivazione delle comunità, favorendo lo sviluppo di un approccio nuovo alle tematiche ambientali (Bastiani et al. 2022, 22).

Quali obiettivi non si deve porre un Contratto di Fiume?

Se è fondamentale che un processo di Contratto di Fiume si ponga da subito obiettivi generali condivisi, lo è altrettanto avere chiaro quali non dovrebbero essere gli obiettivi di un Contratto:

- non deve servire per approvare decisioni già prese altrove: la partecipazione non va intesa come un mero atto burocratico o come semplice comunicazione o consultazione.
- non si riduce alla compilazione e sottoscrizione di una serie di documenti da parte di tecnici ed esperti: i documenti da produrre sono un mezzo per rendere il processo efficace, non un fine.
- non deve essere inteso solo come un modo per ottenere finanziamenti: il Contratto può sicuramente essere uno strumento utile per individuare finanziamenti per realizzare le azioni previste e la stessa conclusione del percorso può dare maggiore credibilità ad azioni e attori, rendendo più facile l'accesso a finanziamenti; tuttavia, questo aspetto non può essere un obiettivo in sé.

Gli obiettivi del Contratto di Fiume secondo la Carta nazionale

«I Contratti di Fiume, attraverso l'integrazione delle politiche e stimolando la capacità di cooperazione e di condivisione tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello, perseguono molteplici obiettivi: sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua.

A compimento, questi processi partecipativi permettono il consolidarsi della governance entro l'intera estensione di un bacino ove la messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico sono integrate con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, delle condizioni di fruibilità, degli ecosistemi, dei luoghi storico-culturali presenti, della biodiversità, delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee e così via. La creazione di una vision condivisa permette di guidare il processo verso una gerarchizzazione degli obiettivi e il ri-orientamento delle programmazioni e delle risorse finanziarie, anche in ragione del comune riconoscere che il territorio non è un unicum omogeneo, ma si declina in numerose caratteristiche strutturali, che esprimono diversi bisogni e funzioni. I Contratti di Fiume stimolano così la progettualità territoriale dal basso, perché coinvolgono le comunità nella valorizzazione del proprio territorio, promuovendo azioni dirette e concrete dalle varie componenti della società e dalle istituzioni».

4. Reti: gli attori e la partecipazione nei Contratti di Fiume

4.1. Di cosa parliamo quando parliamo di partecipazione?

Oggi le esperienze di progettazione e di pianificazione territoriale che promuovono una più o meno ampia partecipazione si sono non solo moltiplicate, ma hanno anche assunto forme e modalità eterogenee, in grado di favorire dei percorsi sicuramente virtuosi. Allo stesso tempo hanno dato vita a numerosi equivoci o, nel peggiore dei casi, anche a un uso strumentale del concetto di partecipazione. In questo capitolo vogliamo proporre una riflessione sia sui significati che la partecipazione può o potrebbe assumere, sia sulle modalità attraverso cui si attua, per chi e come può essere utilizzata e su alcuni strumenti che potrebbero essere impiegati nell'ambito dei Contratti di Fiume. Consultazione e partecipazione attiva dei cittadini sono divenute, infatti, approcci sempre più rilevanti e riconosciuti per ottenere miglioramenti concreti e duraturi anche per la gestione dei bacini idrografici (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 12).

È necessario però chiarire sin da subito che consultazione e partecipazione non sono sinonimi, ma modalità affatto diverse attraverso le quali i cittadini possono intervenire nelle esperienze di pianificazione territoriale. Il problema è che 'partecipazione' e 'consultazione' sono termini ambigui perché densi di significati – e per questo a volte usati in modo improprio –, ma soprattutto perché allo stesso tempo danno il nome sia al processo che viene intrapreso per raggiungere un risultato, che al risultato stesso, cioè agli obiettivi per cui il processo è stato pensato. Come sottolineano Banini e Picone «sotto la voce “partecipazione” rientrano così forme profondamente diverse di coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali, che possono limitarsi alla semplice “informazione” su tematiche rilevanti oppure alla “consultazione” finalizzata a sondare le reazioni dei cittadini di fronte a decisioni molto spesso già prese» (Banini e Picone 2018, 3).

È utile, pertanto, fare un passo indietro prima di affrontare l'argomento e ricostruire il lungo tragitto che ha traghettato il concetto di 'partecipazione'

dentro le nostre pratiche di organizzazione e gestione territoriale. Possiamo identificare nel Decimo principio della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo (1992)¹ e nella Convenzione di Aarhus (1998)² due momenti chiave che hanno, di fatto, introdotto e codificato il diritto da parte dei cittadini di partecipare alle decisioni relative ad attività che possano avere effetti significativi sull'ambiente, nonché all'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale.

Sul fronte idrico è la Direttiva Quadro sulle Acque del 2000 che ha di fatto recepito i contenuti della Convenzione di Aarhus riguardo alla partecipazione, introducendo «precise prescrizioni per favorire l'informazione e la consultazione pubblica, per incrementare la consapevolezza pubblica sulle questioni dell'uso sostenibile della risorsa idrica, per stimolare l'adesione, l'impegno e il sostegno del pubblico nella fase di elaborazione e attuazione dei piani di gestione dei bacini idrografici nonché per diminuire le contestazioni, incomprensioni e ritardi, favorendo una attuazione più efficace del Piano» (Mattei Gentili 2020, 4).

Il Contratto di Fiume – che trova nella Direttiva Quadro il suo principale riferimento – è uno strumento in cui la partecipazione dovrebbe giocare un ruolo chiave, quasi fosse il *fil rouge* che mette in connessione tutte le tappe che caratterizzano il percorso. È in questa logica che si inserisce e risiede l'importanza della partecipazione per i Contratti di Fiume: non è solo un 'tavolo delle trattative', una opzione di metodo, una attività da svolgere puntualmente o una

¹ Il Decimo principio stabilisce che: «Il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli. Al livello nazionale, ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità, comprese le informazioni relative alle sostanze ed attività pericolose nelle comunità, ed avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali. Gli Stati faciliteranno e incoraggeranno la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico rendendo ampiamente disponibili le informazioni. Sarà assicurato un accesso effettivo ai procedimenti giudiziari ed amministrativi, compresi i mezzi di ricorso e di indennizzo» (Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo - Versione ufficiale tradotta da quella inglese di giugno 2000, disponibile online: <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>) (ultimo accesso 22 agosto 2023).

² Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, detta Convenzione di Aarhus dal nome della città danese in cui è stata sottoscritta nel 1998, sotto l'egida dell'UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite). È entrata in vigore nel 2001 ed è stata ratificata dall'Italia nello stesso anno con la Legge 108/2001. Per approfondimenti, vedi il sito: <https://www.mase.gov.it/pagina/convenzione-di-aarhus-informazione-e-partecipazione> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

specificata fase del processo, ma deve essere connaturata al processo stesso perché questo sia realmente efficace ed evitare il rischio della cosiddetta ‘partecipazione di carta’ (Bertoncin e Pase 2008) che in realtà nasconde e riproduce logiche di potere non solo nelle istituzioni e tra le istituzioni, ma anche tra le espressioni più lodevoli della cosiddetta ‘società civile’.

È utile in questa sede richiamare anche il Documento ‘Definizioni e requisiti di base dei Contratti di Fiume’, che stabilisce come i Contratti debbano infatti basarsi sulla «messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d’intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti» (Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume 2015, 6), delineando le fasi di svolgimento del processo in modo tale da «favorire l’avvio di processi partecipativi dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi» (*ibid.*, 4). Inoltre, il Documento sottolinea come questi processi partecipativi non devono limitarsi ad essere considerati un mero atto burocratico e si devono strutturare in modo tale da garantire equità, evitando di favorire – o quanto meno tentando di bilanciare – l’influenza di quegli attori che hanno un maggior peso politico o economico, perché vengano assunte decisioni orientate al bene collettivo.

Ma cosa intendiamo dunque quando parliamo di ‘partecipazione’? Per quanto riguarda lo specifico contesto della gestione delle risorse idriche, ce lo spiega con chiarezza il Documento ‘Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC). Guidance Document No 8 Public Participation in Relation to the Water Framework Directive’, pubblicato nel 2003 dalla Commissione europea³. Secondo il Documento, la partecipazione pubblica può essere generalmente definita come il «consentire alle persone di influenzare l’esito di piani e processi» (Commissione europea 2003, 12, nostra traduzione).

Tuttavia, esistono vari livelli di partecipazione e, come dicevamo, una sostanziale differenza tra:

- *Informazione*: è il fondamento di ogni forma di partecipazione pubblica; è limitata al fornire indicazioni su una politica, un processo, un progetto che si intende realizzare o si è realizzato. Analisi, valutazioni e decisioni in questo caso sono già state prese, e gli attori hanno solo l’opportunità di essere informati, senza poter incidere sul processo.

³ Disponibile da: <https://circabc.europa.eu/sd/a/0fc804ff-5fe6-4874-8e0d-de3e47637a63/Guidance%20No%208%20-%20Public%20participation%20%28WG%202.9%29.pdf> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

- *Consultazione*: gli attori vengono ascoltati dagli organi amministrativi e hanno la possibilità di condividere le proprie conoscenze, percezioni, esperienze, idee e di esprimere opinioni circa lo sviluppo di soluzioni. Gli attori possono quindi influenzare le decisioni, ma i decisori non hanno nessun obbligo formale di accettare queste opinioni.
- *Partecipazione attiva*: gli attori interessati contribuiscono al processo analizzando problemi ed elaborando soluzioni condivise. Secondo il Documento della Commissione europea: «livelli ancora più elevati di partecipazione sono il processo decisionale condiviso e l'autodeterminazione. Il processo decisionale condiviso implica che le parti interessate non solo partecipino attivamente al processo di pianificazione, ma diventino anche parzialmente responsabili del risultato. [...] L'autodeterminazione implica che (parti della) gestione dell'acqua siano assegnate alle parti interessate, ad esempio istituendo associazioni di utenti dell'acqua» (*ibid.*, 13, nostra traduzione).

Il Documento sottolinea che questi tre livelli non sono mutualmente esclusivi, ma che anzi si integrano a vicenda: la consultazione richiede infatti che gli attori vengano prima informati e la partecipazione attiva implica la consultazione. I diversi approcci possono inoltre essere utili in maniera diversa nelle diverse fasi di un processo e la scelta dipende da aspetti come: le tempistiche, il contesto politico e storico in cui si attua la partecipazione, le risorse disponibili, gli obiettivi e i benefici attesi e i portatori di interesse coinvolti.

Anche nel caso specifico dei Contratti di Fiume, seppur nelle varie fasi del processo possa essere utile ricorrere sia all'informazione che alla consultazione, queste non sono di per sé sufficienti e solo la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti può rendere il processo efficace (Venturini e Visentin 2022, 10), rappresentando appunto non una fase, ma un elemento fondante del percorso che caratterizza tutte le tappe, anche se con intensità variabile.

Perché lo strumento Contratto di Fiume possa essere efficace e avere delle ricadute a lungo termine sprigionando tutte le sue potenzialità, andrebbe infatti concepito come un processo e non come un progetto. Come evidenziano Venturini e Visentin (2022, 6, nostra traduzione), «sviluppare un Contratto di Fiume utilizzando un approccio manageriale, con una concezione lineare e un'agenda pianificata, potrebbe portare a un esito negativo a causa del mancato coinvolgimento della popolazione locale. Al contrario, un Contratto di Fiume svolto come processo, rispettando tutte le fasi, concedendo tempo sufficiente e costruendo un senso di appartenenza, motiverà i portatori di interesse, perché si identificheranno come parte del processo stesso», consentendo ai cittadini di divenire effettivi attori territoriali e non solo spettatori interessati.

Quando accanto a 'partecipazione' compare l'aggettivo 'attiva', si vuole sottolineare come non si debba valutare solo l'aspetto quantitativo – cioè il nume-

ro dei partecipanti e la frequenza degli incontri –, ma si debba stimolare, incentivare e sostenere un approccio qualitativo che comporti crescita, adesione, identificazione dei partecipanti. In altre parole, che si traduca in un ‘prendersi cura’ dei corpi idrici e non solo nella loro pianificazione o gestione, alla quale sono già deputati enti quali i Consorzi di Bonifica o le Autorità di Bacino (Dematteis e Governa 2005). La partecipazione infatti, ‘non è un obiettivo in sé’, ma uno strumento che ha l’obiettivo di «migliorare il processo decisionale, garantendo che le decisioni siano solidamente basate su conoscenze, esperienze ed evidenze scientifiche condivise, che siano influenzate dalle opinioni e dall’esperienza di coloro che ne sono interessati, che vengano prese in considerazione opzioni innovative e creative e che le decisioni adottate siano realizzabili e accettabili per il pubblico» (Commissione europea 2003, 14, nostra traduzione).

Per garantire una partecipazione di qualità, quindi, non basta riunire una serie di soggetti attorno a un tavolo e convocarli più o meno frequentemente, ma è necessario pianificare adeguatamente il processo. Innanzitutto, è necessario considerare la variabile ‘tempo’ fuori dalla logica del progetto (lineare e gerarchica) per abbracciarne una processuale (circolare e anti-gerarchica), prevedendo la partecipazione fin dalle fasi iniziali e tempi di svolgimento del processo variabili e flessibili (per consentire una partecipazione consapevole)⁴, ma con obiettivi intermedi (per non rischiare di disperdere energie e impegno, generando disaffezione e frustrazione delle aspettative).

Anche le modalità con cui realizzare la partecipazione, inoltre, non vanno improvvisate. Esistono oramai una pluralità di metodi, tecniche, strumenti per organizzare e gestire processi partecipativi, tra cui di volta in volta si dovranno individuare i più appropriati, anche tenendo conto del contesto locale in cui ci si muove⁵. Il concetto di partecipazione, come abbiamo già sottolineato, non è infatti esente da retoriche e ‘miti’, ma soprattutto può accadere che «la comunità locale viene prefigurata come un soggetto collettivo competente nel riconoscere e legittimare i propri bisogni e problemi [...] in grado di mobilitare le risorse e di investire energie per realizzare soluzioni collettive e partecipative dei problemi in essa presenti» (Branca 1996). Ma ciò non è sempre vero, anzi, poiché è fuorviante pensare che ci siano delle qualità intrinseche in un territo-

⁴ La Convenzione di Aarhus prevede all’art. 6, par. 3, che «Per le varie fasi della procedura di partecipazione del pubblico sono fissati termini ragionevoli, in modo da prevedere un margine di tempo sufficiente per informare il pubblico ai sensi del paragrafo 2 e consentirgli di prepararsi e di partecipare effettivamente al processo decisionale in materia ambientale».

⁵ Vedremo alcuni esempi nel capitolo 5. Per approfondimenti, si rimanda al testo a cura di M. Bastiani, S. Mazzucca, G. Scanu (2020), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori di interesse – Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume*, Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

rio o che vi sia un *genius loci* cui ascrivere attributi essenziali e innati ai luoghi. I territori e i luoghi sono costituiti anche di persone e in quanto tali sono volubili, variegati, compositi, flessibili e liquidi.

Per questo dobbiamo tenere presente che non tutti gli attori hanno a priori la stessa capacità di partecipare e influenzare il processo, poiché (Twyman 2000, 325):

- 1) i diversi portatori di interesse nutrono aspettative diverse riguardo alla loro partecipazione;
- 2) i diversi portatori di interesse possono incontrare difficoltà nel far sentire i loro messaggi a causa delle dinamiche di potere;
- 3) sia la percezione del processo che la propensione alla partecipazione influenzano l'efficacia della partecipazione.

Per organizzare e gestire una partecipazione di buona qualità si deve quindi tener conto di questi aspetti, calandosi nello specifico contesto sociale, culturale, politico, economico locale, e talvolta prevedendo anche azioni informative e formative, che aiutino i soggetti coinvolti a partecipare in modo più consapevole. Per questo può essere utile – e spesso necessario – ricorrere a figure competenti di esperti in progettazione partecipata, per pianificare e facilitare le attività, senza che questo diventi tuttavia un mero delegare la costruzione del Contratto di Fiume a consulenti tecnici.

4.2. Chi può partecipare e come?

Ma chi può partecipare alle attività di un Contratto di Fiume? I documenti di indirizzo (Carta nazionale dei Contratti di Fiume e Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume) non lo specificano nel dettaglio⁶, lasciando su questo – come su altri aspetti – ampio margine di manovra ai singoli processi. Detto questo, però, dobbiamo necessariamente prendere in considerazione alcuni aspetti, per rendere più chiaro come il percorso partecipativo sia ricco di ostacoli, ma anche foriero di inaspettate iniziative e slanci. Per questo è importante individuare, come sottolineano Banini e Picone, «*chi vi partecipa, come* (con quali strumenti), a *quale scopo* (informazione, consultazione o coinvolgimento effettivo dei cittadini) e su *quali argomenti* (rilevanti o meno per i

⁶ Anche il già citato Documento 'Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC). Guidance Document No 8 Public Participation in Relation to the Water Framework Directive' si limita a fornire una tipologia di possibili portatori di interesse coinvolti nella gestione delle risorse idriche, senza tuttavia dare indicazioni vincolanti (Commissione europea 2003, 15).

cittadini), quando (a seguito di quali eventi e poste in gioco) e, non ultimo, *dove* (in riferimento a quali contesti, con quale storia sociale alle spalle e alle prese con quali problematiche)» (Banini e Picone 2018, 5).

La Carta nazionale si limita a fare riferimento alla ‘responsabilità della società insediata’ e alla ‘comunità’, che attraverso i Contratti di Fiume viene chiamata ad elaborare una propria visione condivisa della risorsa fluviale, attraverso un processo che faccia emergere conflitti, interessi, vocazioni territoriali e capacità di fare sistema, mettendo in dialogo i soggetti ‘a vario titolo portatori di interesse’. Suggerisce inoltre – includendo tra i suoi principi ispiratori quello della sussidiarietà verticale e orizzontale – che i Contratti di Fiume debbano prevedere una negoziazione continua. Questa deve avvenire, *in primis*, tra le Pubbliche amministrazioni, coinvolgendo e coordinando le istituzioni anche su più livelli territoriali⁷ per superare la frammentarietà che spesso si riscontra tra competenze istituzionali e territoriali. In seconda battuta, ma in modo complementare, la negoziazione deve interessare il dialogo tra le istituzioni pubbliche, i soggetti privati e il terzo settore, attivando collaborazioni a scala locale tra amministrazioni e cittadini, associazioni, imprese ecc. Infatti, perché un Contratto di Fiume sia realmente efficace, tutti gli attori interessati a un corpo idrico dovrebbero essere coinvolti, superando la dicotomia tra approccio *top-down* e *bottom-up*, poiché sia il contributo ‘dall’alto’ delle istituzioni nei loro vari livelli, che quello ‘dal basso’ delle varie componenti delle comunità, sono ugualmente indispensabili (Venturini e Visentin 2022, 10).

Un esempio di quanti e quali soggetti possano essere coinvolti, di come questi portatori di interesse intervengano, con quali scopi e attraverso quali argomenti ci arriva dal Contratto di Fiume del Roiello di Pradamano, il cui Accordo di programmazione strategico negoziata è stato sottoscritto a Udine nel novembre 2022, dopo un percorso durato oltre un decennio (per un approfondimento, vedi la relativa Scheda in Appendice). Dal 2011, con la costituzione del Comitato Amici del Roiello di Pradamano – una associazione di cittadini – vari incontri ed eventi hanno dato avvio alla formazione di una rete di attori territoriali che hanno iniziato a confrontarsi sulle criticità e potenzialità del Rio Roiello, un canale artificiale che rappresenta per le comunità sulle quali insiste un bene ambientale, storico, paesaggistico, ma che ha anche un valore emotivo e memoriale. Questa rete di attori, che si è ampliata nel tempo, ha poi

⁷ Da questo punto di vista, quindi, al processo potranno partecipare i singoli Comuni, ma anche le Comunità montane, i parchi, le province, le regioni, le autorità di bacino/distretto, ma anche potenzialmente lo Stato e l’Unione europea (Carta nazionale dei Contratti di Fiume, 2010, 2).

individuato il Contratto di Fiume come possibile strumento per affrontare quelle criticità e valorizzare quelle potenzialità, giungendo nel 2017 alla sottoscrizione del Documento di intenti che ha dato avvio al percorso verso il Contratto vero e proprio.

Pur interessando un territorio ridotto (il corso del Roiello di Pradamano è di soli 10 km di lunghezza) il processo ha visto coinvolti a partire dal 2017 una trentina di portatori di interesse afferenti a varie categorie, come riepilogato nella Tabella 4.1 in cui si può apprezzare l'eterogeneità dei soggetti e anche la scansione temporale del loro coinvolgimento, che fa risaltare la capacità costantemente attrattiva esercitata dal processo in corso lungo il Roiello. Chiaramente non tutti i soggetti hanno partecipato al percorso in egual misura e l'Accordo è stato sottoscritto solo da Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Comitato Amici del Roiello di Pradamano, Comune di Udine, Comune di Pradamano, Consorzio di Bonifica Pianura Friulana e Legambiente FVG. Tuttavia, il costante e convinto impegno del Comitato Amici del Roiello di Pradamano ha garantito un processo realmente partecipativo e inclusivo, con un progressivo ampliamento dei soggetti coinvolti e la costruzione di una rete che ha permesso a una comunità di ricominciare a sentirsi tale, a partire proprio dalla cura delle sue acque.

Tabella 4.1. Portatori di interesse partecipanti al percorso verso il Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, suddivisi per categoria (tra parentesi, l'anno di adesione) (Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, Allegato 6 - Report percorso partecipativo, 2022).

| | |
|--|--|
| <i>Enti pubblici</i> | Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2017) Comune di Udine (2017) Comune di Pradamano (2017) Consorzio di Bonifica Pianura Friulana (2017) |
| <i>Terzo settore</i> | Comitato Amici del Roiello di Pradamano (2017) Legambiente FVG - Udine (2018) Associazione Pescatori Sportivi Dilettanti – Pradamano (2018) Cooperativa Sociale Onlus CODESS FVG – Pradamano (2018) A.S.P. Fondazione E. Muner De Giudici – Lovaria (2018) Associazione Comunità del Melograno Onlus (2020) |
| <i>Università, Enti di ricerca</i> | Università degli studi di Udine (2018) I.R.T.E.F. - Udine (2018) |
| <i>Associazioni professionali e di categoria</i> | Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggistici e Conservatori - Udine (2018) Confederazione Italiana Agricoltori - C.I.A. FVG (2018) Coldiretti Provincia Udine (2020) Confartigianato Udine - Unione Piccole e Medie Imprese (2021) CNA - Confederazione Nazionale Artigianato del FVG (2021) |
| <i>Scuole</i> | Istituto Comprensivo Udine VI (2018) Istituto Comprensivo 'A. Coceni'- Pavia di Udine (2018) |

| | |
|----------------------------------|---|
| <i>Aziende e società private</i> | Villa Giacomelli 1852 - Pradamano (2018) Azienda Agricola Virili Dante (2018) Azienda Agricola Noselli Carlo - Lovaria (2018) Acquedotto Poiana S.p.A - Cividale del Friuli (2018) Zucco S.R.L Pradamano (2018) Azienda Agricola Bozzi Tiziano - Pradamano (2020) NET S.p.a. - Udine (2020) |
| <i>Parrocchie</i> | Parrocchia di S. Gottardo - Udine (2018) Parrocchia di S. Cecilia V.M. di Pradamano (2020) |
| <i>Altri</i> | Gruppo comunale di Protezione Civile di Pradamano (2018) Consiglio Comunale dei Ragazzi - Comune di Pradamano (2018) |

4.3. I ruoli, la forma e le strutture nei Contratti di Fiume: chi fa cosa?

A tutti i ‘portatori di interesse’ – indipendentemente dal loro peso politico, economico, strategico ecc. – viene quindi riconosciuto il pieno ed equo diritto a partecipare al percorso che si sviluppa per la sottoscrizione di un Contratto di Fiume. Al contempo, tutti i soggetti aderenti devono impegnarsi a condividere intenti, impegni e responsabilità. Ciò non toglie che nelle diverse fasi di sviluppo di un Contratto i diversi attori vengano chiamati ad assumere ruoli specifici, e questo significa che il processo attraverso cui si costruiscono le dinamiche di potere sono variabili e non sempre corrispondono a quelle di partenza.

Dagli studi che abbiamo condotto, dai successivi approfondimenti e dalle attività che stiamo svolgendo sul territorio (Venturini e Visentin 2022; Wynne-Jones, North e Routledge 2015) emergono due principali dinamiche partecipative. L’una, in cui la partecipazione è uno strumento a uso delle istituzioni, generato da logiche *top-down* e sostanzialmente pianificato a priori, che risponde alle logiche del progetto ed è cioè delimitato da confini precisi. L’altra, con limiti più incerti e fluidi, che quasi sempre si genera quando siamo in presenza di una controparte associativa o di un gruppo di cittadini in grado di innescare degli sviluppi *bottom-up* imprevisti, come scambi di ruolo, posizione e condizione, ibridando il progetto per trasformarlo in un processo di dialogo generativo.

I due percorsi sopra descritti, come sempre quando parliamo di società e territorio, non sono auto-escludenti e nemmeno preferibili a priori, ma dipendono dal contesto e dai portatori di interesse che intraprendono il percorso e da quali ruoli questi assumono, indirizzando magari alcune dinamiche.

I documenti ufficiali non stabiliscono dei ruoli standard da assegnare in un Contratto e questo in un certo senso può complicare i primi passi, ma allo stesso tempo riflette quanto sopra descritto: il Contratto di Fiume deve, o dovrebbe, rappresentare un approccio aperto e generativo all’interno del quale

pian piano, al di là dell'istituzionalizzazione di una funzione, i ruoli iniziano a delinarsi nelle prassi e non da posizioni prefigurate e consolidate. Questa indeterminazione nei ruoli, quindi, non è per forza un problema. Analogamente a quanto accade per i portatori di interesse, essa lascia un margine di manovra che permette ai singoli processi di adattarsi alle caratteristiche peculiari dei propri territori e delle proprie comunità, lasciandosi aperti alle dinamiche dialogiche che si sviluppano all'interno di ciascun Contratto.

In Friuli Venezia Giulia, ad esempio, la Legge regionale n. 11 del 29 aprile 2015, 'Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque', che ha introdotto i Contratti di Fiume, all'art. 12, comma 1, prevede che siano i Comuni e i Consorzi di Bonifica, il cui territorio è compreso entro un bacino idrografico, d'intesa con la Regione, a istituire i Contratti. Tuttavia, nella pratica, sono stati spesso comitati o associazioni di cittadini ad attivarsi per primi per l'avvio del processo e a rappresentarne un motore fondamentale, per poi coinvolgere gli enti locali. È il caso, come visto, del Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, ma anche dei Contratti di Fiume Natisone, Judrio e Cormor.

Una prima suddivisione di ruoli e compiti – almeno per quanto riguarda le esperienze in Friuli Venezia Giulia – viene comunque stabilita al momento della redazione del Documento di intenti. È in questa fase che viene individuato un Capofila, che di solito assume l'onere iniziale di coordinare, convocare e coinvolgere i vari soggetti. Il ruolo di Capofila non va però confuso o identificato con una posizione di *leadership*, poiché questa si delinea nel corso del tempo e in alcuni casi può variare durante le diverse fasi del processo. Al Capofila a volte si affianca un soggetto Promotore. Questo ruolo, almeno per quanto riguarda i casi studiati in Friuli Venezia Giulia, è spesso assunto da una associazione o da un comitato, meno frequentemente da un Comune o da un Consorzio di Bonifica. Il Promotore può avere un compito di raccordo e collegamento con le diverse realtà associative coinvolte nel percorso partecipativo; oppure può avere l'incarico di provvedere a quanto necessario dal punto di vista organizzativo per l'avvio del processo. Se il Capofila è sempre presente non è possibile affermare lo stesso per il Promotore. Il suggerimento è quello di riuscire a identificare entrambe le figure, perché oltre a 'occupare' sia lo spazio relativo agli enti pubblici che a quello appartenente alla società civile e associazionismo, questa doppia polarità aiuta a bilanciare le dinamiche tra pubblico e privato, facilita la negoziazione e aumenta la capacità dialogica, nonché alimenta la partecipazione attiva.

È fondamentale ribadire che i soggetti Capofila e/o Promotore non sono da intendere come delle figure *super partes* secondo uno schema di pensiero verticista, ma piuttosto come un punto di riferimento che decide di assumersi una

responsabilità collettiva, condizione necessaria e sufficiente ad attivare il coinvolgimento locale, promuovere e facilitare la partecipazione dei portatori di interesse e stimolare il processo (Venturini e Visentin 2022, 10; Caruso 2020).

Sempre nel Documento di intenti vengono generalmente individuati anche altri organi, che complessivamente hanno il compito di accompagnare l'attuazione del processo di Contratto di Fiume fino alla sottoscrizione dell'Accordo di programmazione strategica negoziata:

- l'Assemblea del Contratto di Fiume, che è l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo ed è composta dagli attori pubblici e privati che aderiscono al processo e può avere o meno un Presidente;
- il Comitato tecnico-istituzionale, che è l'organismo esecutivo del processo ed è composto dagli attori istituzionali del processo, con funzioni esecutive in merito all'attuazione delle diverse fasi tecnico-scientifiche;
- la Segreteria tecnico-scientifica, composta dai soggetti preposti alla gestione tecnica delle diverse fasi del processo (tecnici delle strutture competenti dei diversi enti ed eventuali consulenti esterni), che supporta il Comitato, fornisce adeguata documentazione nelle fasi di analisi ed elaborazione e facilita i processi di partecipazione.

L'Assemblea del Contratto di Fiume non termina il suo compito con la sottoscrizione dell'Accordo, ma viene mantenuta attiva per contribuire all'attuazione del Contratto di Fiume, comprese le scelte di allocazione delle risorse, e all'eventuale aggiornamento, modifica o integrazione dei suoi contenuti. Quindi ha un ruolo di accompagnamento lungo tutte le fasi, ma soprattutto garantisce la continuità nel tempo delle azioni e la loro concretizzazione nello spazio.

Il Capofila e/o il Promotore possono invece essere sostituiti, dopo la sottoscrizione, da un Soggetto responsabile, il quale assume la responsabilità dell'attuazione e del rispetto delle condizioni contenute nell'Accordo. Anche in questo caso, non si tratta di un ruolo di *leadership* assoluta e di controllo, ma di coordinamento e monitoraggio, una sorta di 'amministratore' che si muove all'interno del tracciato contenuto nel Contratto. Il percorso partecipativo, infatti, non esaurisce la sua funzione nella fase di costruzione del Contratto, ma anzi deve proseguire anche nella sua fase attuativa, per poter supportare e continuamente stimolare nuove visioni e l'aggiornamento del Contratto stesso.

Il Comitato tecnico-istituzionale e la Segreteria tecnico-scientifica possono a loro volta essere sostituiti da un Comitato di coordinamento, che ne riunisce le prerogative, composto dai soggetti sottoscrittori, dal Soggetto responsabile e dal Presidente dell'Assemblea (qualora individuato). Si può dotare di una segreteria composta da tecnici con funzioni di supporto tecnico-operativo. Il Comitato di Coordinamento supporta il Soggetto responsabile e l'Assemblea nell'espletamento dei loro compiti, coordina l'attuazione delle azioni, valuta

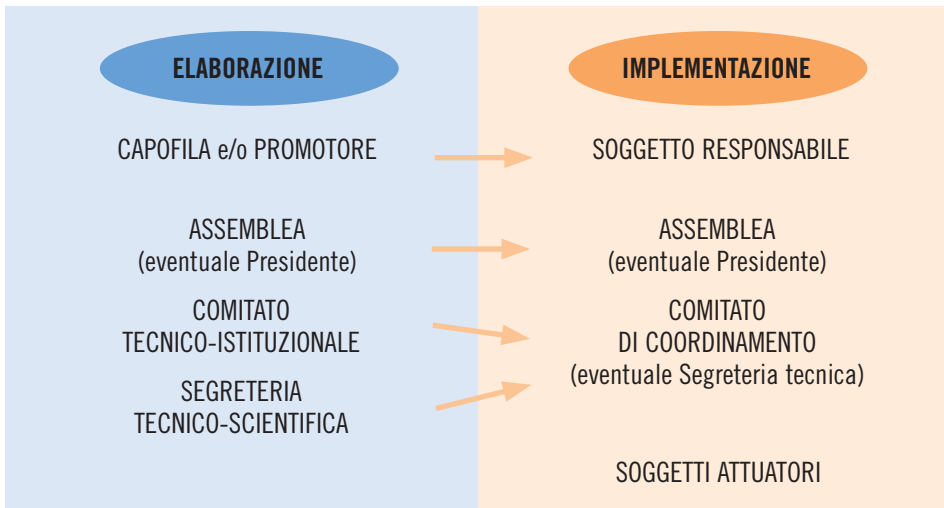


Figura 4.1. Ruoli nei Contratti di Fiume: una possibile modalità organizzativa (elaborazione degli Autori).

nuove adesioni al Contratto e ulteriori interventi di supporto per garantire il buon esito dello stesso.

Infine, la responsabilità della fattiva realizzazione di ogni singola azione, come previsto dal Programma d'azione, viene in genere affidata a uno o più Soggetti attuatori, che possono essere individuati sia tra i sottoscrittori sia tra i portatori di interesse e che sono indicati preventivamente all'interno di ciascuna scheda di progetto.

Ribadiamo che questa è una delle modalità organizzative possibili (schematizzata in Figura 4.1), ma non è l'unica. Di fatto, al momento attuale, la normativa e i documenti di riferimento non forniscono indicazioni in merito né tantomeno vincolano a una organizzazione e a ruoli predefiniti, lasciando a ciascun Contratto di Fiume (e alla rete di attori locali che sottendono a questo) la libertà di strutturarsi nel modo ritenuto più efficace.

5. Nodi: come si costruisce un Contratto di Fiume

5.1. Le tappe del percorso: unire i punti

Con la redazione nel 2015 del Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume', vengono stabiliti dei requisiti, ritenuti essenziali e necessari, per garantire l'operatività nel tempo dei Contratti e il raggiungimento dei risultati. Nel Documento vengono presentate delle coordinate basilari da seguire per l'articolazione di un efficace percorso di Contratto di Fiume.

Anche se la normativa e i documenti di riferimento elaborati dal Tavolo nazionale per i Contratti di Fiume italiani lasciano ampio spazio affinché i processi si adattino alle caratteristiche specifiche di ciascun territorio (per esempio, nell'individuazione dei 'portatori di interesse'), grazie a questo documento tutti i Contratti possono seguire delle linee guida comuni, in grado di armonizzare le procedure a livello nazionale e favorire gli scambi e i confronti.

Dal canto suo, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con la già citata Delibera n. 1448 del 28 luglio 2016, ha deciso di condividere il Documento quale riferimento metodologico e di indirizzo. Tutti i Contratti sottoscritti e avviati in Regione, quindi, hanno seguito o stanno seguendo le medesime tappe di sviluppo (riassunte nella Figura 5.1).

L'obiettivo di questo capitolo è quello di analizzare e approfondire le diverse tappe, cercando di descriverne gli elementi e i contenuti caratterizzanti, le potenziali criticità di attuazione e le possibili modalità da adottare durante la costruzione di ciascun passaggio. Verranno inoltre suggeriti alcuni spunti di metodo e operativi, con una particolare attenzione agli strumenti per la partecipazione, e alcuni esempi, raccolti durante l'accompagnamento, le analisi e lo studio dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia. Coerentemente con gli obiettivi prioritari del Tavolo regionale dei Contratti di Fiume, infatti, si ritiene particolarmente utile e necessaria la condivisione di buone pratiche sviluppate dai diversi Contratti già avviati.

Buone pratiche che, chiaramente, in molti casi non possono essere applica-

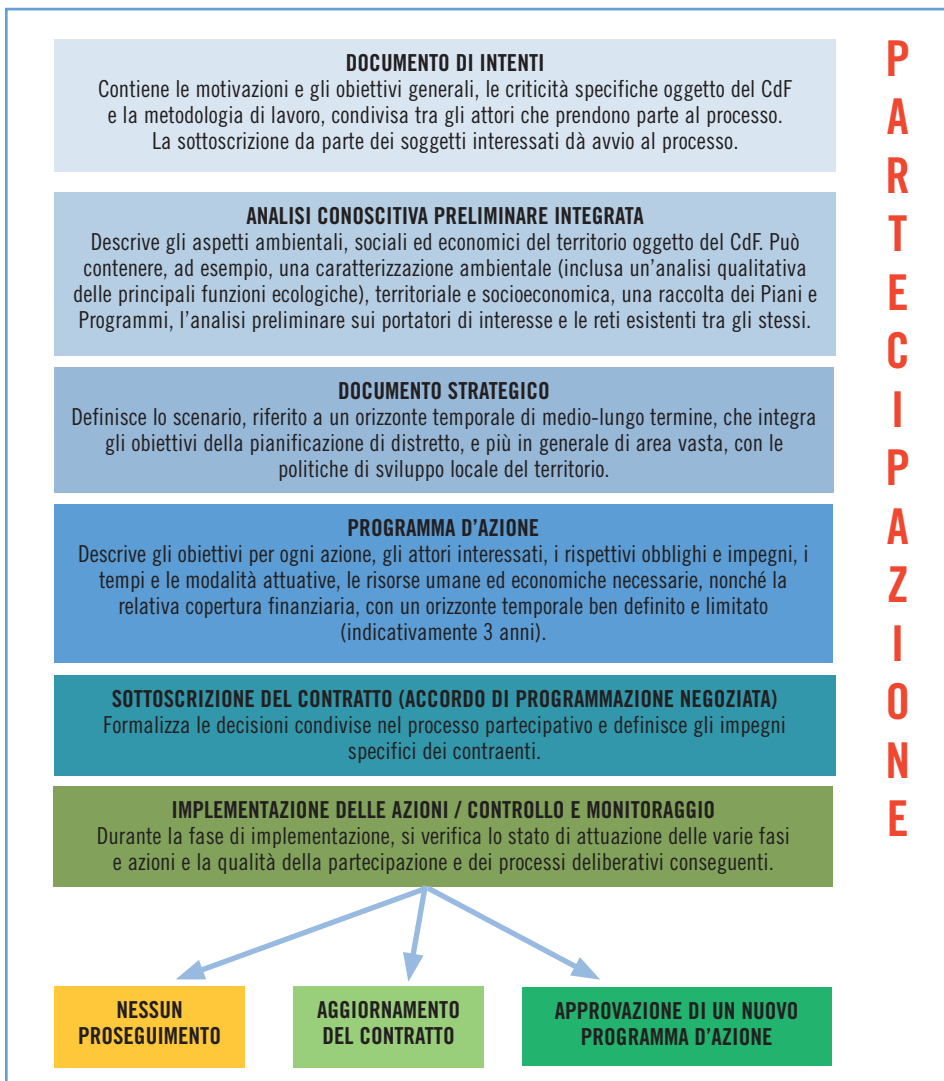


Figura 5.1. Le tappe del processo del Contratto di Fiume (elaborazione degli Autori).

te 'tal quali', ma che possono e devono essere scelte e adottate adattandole agli specifici contesti territoriali in cui ciascun Contratto opera, tenendo conto che in un Contratto di Fiume entrano sempre in gioco diverse variabili quali (Bastiani et al. 2022, 20):

- una comunità e gli attori che agiscono e operano sul territorio, con competenze diverse, aspettative e finalità a volte anche conflittuali;

- un territorio, come sistema socio-ecologico complesso fatto di suolo, di acque (fiumi, laghi, falde, acque costiere ecc.), ma anche di insediamenti e di attività economiche;
- un insieme di politiche e progetti che agiscono sul territorio a diverse scale e livelli.

Particolare attenzione verrà inoltre posta a quella che l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, in una sua recente pubblicazione (Bastiani et al. 2022), chiama 'logica *win-win*', ovvero un approccio integrato che cerca un bilanciamento tra politiche di tutela delle acque e di riduzione del rischio idrogeologico, tra tematiche ambientali e di sicurezza, tra interessi particolari e obiettivi divergenti, tra livelli amministrativi e scale locali, tra discipline tecniche e saperi diffusi, tra possibili strategie di intervento e modelli di mitigazione. Questo approccio vuole superare una visione settoriale degli interventi sui corsi d'acqua e far prevalere invece una visione olistica, trasversale e multi-obiettivo.

5.2. Dalle attività preparatorie al Documento di intenti

Prima di introdurre le attività che caratterizzano la prima tappa del percorso, si riporta la descrizione fornita dal testo 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' a proposito del Documento di intenti (2015, 5):

Condivisione di un Documento d'intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del CdF e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale Documento da parte dei soggetti interessati dà avvio all'attivazione del CdF.

Secondo quanto riportato, quindi, la sottoscrizione del Documento di intenti rappresenta il momento di avvio formale di un percorso di Contratto di Fiume. La firma del Documento è il punto di partenza del processo ma, nel contempo, può anche rappresentare il punto di arrivo di un lavoro preparatorio che può avere una durata variabile in base alle contingenze e alla capacità associativa e negoziale che i diversi attori in gioco sono in grado di attivare. In alcuni casi possono volerci diversi anni, in altri pochi mesi; in qualsiasi caso questo percorso non è sempre identificabile e sovrapponibile con un Contratto di Fiume.

A volte il fermento territoriale e l'attenzione verso un corpo idrico può iniziare anche prima che venga individuato lo strumento del Contratto di Fiume

come l'opzione verso la quale orientarsi per migliorare il contesto idraulico, la qualità idrologica e le relazioni idro-sistemiche di un territorio.

Spesso la decisione di intraprendere un percorso di Contratto di Fiume segue perciò un primo periodo di 'impegno', 'attivazione' e 'sperimentazione' di una associazione o di un comitato o di un ente locale, che iniziano a interessarsi a questioni legate all'acqua in generale o alla cura di un corpo idrico presente sul proprio territorio. A volte questo accade in risposta all'emergere di specifiche problematiche e criticità, come succede spesso quando emergono dei temi rivendicativi in grado di coalizzare e attrarre le dinamiche associative e/o comunitarie. Dall'altro lato non si può non tenere conto di una sempre maggiore sensibilità e attenzione da parte della società per temi di natura ambientale (anche se non ancora radicata e in grado di produrre ampio consenso) che comportano la ricerca di soluzioni e risposte che possono incontrare nei Contratti di Fiume una possibile modalità di lavoro e di convergenza.

Altre volte gli attori territoriali vengono a conoscenza di questa opportunità da altri soggetti (ad esempio, altri Comuni o altre associazioni) attraverso quello che si potrebbe definire un effetto 'a palla di neve': ad ogni Contratto avviato, cioè, l'elenco dei potenziali enti pubblici e privati che possono essere interessati, direttamente o indirettamente, aumenta. Questo permette di ampliare il messaggio e di trasmetterlo come fosse un testimone. Infatti, più la diffusione è ampia, maggiori sono le possibilità che si venga a contatto con un Contratto in attività, se ne conoscano le potenzialità e le dinamiche, e si decida di avviare un processo anche sul proprio territorio.

Altre volte ancora e in casi specifici, infine, la spinta a intraprendere il percorso può provenire da opportunità legate a progetti europei, che in alcuni casi sono stati da stimolo in questo senso, pur non esistendo attualmente distinte linee di finanziamento per i Contratti di Fiume a livello europeo o nazionale.

Questa fase preparatoria, che inizia prima dell'annuncio dell'avvio del processo, non è formalizzata e non segue regole o procedure definite. Può consistere in incontri pubblici, assemblee, incontri con le istituzioni, eventi formativi e informativi, ma anche attività educative e di sensibilizzazione nelle scuole, mostre, pubblicazioni, visite guidate, ecc. È comunque una fase fondamentale per impostare in modo efficace tutto il percorso, gettando le basi per una effettiva partecipazione dei portatori di interesse.

Al momento, in Friuli Venezia Giulia non esiste una procedura formalizzata per annunciare l'intenzione di avviare un Contratto di Fiume, ma è sufficiente darne comunicazione al servizio regionale competente¹. Come già visto, secon-

¹ Per informazioni e contatti si faccia riferimento alla pagina web del sito della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia dedicata ai Contratti di Fiume: <https://www.regione.fvg.it/>

do la Legge regionale n. 11 del 29 aprile 2015, dovrebbero essere i Comuni e i Consorzi di Bonifica il cui territorio è compreso entro un bacino idrografico a istituire i Contratti, ma spesso il ruolo di promotore è svolto da associazioni e comitati. Questo dimostra, ancora una volta, come ciascun Contratto segua proprie logiche che non possono essere codificate e che anzi meritano di rimanere, almeno nella loro genesi, libere di auto-generarsi e spontanee.

Una volta che il terreno è stato predisposto per avviare un possibile percorso di Contratto di Fiume e questa intenzione è stata annunciata, inizia una fase dove devono essere messe in atto diverse attività propedeutiche alla sottoscrizione del Documento di intenti (incontri pubblici, convocazioni, discussioni, confronti, ecc.).

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, a tal proposito, aiuta coloro che si cimentano nella redazione del Documento mettendo a disposizione una bozza standard², dove viene richiesto di individuare ed esplicitare i seguenti punti:

- chi sia il soggetto Promotore;
- l'ambito geografico e l'ambito idrografico (bacino e sub-bacino) interessati;
- le motivazioni che hanno spinto a promuovere un Contratto di Fiume;
- luogo e data degli incontri che hanno contribuito alla redazione del documento;
- gli ambiti tematici cui fanno riferimento i principali fattori di criticità e opportunità emersi durante gli incontri preparatori;
- gli obiettivi generali del Contratto di Fiume;
- la metodologia che verrà adottata (prendendo a riferimento il Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume');
- gli organi di cui si dota il Contratto;
- i ruoli e l'impegno dei sottoscrittori.

Modalità e tempi per arrivare alla redazione e alla sottoscrizione del Documento di intenti non sono predefinite; quindi, ciascun Contratto può organizzarsi nel modo ritenuto più adeguato al contesto territoriale. La Figura 5.2 schematizza i tempi intercorsi dall'avvio delle attività preparatorie alla firma del Documento di intenti per i Contratti avviati in Friuli Venezia Giulia.

Sicuramente, un passaggio fondamentale in questa fase è l'individuazione e l'analisi dei portatori di interesse, per garantire che il processo sia fin da subito più partecipato possibile. Tuttavia, la platea dei sottoscrittori e dei portatori di interesse potrà essere ampliata anche in seguito, durante tutte le fasi successive,

rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA213/ (ultimo accesso 22 agosto 2023).

² Disponibile da: https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA213/allegati/FAC_SIMILE_DOCUMENTI_OPERATIVI.pdf

essendo il Contratto di Fiume un processo per definizione sempre aperto, che dovrebbe anzi essere in grado di accogliere al suo interno un numero crescente di soggetti interessati alla sua costruzione.

Il Documento di intenti non è da considerarsi come un atto formale attraverso il quale si mettono nero su bianco delle linee guida e dei principi che poi verranno sviluppati durante il processo e nemmeno una sorta di ‘raccolta firme’ dove la quantità dei firmatari è sinonimo di partecipazione e coinvolgimento, ma – come anche gli altri documenti in cui si concretizza il processo – deve essere concepito e di conseguenza costruito nel modo più consono al particolare contesto nel quale si trova a sorgere il Contratto di Fiume. Per esempio, può essere il risultato di un percorso rapido e agile, in cui gli attori iniziano, grazie a incontri e iniziative, a riconoscersi come una collettività che ha in comune l’interesse per un corso d’acqua, ma nel quale sia gli impegni che i ruoli restano ancora poco definiti, così come gli obiettivi, le criticità e le opportunità sono individuate in modo generale, demandando alle successive fasi del processo una definizione più puntuale. Oppure, il Documento può essere più specifico, frutto di un lavoro più ragionato e di una analisi di dettaglio, in cui la partecipazione e l’impegno di alcuni attori (che assumono un ruolo di promozione e stimolo) è più intenso. In questo secondo caso i tempi per arrivare alla redazione e sottoscrizione del Documento potrebbero essere più lunghi.

L’opportunità di ricorrere all’uno o all’altro approccio dipenderanno da considerazioni legate a vari fattori: l’estensione del territorio coinvolto, l’esistenza di una rete di attori già sensibili al tema della gestione delle risorse idriche, dinamiche di cooperazione già consolidate all’interno di queste reti, l’abitudine più o meno consolidata degli attori a partecipare, la preesistenza di dati, studi, informazioni sul corpo idrico. Queste circostanze di partenza possono essere spinte, accelerate, forzate o indirizzate, a volte, dalla capacità e/o volontà di un soggetto o di un gruppo di soggetti che decidono di ‘guidare’ il processo.

Il Documento di intenti potrà essere sottoscritto da tutti i portatori di interesse coinvolti fino a quel momento (e successivamente, eventualmente, da altri che dovessero aggiungersi), oppure solamente da un gruppo di soggetti, magari quelli più attivi, come i Comuni coinvolti, la/le associazioni proponenti, la Regione, il Consorzio di Bonifica in cui ricade il territorio del Contratto. In qualsiasi caso, la mancata firma o adesione non pregiudica in nessun modo la possibilità per gli altri portatori di interesse di partecipare comunque al percorso. Il Contratto di Fiume è un processo aperto e come tale ognuno può collaborare secondo le proprie competenze e possibilità nonostante un ruolo meno ‘formalizzato’.

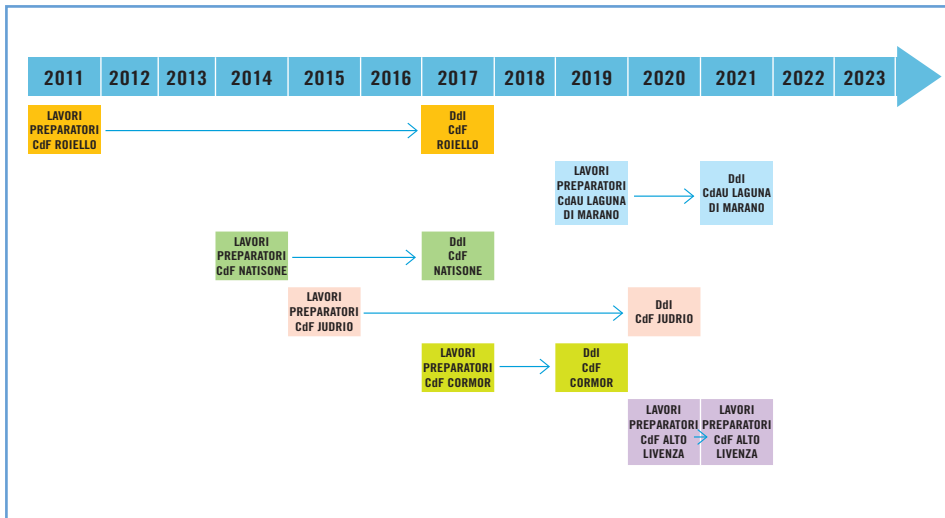


Figura 5.2. Dall'avvio dei lavori preparatori alla sottoscrizione del Documento di intenti: percorsi di diversa durata nei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia (elaborazione degli Autori).

5.2.1. Suggerimenti

Di seguito si fornisce un breve elenco di attività che potrebbero in qualche modo facilitare o dare spunti utili per portare avanti il percorso verso la firma del Documento di intenti:

- impostare e adottare un approccio integrato (vedi paragrafo 5.1) sin dalle fasi iniziali del processo, cioè a partire già dall'intenzione di realizzare un Contratto di Fiume (Contratto annunciato) e anche prima che si giunga alla sottoscrizione del Documento di intenti;
- avviare le fasi di informazione e partecipazione con congruo anticipo rispetto alla sottoscrizione del Documento di intenti. Lo stesso Documento andrebbe costruito in modo partecipato, quantomeno da un primo nucleo di portatori di interesse. In tal senso, le attività preparatorie dovranno prevedere sia dei momenti informativi che delle occasioni formative, grazie all'utilizzo di strumenti di partecipazione (per esempio, *focus group*, tavoli di lavoro, ecc.);
- dedicare un tempo congruo alla mappatura e analisi dei portatori di interesse fin dalle fasi iniziali del processo, adottando un approccio il più possibile inclusivo delle diverse tipologie, senza tuttavia avere la pretesa di coinvolgere immediatamente tutti i possibili soggetti, per non rallentare l'avvio del percorso (con il rischio di generare frustrazione in chi è già disponibile a partecipare);

- ricordarsi di lasciare la ‘porta aperta’ per adesioni in itinere da parte di altri portatori di interesse che eventualmente venissero a conoscenza in un secondo momento del percorso avviato; quindi, tenere in conto che potrebbero aggiungersi interessi, punti di vista, obiettivi ed esigenze divergenti o comunque non ancora emerse fino a quel momento;
- costruire un Documento di intenti tecnicamente e concettualmente robusto, ma nella consapevolezza che debba essere flessibile e pronto ad accogliere nuove esigenze, obiettivi, riflessioni (maturati da chi già partecipa al processo, o portati/stimolati dall’entrata di nuovi soggetti aderenti);
- evidenziare sin da subito eventuali situazioni di conflitto tra portatori di interesse – e relativi obiettivi – che si intendono affrontare con il Contratto di Fiume: è buona regola affrontare e non nascondere il conflitto, che in tal modo può essere gestito e risolto. Il Contratto può anzi essere uno strumento efficace in questo senso;
- nell’individuare i fattori di criticità e le opportunità, definire per quanto possibile i rapporti causa-effetto alla base di ciascuno di essi e le eventuali relazioni tra gli stessi;
- declinare gli obiettivi generali del Contratto di Fiume contenuti nel Documento di intenti partendo dai tre macro-obiettivi dei Contratti (qualità ecologica, rischio idraulico, sviluppo locale), tenendo però conto dei rapporti causa-effetto e delle relazioni tra criticità e opportunità, per evitare un approccio settoriale;
- anche se la metodologia di lavoro è prestabilita nelle sue fasi generali dal Documento ‘Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume’ (vedi paragrafo 5.1), tale Documento volutamente lascia a ciascun Contratto (e di conseguenza a ciascuna comunità che lo sviluppa) la libertà di adottare le modalità ritenute più consone. Fin dall’avvio del processo, quindi, è auspicabile iniziare a immaginare come si intende lavorare nelle diverse fasi, quali possibili metodi adottare, individuando eventuali figure di supporto (tecnici, facilitatori, ecc.). È utile costruire un calendario delle attività e immaginare un cronoprogramma del percorso. Si ribadisce tuttavia ancora una volta che tale programmazione deve ritenersi indicativa e mantenersi flessibile e soprattutto aperta alle dinamiche che si innescheranno durante il percorso stesso;
- condividere la metodologia con i portatori di interesse, avendo cura che ciascuna fase sia chiara negli obiettivi, risultati attesi, tempistiche indicative, ruoli, modalità di svolgimento. Questo eviterà le normali incomprensioni che sorgono quando aumentano i soggetti coinvolti nella programmazione/progettazione territoriale.

5.2.2. Strumenti e metodi di partecipazione

Come suggerito, una prima attività fondamentale per l'avvio del percorso verso un Contratto di Fiume, propedeutica alla elaborazione del Documento di intenti, è la mappatura e l'analisi dei portatori di interesse. Individuare quali soggetti sul territorio potranno partecipare al processo, informarli e coinvolgerli è infatti il primo vero passo da fare. Perché un percorso si strutturi e possa mettere radici deve in qualche misura costruire relazioni tra soggetti, intrecciare i nodi di interesse e favorire il dialogo trans-settoriale attraverso un approccio integrato degli obiettivi.

Tale attività di mappatura potrà proseguire anche nelle fasi successive, per ampliare via via l'insieme dei soggetti aderenti (a vario titolo: come sottoscrittori del Documento di intenti e poi del Contratto vero e proprio, ma anche come portatori di interesse in senso generale). Come viene sottolineato anche dall'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume: «A partire dalla costruzione di una prima lista di soggetti, interessati o potenzialmente interessati alle tematiche da affrontare, si possono esaminare aspettative, esigenze, diritti, ecc. [...]» (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 20).

Questa attività di mappatura non deve però limitarsi a una mera lista di soggetti più o meno potenzialmente interessati al Contratto di Fiume, ma deve comprendere anche una analisi di questi soggetti, mirata a identificare (*ibid.*, 22):

- l'interesse di tutti i soggetti che possono influenzare e/o essere influenzati dalle decisioni assunte con il Contratto;
- i potenziali problemi che potrebbero ostacolare il processo o l'attuazione delle azioni;
- le persone chiave per la distribuzione delle informazioni durante la fase di attuazione;
- i gruppi che dovrebbero essere incoraggiati a partecipare alle varie fasi del processo;
- la programmazione della comunicazione e della strategia da tenere durante la fase iniziale;
- i modi per ridurre i potenziali impatti negativi sul contesto, su altri attori e su alcuni portatori d'interesse.

L'analisi può dunque aiutare a comprendere quali contributi in termini di conoscenza, competenza, esperienza ciascun soggetto possa apportare al processo, nonché quale impegno, in termini temporali, è in grado di garantire.

Nella logica integrata di cui si è già sottolineato la rilevanza, è importante coinvolgere attori di diversa tipologia (vedi paragrafo 4.2), per garantire che nel processo si possano confrontare diverse percezioni, conoscenze, esigenze, interessi e perché questo può portare ad individuare soluzioni innovative e non scontate alle criticità del corpo idrico.

L'individuazione, l'analisi e il coinvolgimento dei portatori di interesse possono essere facilitati e resi più efficaci attraverso l'utilizzo di tecniche strutturate (che possono essere utilizzate anche in altre fasi del processo di Contratto di Fiume), quali per esempio:

- interviste e questionari;
- *focus group*;
- campionamento 'a palla di neve', che consiste nell'individuare e contattare un primo gruppo di persone alle quali poi viene chiesto di indicare altri soggetti (appartenenti alle loro reti relazionali) che potrebbero essere interessati a partecipare, replicando via via in modo iterativo questa modalità;
- consultazione e analisi della stampa locale e dei social media;
- analisi delle reti sociali.

Si tratta di tecniche strutturate più o meno complesse, che richiedono maggiore o minore conoscenza del metodo stesso. Non devono quindi essere necessariamente adottate tutte insieme, ma di volta in volta ciascun Contratto di Fiume selezionerà quelle più adeguate e concretamente realizzabili (sulla base delle competenze di cui sono dotati gli attori coinvolti e delle eventuali risorse – anche economiche – a disposizione del processo, del contesto sociale locale, delle dinamiche relazionali specifiche di ciascun territorio).

Per un approfondimento operativo sulle tecniche, che esula dai contenuti di questa pubblicazione, si rimanda al testo a cura di M. Bastiani, S. Mazzuca, G. Scanu (2020), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse - Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume* pubblicato dall'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

5.2.3. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG

Per pura praticità e nel tentativo di fornire delle indicazioni attraverso la comparazione, i due percorsi proposti di seguito come esempi sono stati classificati con l'etichetta 'dal basso' e 'dall'alto'.

Un Contratto di Fiume nato 'dal basso': il caso del Roiello di Pradamano

Il Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, giunto a sottoscrizione nel novembre 2022, è nato da un percorso di partecipazione avviato addirittura più di dieci anni prima, nel 2011, con la costituzione del Comitato Amici del Roiello di Pradamano, una associazione di cittadini interessati alla conservazione e valorizzazione di questo canale artificiale che scorre tra i Comuni di Udine e di Pradamano³.

³ Per un inquadramento dell'area si veda la relativa Scheda in Appendice.

Dal 2011 al 2016 il Comitato ha lavorato soprattutto all'organizzazione di incontri e assemblee pubbliche, nell'ottica di favorire la costituzione di un Tavolo di lavoro tecnico attorno al quale si potessero riunire persone con conoscenze, aspirazioni e capacità diverse, ma tutte accumulate dalla volontà di lavorare per il Roiello. Da questi incontri sono nate una serie di attività che sono state svolte dagli aderenti al Comitato, come l'esecuzione di lavori di pulizia degli argini e nell'alveo, l'organizzazione di incontri con le scuole, la realizzazione di visite guidate di sensibilizzazione e la programmazione e realizzazione della Mostra 'San Gottardo: storia di acque, selve e strade'. Il Comitato Amici del Roiello ha inoltre pubblicato il libro *Alla ricerca del Roiello perduto*, in cui sono state riportate le interviste e le testimonianze raccolte presso gli abitanti di Pradamano relative agli usi e alle memorie legate al corso d'acqua. Un altro dei lavori che sono stati svolti è la mappatura del canale, per rilevarne esattamente le criticità.

Questo insieme di azioni – svolte in un tempo relativamente lungo di cinque anni – ha visto via via coinvolti tanti soggetti diversi (dai cittadini, agli studenti delle scuole, dalle amministrazioni comunali di Udine e Pradamano al Consorzio di Bonifica fino al Consiglio regionale) e ha quindi permesso la formazione di una rete di attori territoriali che si sono interessati alle sorti del Roiello e che sono giunti ad individuare nel Contratto di Fiume uno strumento per affrontare le criticità e le potenzialità emerse. È importante sottolineare come tutte queste attività siano state realizzate senza l'orizzonte del Contratto di Fiume, che è arrivato successivamente come un'opportunità da cogliere, ma hanno favorito la costruzione di una base (relazioni, nodi e dialogo) dalla quale partire per ragionare assieme attorno al bene idrico.

Nel 2016 il Contratto di Fiume è stato quindi annunciato e si è costituito un gruppo di lavoro ristretto, ma in grado di rappresentare tutti i soggetti che si erano dimostrati interessati. Il tavolo di lavoro ha avuto il compito di avviare la costruzione del Documento di intenti a partire dalla costruzione di un primo elenco di enti, associazioni, privati, portatori di interesse da contattare e coinvolgere; inoltre ha messo a punto apposite procedure, iniziando a incontrare i diversi soggetti individuati (che nel tempo diventeranno oltre una trentina, elencati nella Tabella 4.1).

Sulla base degli elementi raccolti, è stato quindi elaborato il Documento di intenti, sottoscritto nel 2017 dal Consorzio di Bonifica Pianura friulana (che ha assunto il ruolo di Promotore), dai Comuni di Udine e di Pradamano, dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e, ovviamente, dal Comitato Amici del Roiello di Pradamano, che ha continuato anche nelle fasi successive a svolgere un ruolo di animatore del processo. Oltre ai firmatari è giusto sottolineare come abbiano partecipato, sin dall'inizio, molti altri portatori di interesse, che hanno dato in diversi modi, tempi e misure il loro contributo.

Un Contratto di Fiume nato 'dall'alto': il caso dell'Alto Livenza

Nel 2020 i Contratti di Fiume avevano già iniziato a diffondersi in Friuli Venezia Giulia (quelli avviati, a quella data, erano cinque) e si era quindi già sviluppato un certo interesse rispetto a questo strumento, che iniziava a mostrare le sue potenzialità. Sulla base delle esperienze già avviate in Regione, anche il Comune di Sacile ha deciso in quell'anno di avviare un Contratto di Fiume sull'alto corso del Livenza. Il percorso dall'annuncio alla sottoscrizione del Documento di intenti, in questo caso, è stato molto rapido.

Possiamo parlare di una logica di partenza *top-down*, quindi di un progetto che cerca, attraverso la conoscenza dello strumento, di pianificare per quanto possibile a priori i primi passi. È chiaro il vantaggio: tempi tendenzialmente più rapidi di svolgimento del processo (evitando quindi il rischio di 'stanchezza' o disaffezione da parte dei soggetti coinvolti, che spesso è causata da tempi troppo lunghi). Dall'altro lato questa modalità verticale ha una minore capacità iniziale di coinvolgimento della comunità locale, soprattutto per quanto riguarda attori non istituzionali.

L'intenzione di avviare un Contratto di Fiume è stata presentata alla Giunta comunale di Sacile nell'ottobre del 2020, individuando subito la società municipalizzata LSM come soggetto coordinatore responsabile della segreteria tecnica e del progetto. Dopo questo primo passaggio l'idea e la struttura pensata dal Comune di Sacile è stata presentata a fine ottobre anche ai Sindaci degli altri Comuni del territorio coinvolto, proponendo di aderire a un accordo per arrivare alla firma del Documento di intenti.

Tra gennaio e luglio 2021 sei Comuni (Sacile, Polcenigo, Brugnera, Caneva, Budoia, Prata di Pordenone) hanno firmato l'accordo e dal 30 luglio 2021 sono state avviate le attività per l'elaborazione del Documento di intenti, tra cui anche una mappatura dei portatori di interesse attraverso un questionario che permettesse di sviluppare alcune analisi e individuare competenze territoriali, esigenze e criticità.

A settembre 2021 c'è stata una fase di consultazione che si è mossa su binari paralleli: da una parte, sono stati organizzati incontri con gli amministratori per la definizione delle priorità che ciascun Comune assegnava ai temi riguardanti la gestione e la tutela del fiume, la raccolta di informazioni sui progetti in corso d'opera, le idee e le visioni future. Dall'altra, sono stati proposti dei momenti di incontro pubblici, cui sono stati invitati i portatori di interesse dei diversi territori coinvolti per la raccolta di idee, progetti e visioni pertinenti ai temi proposti nel questionario.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione e informazione (che hanno caratterizzato fortemente l'avvio del percorso verso il Contratto di Fiume Roiello di Pradamano) nel caso dell'Alto Livenza è stata svolta una giornata di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza, il 24 ottobre 2021.

Si è giunti quindi alla elaborazione della bozza di Documento di intenti, discussa il 17 novembre 2021 con gli amministratori e il 29 novembre 2021 con i portatori d'interesse. Il Documento è stato poi sottoscritto a dicembre 2021. Nonostante appunto un processo più rapido e un minor coinvolgimento delle comunità locali (almeno per quanto riguarda iniziative di sensibilizzazione e informazione), il Documento è stato sottoscritto non solo dai sei Comuni già citati, dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e dall'Agenzia per l'energia del Friuli Venezia Giulia, ma anche da due Comuni della Regione Veneto (Gaiarine e Portobuffolé, che nel frattempo hanno scelto di aderire al processo, che quindi si configura come Contratto di Fiume trans-regionale). Oltre agli enti pubblici hanno aderito e sottoscritto il Documento altri 26 portatori di interesse. Tra di essi, associazioni di categoria, associazioni sportive e naturalistiche, associazioni culturali, imprese sociali, pro loco e altre tipologie.

Nelle fasi successive del percorso, ancora in atto, stanno aderendo anche altri portatori di interesse (vedi Tabella 1.2). Pur adottando un approccio prevalentemente *top down* fin dalle sue fasi di avvio, il Contratto sta quindi riuscendo a intercettare e coinvolgere un crescente numero di soggetti.

5.3. L'Analisi conoscitiva preliminare integrata

Come nel precedente paragrafo si ritiene utile partire dalle indicazioni del Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' (2015, 5) per inquadrare, a grandi linee, quale dovrebbe essere l'obiettivo di questa fase:

Messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici del territorio oggetto del CdF, come ad esempio: la produzione di una monografia d'area o Dossier di caratterizzazione ambientale (inclusa un'analisi qualitativa delle principali funzioni ecologiche), territoriale e socio-economico (messa a sistema delle conoscenze), la raccolta dei Piani e Programmi (quadro programmatico), l'analisi preliminare sui portatori di interesse e le reti esistenti tra gli stessi. Tra le finalità dell'analisi vi è la definizione e/o valorizzazione di obiettivi operativi, coerenti con gli obiettivi della pianificazione esistente, sui quali i sottoscrittori devono impegnarsi.

Lasciato alle spalle il Documento di intenti, il percorso verso il Contratto di Fiume entra quindi nella seconda fase, che serve a strutturare e costruire le basi per le proposte e azioni che verranno elaborate successivamente. Questa tappa è la redazione dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata (d'ora in poi solo Analisi conoscitiva), una sorta di momento di auto-analisi del territorio. Infatti, per sviluppare strategie e azioni è necessario prima di tutto conoscere e

mettere in circolazione le informazioni relative a un territorio nei suoi vari aspetti (ambientali, sociali ed economici) e questa consapevolezza deve essere condivisa tra i partecipanti al processo.

È utile richiamare l'Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di lago e costa nella Regione redatto nel 2019 dalla società Ecoazioni per conto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Il documento è stato pensato per «fornire un supporto unitario e organico, di facile consultazione, che metta a disposizione degli enti e delle comunità locali, indicazioni ed elementi conoscitivi per la redazione dei Contratti di Fiume», armonizzando e rendendo coerente lo sviluppo dei processi già avviati e che si avvieranno a livello regionale (Bastiani e Venerucci 2019, 6).

L'Atlante degli obiettivi si concentra in particolar modo sulla fase dell'Analisi conoscitiva, fornendo una serie di indicazioni e informazioni di base utili per chi, in Friuli Venezia Giulia, si appresti ad affrontare l'elaborazione dell'Analisi, a partire da quanto previsto nel Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume'.

L'obiettivo dell'Analisi conoscitiva è quello di disegnare la cornice multidisciplinare all'interno della quale si collocano le principali criticità e opportunità del bacino (o del sub-bacino) idrografico in cui si inserisce il Contratto. Non deve quindi essere concepita come «una raccolta "enciclopedica" di tutte le conoscenze presenti sul territorio» (*ibid.*, 22), costruita semplicemente giustappo-ponendo una serie di documenti (piani, studi, ricerche, banche dati, ecc.) già disponibili, anche se questi costituiscono gli strumenti di base – indispensabili, ma non unici – per la sua elaborazione.

Le informazioni andranno raccolte e analizzate in modo ragionato, perché l'Analisi sia «una ricognizione mirata delle questioni sulle quali il Contratto di Fiume potrà intervenire attraverso il suo Piano d'Azione» (*ibid.*). Così costruita, l'Analisi conoscitiva potrà fornire gli elementi tecnico-scientifici su cui basare le tappe successive, aiutando a definire gli obiettivi operativi del Contratto e inquadrarli nella pianificazione esistente, a partire dai fattori di criticità, dalle opportunità e dagli obiettivi già emersi nel Documento di intenti.

Oltre a dare informazioni sullo stato del corpo idrico oggetto del Contratto e del territorio in cui si inserisce (quindi tutte le acque, non solo quelle di un fiume/torrente/lago, ma anche di falda per esempio), l'Analisi potrà anche diventare uno strumento per la sensibilizzazione e l'informazione dei portatori di interesse e delle comunità locali, nonché per la costruzione/rafforzamento di una identità condivisa e di una riappropriazione dei luoghi fluviali da parte delle comunità locali, ed è quindi importante che sia redatta in un formato chiaro e comprensibile per essere 'comunicata' (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 16).

- 1. INQUADRAMENTO DEL BACINO IDROGRAFICO (TRASFRONTALIERO) DEL NATISONE**
 - 1.1. DESCRIZIONE DEL BACINO
 - 1.2. CENNI STORICI ED EVOLUZIONE GEOMORFOLOGICA DEL FIUME (MAPPE STORICHE, FOTO)
 - 1.3. ALLUVIONI STORICHE DEL NATISONE
 - 1.4. SUOLO
 - 1.5. GEOLOGIA DEL BACINO
 - 1.6. GEOSITI
 - 1.7. IL RETICOLO IDROGRAFICO
 - 1.7.1. AFFLUENTI PRINCIPALI
- 2. INQUADRAMENTO CLIMATOLOGICO**
 - 2.1. I FATTORI CHE INFLUENZANO IL CLIMA REGIONALE
 - 2.2. LA TEMPERATURA
 - 2.3. PRECIPITAZIONI
 - 2.4. EVENTI ESTREMI
 - 2.5. CRIOSFERA
 - 2.6. DESERTIFICAZIONE CAMBIAMENTI CLIMATICI E IMPATTI
- 3. INQUADRAMENTO SOCIOECONOMICO**
 - 3.1. L'ANALISI DEMOGRAFICA
 - 3.2. SINTESI QUADRO ECONOMICO
- 4. QUALITÀ DELLE ACQUE**
 - 4.1. ACQUE SUPERFICIALI
- 5. BILANCIO IDRICO**
 - 5.1. UTILIZZO DELLE ACQUE PER LA PRODUZIONE IDROELETTRICA
 - 5.2. QUALITÀ DELLE ACQUE POTABILI E PROGRAMMAZIONE INTERVENTI SETTORE FOGNATURE E DEPURAZIONE
- 6. RISCHIO GEOLOGICO-IDRAULICO**
 - 6.1. PERICOLOSITÀ IDRAULICA
 - 6.2. PERICOLOSITÀ GEOLOGICA
- 7. COPERTURA DEL SUOLO**
 - 7.1. USO DEL SUOLO
 - 7.2. ATTIVITÀ ESTRATTIVE
- 8. PAESAGGIO**
 - 8.1. AMBITI PAESAGGISTICI
- 9. ASPETTI NATURALISTICO-VEGETAZIONALI**
 - 9.1. RETE ECOLOGICA REGIONALE
 - 9.2. AREE DESIGNATE PER LA PROTEZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE - SITI NATURA 2000
- 10. FRUIZIONE**
 - 10.1. MOBILITÀ LENTA
- 11. FASE DI PARTECIPAZIONE - SINTESI PARTECIPATIVA**
 - 11.1. PUNTI DI DEBOLEZZA E CRITICITÀ
 - 11.2. PUNTI DI FORZA - ELEMENTI DI VALORE
- 12. MAPPA DI COMUNITÀ**

Figura 5.3. Indice dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali e sociali ed economici del territorio elaborato per il Contratto di Fiume Natissone, settembre 2018 (Bastiani e Venerucci 2019, 23).

Anche l'elaborazione dell'Analisi conoscitiva non è vincolata dalla normativa sui Contratti di Fiume, né nei contenuti, né nelle modalità di costruzione, né nella forma. Nell'Atlante degli obiettivi troviamo però alcune utili indicazioni operative, che possono essere considerate come una possibile traccia da seguire e da adattare alle caratteristiche peculiari di ciascun Contratto.

Per quanto riguarda i contenuti, prendendo ad esempio l'Analisi conoscitiva redatta nel 2018 per il Contratto di Fiume Natisone (di cui in Figura 5.3 è riportato l'indice), l'Atlante individua alcuni elementi fondamentali che dovrebbero essere inseriti (Bastiani e Venerucci 2019, 22):

- un inquadramento generale del bacino o del sotto bacino interessato, dal punto di vista geografico/territoriale, climatologico e socio-economico;
- una descrizione del territorio focalizzata sui temi della qualità delle acque, del bilancio idrico, del rischio idrogeologico, in relazione al raggiungimento degli obiettivi delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE;
- le conoscenze reperibili sull'uso del suolo e la descrizione del sistema insediativo e delle principali criticità;
- una descrizione del paesaggio e degli aspetti naturalistico vegetazionali;
- una sintesi degli aspetti fruitivi e una 'Mappa di comunità', nella quale vengano evidenziati i punti di forza e di debolezza per i diversi ambiti geografici individuati con il coinvolgimento degli attori locali.

Per quanto riguarda le modalità di costruzione dell'Analisi conoscitiva, i contenuti tecnico-scientifici (in genere forniti da enti pubblici e istituti di ricerca) devono essere sempre accompagnati e integrati dagli spunti e dagli stimoli raccolti attraverso le attività connesse alle azioni partecipative avviate localmente. L'Atlante degli obiettivi suggerisce, ad esempio, che questi possano appunto confluire in una mappa di comunità, che può essere costruita, attraverso «passeggiate di studio e progettanti, laboratori partecipati, che devono coinvolgere gli attori locali» (*ibid.*, 22).

Anche l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume sottolinea come uno degli aspetti fondamentali dei Contratti sia proprio l'integrazione tra discipline (approccio multi-disciplinare) e tra conoscenze 'esperte', tecnico-scientifiche, settoriali, e le competenze di chi sul territorio vive e opera, che può apportare in base alla propria cultura, storia e identità (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 16; Bastiani et al. 2022). Tuttavia, non va confuso l'apporto che può essere dato da alcuni soggetti con quello della comunità nel suo insieme. Infatti, quando parliamo di comunità è doveroso ricordarsi che essa non è una entità monolitica e unica, ma che è formata da una pluralità di voci, esperienze, conoscenze e biografie. Non bisogna dare, quindi, per scontato che la comunità locale sia a priori un soggetto in sé, e che sia competente e capace di riconoscerne in modo oggettivo criticità e opportunità (Bonesio 2009).

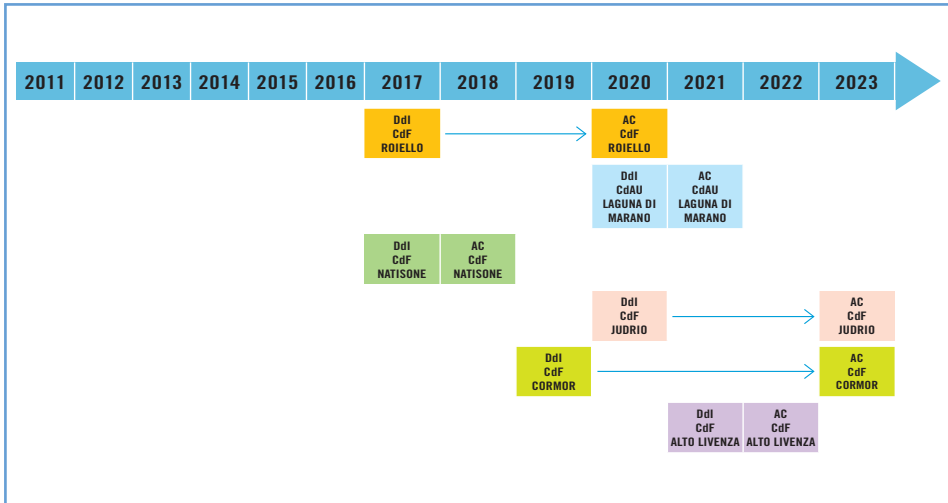


Figura 5.4. Dalla sottoscrizione del Documento di intenti alla definizione dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata: percorsi di diversa durata nei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia (elaborazione degli Autori).

Sostanzialmente esistono tre modalità principali per la costruzione dell'Analisi conoscitiva:

- quella nella quale tutti i soggetti coinvolti (esperti tecnico-scientifici, tecnici e amministratori degli enti locali, portatori di interesse) concorrono all'elaborazione ('co-scrittura');
- lo sviluppo dell'Analisi da parte di esperti esterni: in questo caso i portatori di interesse non vengono direttamente coinvolti nella scrittura, ma hanno piuttosto un ruolo di supervisori finali del documento prodotto, potendo eventualmente fornire suggerimenti nel momento in cui questo viene presentato, per una sua integrazione prima della definizione della versione finale;
- un livello intermedio tra i due, con figure tecniche che guidano il processo, ma coinvolgendo comunque i portatori di interesse.

Se in un'ottica di partecipazione, chiaramente, il primo approccio sarebbe preferibile, tuttavia ciascuna modalità presenta vantaggi e svantaggi. La 'co-scrittura' prolunga sicuramente i tempi di elaborazione, ma permette di giungere a un risultato più partecipato e approfondito, in cui gli attori locali hanno davvero la possibilità di condividere le proprie conoscenze e competenze, con una maggiore integrazione tra discipline/punti di vista/necessità che può aiutare a gettare basi più solide per le fasi successive. Questo modello fortifica il senso di identificazione nel processo. Dall'altro lato, l'affidamento ad esterni

velocizza i tempi di elaborazione e può garantire il rispetto di tempistiche volute, ma implica una minore partecipazione dei portatori di interesse e può avere anche un costo economico per il quale vanno reperiti finanziamenti.

La Figura 5.4 schematizza, a titolo esemplificativo, i tempi intercorsi dalla firma del Documento di intenti alla definizione dell'Analisi conoscitiva preliminare per i Contratti avviati in Friuli Venezia Giulia.

Rispetto alla forma che deve assumere l'Analisi conoscitiva, l'Atlante degli obiettivi riporta che – per assicurare che questa sia chiara e comprensibile a tutti i portatori di interesse (principio fondamentale è la capacità di trasmettere la conoscenza) – in alcuni Contratti vengono predisposte due versioni: una più completa e 'scientifica', l'altra più sintetica e divulgativa. In entrambi i casi, comunque, l'Analisi si concretizza in un documento: monografia d'area o dossier, cartaceo e/o messo a disposizione online. Tuttavia è possibile anche immaginare altre forme di restituzione, come ad esempio quella video, che consentano di favorire la trasmissione delle informazioni a un pubblico il più possibile ampio, soprattutto se accompagnata da una buona presenza del Contratto nello spazio virtuale garantito dai social media (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 16).

L'Analisi conoscitiva, infine, non prevede un momento di sottoscrizione formale. Tuttavia, è auspicabile che essa venga condivisa pubblicamente e che i suoi contenuti siano approvati dai portatori di interesse (nella figura dell'Assemblea del Contratto di Fiume), a garanzia non solo della sua attendibilità tecnico-scientifica, ma anche della sua coerenza rispetto alle percezioni e visioni che la comunità ha del corpo idrico oggetto del Contratto.

5.3.1. *Suggerimenti*

Alcune raccomandazioni utili per una efficace implementazione di questa fase possono essere riassunte nei seguenti punti:

- coerentemente con quanto suggerito per il Documento di intenti, individuare ed esplicitare i rapporti causa-effetto alla base dei fattori di criticità e delle opportunità, considerando gli aspetti idraulici e ambientali del bacino o del sottobacino, ma anche quelli legati allo sviluppo locale del territorio interessato;
- integrare saperi tecnico-scientifici esperti (riferiti a varie discipline) e saperi contestuali, avendo però cura di accompagnare i portatori di interesse nel distinguere tra conoscenze percepite e reali, per individuare in modo il più possibile oggettivo le criticità e le opportunità;
- individuare eventuali asimmetrie conoscitive che possono influire sulle fasi successive del processo di costruzione del Contratto e riflettere su come superarli;

- formulare i testi in modo chiaro e comprensibile, cercando un adeguato equilibrio tra approfondimento dei temi e sintesi, tra precisione e chiarezza;
- evitare di riportare interi documenti o parti di essi (ad esempio, Piani e ricerche), ma ricavare da essi le informazioni necessarie e pertinenti e fornire i riferimenti al documento in modo che sia facilmente reperibile per eventuali approfondimenti;
- programmare adeguatamente le attività di partecipazione, prevedendo momenti di approfondimento (con un approccio possibilmente non solo e non strettamente settoriale), ma anche di confronto e condivisione tra tutti i partecipanti.

5.3.2. Strumenti e metodi di partecipazione

L'Analisi conoscitiva preliminare integrata, come già ribadito, non dovrebbe essere solo un documento tecnico-scientifico redatto da esperti, ma dovrebbe rappresentare un banco di prova attraverso il quale testare le capacità di negoziazione tra le varie componenti e i soggetti di un territorio. Questo permetterebbe a tutti di non restare trincerati nelle proprie posizioni, ma di provare a capire la complessità grazie al fatto di avere l'opportunità di conoscere l'altrui posizione. Questo faciliterebbe la costruzione anche di un rinnovato modo di concepire i paesaggi d'acqua e cioè come un insieme di luoghi che per la loro importanza sono per definizione contesi poiché toccano molteplici e non sempre convergenti interessi. Pertanto, è auspicabile che – in maggiore o minore misura in base ai contesti in cui si opera (in cui ci può essere una maggiore o minore abitudine a partecipare, disponibilità da parte dei portatori di interesse, competenza degli stessi, ecc.) – l'Analisi venga costruita (e discussa) in modo partecipato.

Perché il processo sia attivamente partecipato e non si tratti di una mera operazione di consultazione, non è sufficiente che chi lo coordina si limiti a raccogliere dai portatori di interesse una serie di informazioni o contributi, da 'sommare' a quelli tecnico-scientifici. Come fare quindi? Pianificando e ideando delle apposite attività di partecipazione, che possono essere organizzate adottando una miscela ben congeniata di metodi (Kochskämper et al. 2016).

Uno dei più semplici e diffusi è l'organizzazione di tavoli di lavoro, che ovviamente non vanno concepiti e gestiti solamente come incontri frontali (con uno o più esperti che forniscono informazioni e un pubblico che le recepisce e al più le integra), ma come veri e propri momenti di condivisione, confronto, dibattito. Con il supporto di una adeguata facilitazione (che stimoli la partecipazione attiva di tutti i soggetti, anche e soprattutto di quelli più 'deboli', e che sappia svolgere anche un ruolo di sintesi), l'obiettivo è quello di condividere contenuti tecnici, ma anche tutte le informazioni utili ad indi-

viduare gli aspetti su cui incidere per migliorare la qualità del sistema fluviale e lo sviluppo locale.

Un'altra metodologia efficace è la costruzione di mappe di comunità. La mappa è uno strumento con il quale una comunità può rappresentare (in forma cartografica o con un qualsiasi altro prodotto o elaborato iconografico) il patrimonio di risorse storiche, naturali, sociali, del paesaggio, dei saperi, ecc. in cui si riconosce. Attraverso l'elaborazione della mappa, la comunità è accompagnata a riflettere su come si vede e si percepisce (nel caso del Contratto di Fiume, in particolare in relazione alle risorse idriche), su quale valore attribuisce al proprio territorio, sulla propria identità passata, presente e futura. Può quindi rappresentare uno strumento davvero prezioso per ricostruire (ritrovare?) quel senso di idrofilia, attraverso cui i soggetti di una comunità (ri)costruiscono delle possibili identità, a partire però dalle risorse idriche (Kitson, Bucknum e Meenar 2023; Visentin 2018 e 2019).

Altri metodi partecipativi particolarmente utili in questa fase possono essere anche:

- l'Analisi SWOT partecipata, in cui vengono individuati e approfonditi i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce⁴ che interessano il territorio oggetto del Contratto di Fiume;
- le passeggiate esplorative, che permettono di mettere in luce le competenze dei portatori di interesse a partire dalla loro visione del territorio in cui vivono e operano, durante dei sopralluoghi in cui i partecipanti (attori locali, ma anche professionisti e amministratori) possono condividere le conoscenze in proprio possesso, ma anche le proprie percezioni, in modo anche informale, facilitando in tal modo il flusso e lo scambio di informazioni;
- il World Cafè: un metodo semplice da applicare, che si basa sul principio di favorire il dialogo in una situazione che sia il più possibile informale, consentendo in tempi brevi (di solito mediamente in quattro ore) di individuare nuove idee e proposte per risolvere i problemi.

Anche in questo caso, questi vanno intesi come suggerimenti di alcune delle metodologie che un processo di Contratto di Fiume può adottare, tra loro non reciprocamente escludenti, che potrebbero essere integrate e sostituite con altre.

Per un approfondimento operativo e ulteriori spunti, si rimanda al testo a cura di M. Bastiani, S. Mazzuca, G. Scanu (2020), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse - Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto*

⁴ Strengths (Punti di forza) - Weaknesses (Punti di debolezza) - Opportunities (Opportunità) - Threats (Minacce).

di Fiume pubblicato dall'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, nonché all'Allegato 1 dell'Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di Lago e Costa (CdF) nella Regione Friuli Venezia Giulia (Bastiani e Venerucci, 2019).

5.3.3. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG

L'Alto Livenza: costruire una Analisi conoscitiva preliminare 'snella'

L'Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di lago e costa nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia riporta quale esempio di struttura di Analisi conoscitiva, il caso del Contratto di Fiume Natisone (il cui indice è riportato in Figura 5.3), che al momento della redazione dell'Atlante era l'unico in ambito regionale ad averla formulata. Nel frattempo, però, i Contratti si sono diffusi in Regione e di conseguenza sono state sviluppate altre Analisi, con altre modalità e diversa organizzazione degli argomenti.

Quella per il Contratto di Fiume Alto Livenza (conclusasi a novembre 2022) ha ben saputo cogliere il suggerimento di evitare di stilare un testo che sia una mera raccolta di altri documenti o una miscellanea dei dati disponibili. Il documento si focalizza infatti sulle questioni rilevanti per il Contratto e li integra con i contributi dei portatori di interesse. Il processo di costruzione è stato condotto con quella modalità definita 'intermedia', con figure tecniche esperte che hanno coordinato e guidato le attività e svolto un lavoro di analisi e sintesi, ma anche ricorrendo a momenti di partecipazione attraverso i quali si è cercato di miscelare sapere tecnico-esperto ed esigenze-conoscenze locali. Ovviamente anche all'interno delle tre modalità che sono state individuate esistono delle sfumature che possono poi avvicinare il percorso a una o all'altra via. Questo esempio permette inoltre di ribadire come – pur cercando il più possibile di seguire indicazioni e linee guida comuni, per armonizzare i processi – i singoli Contratti possano e debbano poi adattare metodologie e procedure alla propria situazione specifica, che è sempre contingente e legata al contesto politico, economico, sociale e connesso a logiche di potere.

Come già descritto nel paragrafo 5.2.3, la prima fase del percorso verso il Contratto di Fiume Alto Livenza si è conclusa il 10 dicembre 2021, con la sottoscrizione del Documento di intenti. La preparazione dell'Analisi conoscitiva preliminare è iniziata ufficialmente il 21 luglio 2022 e ha portato, nel novembre dello stesso anno, alla redazione di un 'dossier', che ha tenuto conto delle indicazioni generali contenute nell'Atlante degli obiettivi e del Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' (2015), raccogliendo i risultati dell'indagine tecnico-scientifica, i contributi dei portatori di interesse e i risultati di approfondimenti partecipati.


|  Contratto di fiume ALTO LIVENZA | |
|--|-----------|
| Indice | |
| 1. Introduzione..... | 1 |
| 2. Il territorio..... | 3 |
| 2.1. Valenze naturalistiche riconosciute..... | 6 |
| 2.2. Aspetti culturali e turistici..... | 11 |
| 3. Il Piano di Gestione delle Acque | 15 |
| 3.1. Ruolo del Contratto di Fiume..... | 15 |
| 3.2. Aspetti descrittivi | 17 |
| 3.3. Pressioni e impatti sui corpi idrici..... | 19 |
| 3.4. Monitoraggio e stato ambientale dei corpi idrici..... | 23 |
| 3.5. Programma delle misure..... | 33 |
| 3.6. Pianificazione coordinata..... | 54 |
| 4. Il Piano Paesaggistico Regionale..... | 61 |
| 4.1. La rete ecologica..... | 62 |
| 4.2. La rete della mobilità lenta..... | 68 |
| 4.3. Aree compromesse e degradate..... | 70 |
| 5. Proposte dei comuni | 73 |
| 6. Il contributo dei portatori di interesse..... | 78 |
| 7. Approfondimenti partecipati..... | 82 |
| 7.1. 1 ottobre 2022: conservazione del fiume, dei suoi affluenti e dei territori connessi | 82 |
| 7.2. 15 ottobre 2022: qualità e gestione..... | 84 |
| 7.3. 19 novembre 2022: promozione del fiume..... | 87 |

Figura 5.5. Indice dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata del Contratto di Fiume Alto Livenza (Pasut e Fullin, 2022).

Il dossier ha una struttura diversa (vedi Figura 5.5) rispetto a quella dell'analogo documento redatto dal Contratto di Fiume Natisone, ed è composto da:

- una descrizione degli elementi principali del territorio, dal punto di vista geografico, idrologico, naturalistico e paesaggistico;
- una sintesi delle linee di indirizzo e delle azioni previste dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali (2021);
- una sintesi dei caratteri descrittivi e delle linee di indirizzo individuate dal Piano Paesaggistico della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (2018);
- la progettualità desiderata e attivata da parte delle amministrazioni comunali coinvolte;

- la progettualità segnalata dai portatori di interesse;
- i risultati dei workshop di approfondimento realizzati con il contributo di esperti, rivolti ai partecipanti del percorso e alla cittadinanza.

La decisione di costruire in questo modo l'Analisi è stata presa in considerazione del fatto che uno degli obiettivi principali era quello di ottenere un documento 'snello' e in grado di intercettare non solo un lettore esperto. Nel contempo, per coloro che intendessero approfondire, è stato predisposto uno specifico volume allegato dove sono stati raccolti i documenti di riferimento e la cartografia disponibile.

Per strutturare al meglio e nel modo più solido possibile il dossier sono stati raccolti anche i contributi delle amministrazioni e degli altri portatori di interesse coinvolti. Le amministrazioni comunali e i rispettivi uffici tecnici sono stati invitati a raccogliere, condividere e sottoporre idee e progetti attinenti ai temi e agli obiettivi del Contratto di Fiume. Questa fase di raccolta è avvenuta tramite la compilazione, da parte dei tecnici, di un questionario online collegato a un progetto cartografico (su Google Earth) per raccogliere i dati essenziali delle proposte (stato delle progettualità che possono oscillare da 'desiderato' a 'già realizzabile', area tematica individuata nel Documento di intenti, progetto in risposta a una criticità o che intercetta una opportunità), e la loro precisa localizzazione. In questo modo sono state raccolte 27 proposte dai 9 Comuni coinvolti.

Con lo stesso metodo del modulo online sono state raccolte anche le proposte dei portatori di interesse, che però a differenza delle amministrazioni hanno avuto anche la possibilità di segnalare problematiche legate al fiume o questioni ambientali che ritenevano necessario affrontare tecnicamente. Sono state così intercettate 22 proposte da 12 portatori di interesse. La raccolta di queste progettualità – non prevista normalmente nell'Analisi conoscitiva – rappresenta comunque un elemento di raccordo tra questa e le fasi successive, di cui getta le basi.

Nell'autunno 2022 sono stati poi realizzati tre incontri rivolti ai portatori di interesse e alla cittadinanza, per approfondire le principali tematiche emerse da queste rilevazioni. Gli eventi hanno avuto anche l'obiettivo di mantenere viva l'attenzione sul percorso del Contratto di Fiume – rappresentando quindi anche uno strumento di informazione e comunicazione, nonché di sollecitazione della comunità – oltre che iniziare ad individuare le possibili azioni, preparando ulteriormente il terreno per le fasi successive.

I primi due incontri si sono svolti nelle mattinate del sabato (per favorire la partecipazione), in forma di workshop per creare un momento di discussione e confronto fra i partecipanti. Grazie a interventi sia da parte di esperti esterni che dei portatori di interesse, sono stati approfonditi alcuni aspetti ritenuti

particolarmente rilevanti e i diversi approcci nella gestione del fiume e del paesaggio.

Il primo workshop si è tenuto il 1° ottobre 2022 nella sala consiliare del Comune di Gaiarine e ha affrontato ad ampia scala il tema del territorio fluviale, con interventi che hanno riguardato:

- stabilità ambientale e complessità insediativa (arch. Moreno Baccichet);
- progettare paesaggi dell'acqua: principi ed esperienze (prof. Giambattista Zaccariotto);
- il Contratto di Fiume quale strumento attuativo del Piano Paesaggistico Regionale (Giulia Biasutti);
- Bosco urbano a Sacile: idee per un progetto (Mario Fregoli);
- Smorta di S. Giovanni: recupero ambientale e opportunità (Gilberto Carrer).

I primi tre interventi sono stati tenuti da esperti esterni al percorso, mentre gli altri due da rappresentanti dei portatori di interesse (Associazioni Naturalisti Sacile e Amica Terra). È stato poi lasciato spazio alla discussione e alla raccolta di osservazioni e contributi dei partecipanti.

Il secondo workshop si è svolto invece a Polcenigo il 15 ottobre 2022 e ha avuto come tema la qualità delle acque e le modalità di gestione dell'ambiente ripariale. Sono stati invitati come relatori i funzionari di tre enti chiave: il Servizio regionale difesa del suolo, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e l'Ente regionale tutela patrimonio ittico (ETPI), che hanno proposto interventi su:

- la gestione idraulica del fiume (Paolo Pressacco - Servizio difesa del suolo FVG);
- la qualità delle acque (Enrico Bressan - ARPA);
- riqualificazione fluviale e tutela naturalistica (Roberto Pizzutti - ETPI).

Anche in questo caso è intervenuto anche un rappresentante dei portatori di interesse, nello specifico della Protezione Civile di Sacile (Andrea Maso) che ha relazionato su 'L'esperienza della Protezione Civile nella gestione del fiume', ed è stato lasciato spazio alla discussione.

Infine, un terzo incontro, di sintesi, si è svolto il 19 novembre 2022 con una modalità più seminariale, nella sala consiliare di Portobuffolè. È stato dedicato al tema della promozione del territorio, con relazioni di Diego Gallo, esperto di turismo, e Luca Penna, direttore di Ascom Confcommercio di Pordenone. Il primo si è concentrato sull'importanza dell'organizzazione per il successo del turismo fluviale, mentre il secondo ha approfondito il tema delle opportunità che il Contratto di Fiume apre come strumento di sviluppo del territorio.

Altre modalità di analisi: i webinar del Contratto di Fiume Cormor

Nell'elaborare l'Analisi conoscitiva preliminare integrata ci sono diversi piani

interpretativi ed esplicativi cui è necessario prestare particolare attenzione e uno di questi è quello relativo alla capacità di trasmissione e/o comunicazione di quanto viene elaborato. È sempre utile avere chiaro che il documento dovrebbe essere non solo preciso e rigoroso, ma comprensibile anche a un lettore non esperto. L'Analisi può (e dovrebbe) inoltre diventare una occasione di disseminazione del lavoro in corso, perché il Contratto divenga sempre di più un patrimonio dell'intera comunità. Quindi non si tratta solo di una questione relativa al documento finale e alla sua chiarezza, ma anche al percorso per costruirlo, che ha un valore non solo informativo, ma anche formativo, come evidenziato nel paragrafo 3.2.

Solitamente, l'Analisi si concretizza in un documento (dossier o monografia), ma non essendoci vincoli in tal senso, si possono immaginarne anche altre modalità di costruzione e restituzione. È quello che ha fatto, in Friuli Venezia Giulia, il Contratto di Fiume del Cormor, in cui si è scelto di adottare un approccio diverso per l'elaborazione e la diffusione dell'Analisi.

Durante l'estate 2022 sono stati infatti organizzati quattro *webinar* volti ad approfondire alcune questioni prioritarie per il Fiume Cormor (vedi Figura 5.6). I *webinar* sono poi stati caricati in un canale Youtube dedicato⁵ a libero accesso, in cui rimangono a disposizione creando una sorta di archivio, per facilitare la circolazione delle informazioni su alcuni aspetti del Contratto e per permettere a chiunque di aggiornarsi o approfondire in modo rapido e diretto. È importante sottolineare come le tematiche che sono state trattate durante gli appuntamenti online erano emerse con forza durante il lavoro di raccolta delle suggestioni e delle idee provenienti dai diversi soggetti coinvolti. Senza contare che erano già state sottolineate durante la definizione del Documento di intenti e nelle attività di partecipazione.

Il primo *webinar* (13 giugno 2022) è stato dedicato alla qualità delle acque del Fiume Cormor. È stato introdotto da Luca Di Giusto, consigliere del Comune di Tricesimo (Capofila del Contratto), che ha riepilogato le fasi precedenti del processo e messo in luce la rilevanza della questione trattata. La dott.ssa Raffaella Zorza di ARPA FVG ha poi presentato la situazione della qualità delle acque del Cormor, a partire dai dati di monitoraggio raccolti da ARPA.

Nel secondo (16 giugno 2022) si è invece discusso di mobilità lenta, nell'ottica di una fruizione sostenibile del territorio, con l'intervento del dott. Fabio Dandri della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale infrastrutture e territorio - Servizio infrastrutture di trasporto, digitali e della mobilità sostenibile. Anche in questo caso, il consigliere Di Giusto ha introdott-

⁵ Accessibile al link: <https://www.youtube.com/@contrattodifiumecormor5284> (ultimo accesso 22 agosto 2023).



Figura 5.6. Istantanee dei quattro *webinar* organizzati dal Contratto di Fiume Cormor come modalità innovativa di costruzione dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata.

to la tematica, la quale ha caratterizzato fin dagli esordi la costruzione del Contratto del Cormor anche alla luce dell'ippovia già esistente nella parte superiore del corso.

Nel terzo *webinar* (28 giugno 2022) è stato presentato il progetto Marless⁶ che affronta il problema dello sversamento dei rifiuti plastici in mare provenienti dai fiumi. Grazie agli interventi del dott. Nicolò Tudorov e della dott.ssa Isabella Garbino della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nonché della dott.ssa Marilanda Bianchini, consulente per il progetto, sono state esplorate le possibili sinergie tra questo progetto europeo e il Contratto di Fiume.

L'ultimo *webinar* (7 settembre 2022) ha avuto come ospiti l'ing. Barbara Fico

⁶ Marless - MARine Litter cross-border awarenESS and innovation actions è un Progetto di cooperazione territoriale finanziato dal Programma europeo INTERREG Italia-Croazia. Ha come obiettivo generale il miglioramento della qualità delle condizioni ambientali della zona costiera e del Mare Adriatico. Per un approfondimento, vedi: <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA406/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

e l'ing. Stefano Bongiovanni del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, che oltre a essere un attore fondamentale nel Contratto del Cormor è coinvolto anche come Soggetto responsabile del Contratto di Fiume Roiello di Pradamano. I rappresentanti del Consorzio, oltre a portare la propria esperienza diretta sui Contratti di Fiume, hanno spiegato quale è il ruolo del Consorzio stesso nella gestione del corpo idrico – in particolare in relazione al problema del rischio idrogeologico – e hanno presentato le progettazioni in corso e previste lungo l'asta del Cormor.

I materiali e le riflessioni raccolte durante i *webinar* non sono stati tradotti in un documento 'tradizionale', ma l'intenzione è invece quella di mantenere questa fase conoscitiva come una procedura aperta, che si andrà ad arricchire nel tempo con nuovi approfondimenti tematici.

5.4. Il Documento strategico

Che cosa significa strategico per un documento? In linea di massima potremmo dire che strategico indica che è accortamente scritto al fine di raggiungere un determinato scopo. Nel nostro caso quello di ragionare sulle possibilità di integrare la pianificazione ordinaria e di area vasta con quella locale, senza pretendere che si sostituisca una delle due o che le si completi. L'originalità e l'importanza del Documento strategico di un Contratto di Fiume risiede però nel fatto che lo scenario viene immaginato, discusso, programmato e pianificato mettendo al centro il corpo idrico: l'acqua come elemento attorno al quale costruire la comunità-paesaggio. E questo duplice livello in effetti è già presente nel Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' (2015, 6) nel quale questa fase viene così definita:

Elaborazione di un Documento strategico che definisce lo scenario, riferito a un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio.

L'Analisi conoscitiva preliminare integrata consente di costruire una 'fotografia' dello stato del corpo idrico e del territorio in cui si inserisce (anche da un punto di vista socio-economico), cui si affianca un ragionamento su criticità da affrontare, opportunità da valorizzare, obiettivi che il Contratto di Fiume si può porre. Sulla base delle caratteristiche di contesto rilevate e delle riflessioni elaborate, la fase successiva è quella della predisposizione del Documento strategico, in cui si passa dal conoscere e inquadrare il territorio, allo sviluppare e

condividere una visione della potenziale evoluzione che i soggetti coinvolti nel Contratto si auspicano per il futuro.

Seppur anche in questo caso non vi siano indicazioni vincolanti nella normativa sui Contratti e nel Documento 'Definizioni e requisiti di base qualitativi di base dei Contratti di Fiume', l'esperienza maturata nel tempo dai Contratti suggerisce che il Documento strategico in genere deve prevedere almeno tre parti che comprendono (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 16-17; Bastiani e Venerucci 2019, 111-113):

- 1) scenario tendenziale: contiene gli obiettivi di medio-lungo termine che derivano dall'analisi della pianificazione e programmazione di distretto, o più in generale di area vasta, e dal recepimento delle politiche di sviluppo locale. Indica cioè le tendenze in atto, attraverso una logica multi-scalare, desunte da Piani e Programmi a scala europea, nazionale, regionale e locale di interesse per il Contratto, ma anche le progettualità che possono in qualche modo contribuire alla sua attuazione. Può anche contenere una raccolta degli strumenti finanziari potenzialmente disponibili per sostenere le azioni che verranno pianificate;
- 2) scenario strategico: si basa sugli esiti del processo partecipativo e fornisce una visione condivisa dai portatori di interesse per il medio-lungo periodo per lo sviluppo del bacino o del sottobacino;
- 3) quadro sinottico: partendo dalle criticità emerse nell'Analisi conoscitiva cerca di costruire la sintesi tra gli obiettivi individuati nello scenario tendenziale e in quello strategico, andando a ideare una prima sistematizzazione degli assi (e cioè degli scenari generali su cui agire) e delle azioni (le iniziative puntuali) che saranno contenute nel Programma d'azione. Nel Quadro sinottico sono infatti individuati gli Assi strategici collegati a ognuno dei temi trattati nel percorso verso il Contratto di Fiume. Gli Assi strategici sono le direttrici da seguire, indicano in qualche modo la via che i sottoscrittori del Contratto intendono concretamente intraprendere, a partire da quello che si vuole tutelare, migliorare o valorizzare a medio-lungo termine, come risposta a quanto emerso dall'elaborazione del Documento di intenti prima e poi dall'Analisi conoscitiva. Questi assi vanno declinati contestualmente e cioè collegandoli alle caratteristiche del contesto locale, ai punti di forza e di debolezza, e ai settori prioritari di intervento. Ogni Asse strategico viene articolato per Obiettivi Specifici, che rappresentano i passi intermedi sui quali concentrarsi per affrontare le sfide di lungo termine, e a cascata vengono definite le classi di azioni che possono rispondere alle sfide del territorio.

Questa struttura del Documento strategico mette bene in luce come esso non si possa basare solamente sull'analisi di piani, programmi, progettualità, possibili fonti di finanziamento, ai quali collegare le azioni del Contratto per

raggiungere una serie di obiettivi a breve termine. Un Contratto di Fiume non è da intendersi come una raccolta di singole progettualità che amministrazioni, enti o associazioni avevano già pronte nel cassetto, e che trovano nel Contratto il contenitore all'interno del quale concretizzarsi. Deve, al contrario, essere considerato uno strumento per costruire, condividere, programmare e realizzare una visione di medio-lungo periodo per la tutela e la valorizzazione dei corpi idrici e dei territori in cui questi si localizzano. Questo non significa che le progettualità nel cassetto non possano rientrare, ma devono armonizzarsi e inserirsi coerentemente all'interno di un percorso di negoziazione (Scaduto 2016).

La comunità che (con)vive (su e con) un corpo idrico è quindi chiamata a partecipare alla costruzione di una visione strategica, rispondendo alla domanda 'Quale è lo scenario di sviluppo che immagino per il corso d'acqua (o lago, o foce, o area umida)?': una visione che necessariamente deve superare i singoli interessi e ricomporre (o quanto meno affrontare) i conflitti, per giungere a uno scenario condiviso su cui impegnarsi tutti insieme, recuperando un senso di responsabilità e di cura del territorio.

Anche l'elaborazione del Documento strategico, quindi, si deve basare su una metodologia di lavoro che ponga al centro azioni e attività di partecipazione e non si dovrebbe limitare a un mero esercizio compilativo svolto da tecnici esterni. Con questo non si vuole escludere, screditare o scoraggiare l'apporto di un consulente esperto; anzi, in alcuni casi è sicuramente utile e auspicabile, vista la delicatezza e la complessità nella gestione di interessi così diversi e spesso divergenti. Si intende solamente che il Contratto non è un atto da demandare a qualcuno, ma un processo da cui farsi coinvolgere, logicamente a seconda della propria sensibilità, volontà e capacità.

Nella pratica, in molti casi l'elaborazione del Documento strategico e quella del Programma d'azione (vedi paragrafo 5.5) sono strettamente connesse, non solo ovviamente dal punto di vista dei contenuti, ma anche delle tempistiche. Perché il processo sia realmente efficace (e realmente partecipato), tuttavia, non si deve cadere nell'errore di elaborare il Documento strategico 'a ritroso' a partire dalle azioni, ovvero ricavare a tavolino una strategia di medio-lungo termine a partire da obiettivi e azioni da realizzare nel breve periodo. Questa procedura sicuramente contribuisce ad accelerare lo svolgimento del processo, ma ne snatura il senso.

Così come l'Analisi conoscitiva, anche il Documento strategico non va formalmente sottoscritto e spesso, appunto, viene presentato contestualmente al Programma d'azione. In ogni caso, seguendo una logica partecipativa che dovrebbe guardare con particolare attenzione ai momenti collettivi e di condivisione, anche il Documento andrebbe presentato pubblicamente, discusso e accolto dall'Assemblea del Contratto.

5.4.1. *Suggerimenti*

Per procedere con la stesura di un Documento strategico, gli aspetti di seguito elencati andrebbero presi in considerazione sin dalle prime battute. È bene ricordare che il Documento deve integrarsi alle altre fasi del Contratto, evitando di essere un testo a sé stante. Questo facilita la processualità della costruzione del Contratto, perché tutte le fasi devono essere pensate come un percorso all'interno del quale considerare e legare le voci (nonché le aspirazioni) provenienti dal territorio. Perciò si suggerisce di:

- analizzare Piani e Programmi (per la costruzione dello Scenario tendenziale) estraendo in modo mirato gli obiettivi e le azioni vigenti e previste, per capire la traiettoria evolutiva del bacino/sottobacino idrografico d'interesse del Contratto e fare in modo che questo si configuri, se necessario, come un fattore correttivo che contribuisca alla gestione integrata;
- non tralasciare di considerare anche eventuali condizioni di contorno che possono rappresentare eventuali rischi per l'implementazione del Contratto di Fiume, valutando quali possano eventualmente essere modificate in modo positivo dalle decisioni del Contratto (per esempio, effetti prevedibili dei cambiamenti climatici, per i quali esso può rappresentare una risposta in termini di capacità di adattamento), quali possano richiedere modifiche del Contratto (per esempio, evoluzione della pandemia Covid-19 o situazioni economico-finanziarie locali e sovralocali, che possono comportare la necessità di adattare le modalità di realizzazione di alcune attività) e quali invece non siano governabili dal Contratto (per esempio, eventi meteorologici estremi imprevedibili);
- non avere la pretesa che il Contratto di Fiume possa risolvere, magari a breve termine, tutte le criticità del territorio considerato, ma adottare un approccio realistico nello sviluppo dello Scenario strategico, selezionando obiettivi a medio-lungo termine raggiungibili e sensati. Va tenuto conto che è auspicabile che il Contratto sia un processo iterativo e incrementale, che non è dato una volta per tutte: dopo la sottoscrizione e la prima fase di attuazione, esso può essere aggiornato, rivisto, modificato. Questo lascia spazio e tempo per sperimentare ed eventualmente 'aggiustare il tiro' degli obiettivi che ci si pone;
- il Documento strategico non deve derivare dal Programma d'azione (o comunque da progettazioni desiderate, o previste, o in corso di realizzazione da parte degli attori coinvolti), ma viceversa. Sicuramente i due documenti si devono 'parlare', ma sono le azioni che devono realizzare la visione strategica, e non la strategia che si adatta ai progetti.

5.4.2. Strumenti e metodi di partecipazione

Per la costruzione partecipata del Documento strategico è utile ideare e predisporre delle ‘analisi di scenario’, cioè dei percorsi attraverso i quali è possibile appunto costruire degli scenari. Gli scenari sono storie, narrazioni e immagini del futuro che hanno lo scopo di aiutare a prendere delle decisioni migliori nel presente. Sono quindi delle ipotesi plausibili sul futuro, avanzate a partire da studi e dati, per sostenere i processi decisionali e la pianificazione di priorità e azioni da intraprendere all’interno di un Contratto di Fiume. La costruzione e la condivisione di una visione auspicata, ma credibile, per il futuro consente di elaborare progetti coerenti con l’identità di un luogo e con la sua possibile evoluzione, aiutando a individuare strategie che migliorino la capacità di piani e programmi di adeguarsi alle incognite legate alla loro attuazione e alle aspettative del pubblico (Bastiani e Venerucci 2019, 113).

Questa metodologia prevede il ricorso a tecniche di *visioning*, cioè a «narrazioni condivise di un futuro di lungo termine, che possa essere avviato fin da ora attraverso concreti programmi d’azione» (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020, 17).

Tra i – tanti – metodi a disposizione, i più utilizzati nel contesto dei Contratti di Fiume sono:

- European Awareness Scenario Workshop - EASW®: è l’unica metodologia di partecipazione ufficialmente sostenuta e diffusa dalla Commissione europea, che ha anche creato una rete di esperti, i ‘National Monitor’. Una sessione EASW può durare da mezza giornata a due giorni e vi partecipano cittadini, esperti, amministratori, rappresentanti del settore privato. La sessione è organizzata in due momenti: la fase dello sviluppo di visioni e quella del lancio di idee. Nella prima si descrive la situazione di partenza e si invitano i partecipanti a immaginare soluzioni per i problemi considerati, elaborando una visione comune. Nella seconda si propongono invece idee condivise su come realizzare la visione comune;
- Future Search Conference: permette di lavorare anche con gruppi di oltre cento persone per affrontare temi complessi e definire strategie di intervento, favorendo la costruzione di scenari condivisi che valorizzano ciò che accomuna i partecipanti;
- Appreciative Inquiry: punta a concepire prospettive di cambiamento che partono da una situazione data, elaborando soluzioni a un determinato problema, ma volutamente tralasciando l’analisi degli aspetti negativi per valutare invece positivamente ciò che ha funzionato bene fino a quel momento;
- Open Space Technology - OST: è anche questa una metodologia che permette di lavorare con numeri molto alti di partecipanti (fino a 2000). Non vi è un programma predefinito, ma ci si limita a fornire una procedura e condizioni di base per una discussione autonoma, in piccoli gruppi, di un tema di interesse comune.

In tutti i casi, si tratta comunque di tecniche che non possono essere improvvisate e vanno pianificate e gestite da figure esperte, che possono individuare e adattare il metodo più adeguato per lo specifico contesto.

Anche in questo caso, per approfondimenti e ulteriori spunti, si rimanda all'Allegato 1 dell'Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di Lago e Costa (CdF) nella Regione Friuli Venezia Giulia (Bastiani e Venerucci, 2019) e al testo a cura di M. Bastiani, S. Mazzuca, G. Scanu (2020), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse - Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume* pubblicato dall'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

5.4.3. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG

Un Documento strategico 'allargato': l'esempio del Contratto di Fiume Roiello di Pradamano

Il Contratto di Fiume Roiello di Pradamano ci fornisce un efficace esempio di come si possa costruire un Documento strategico realmente partecipato, con il contributo di tanti diversi attori, tra cui in questo caso troviamo anche l'Università degli Studi di Udine.

Successivamente all'approvazione dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata (presentata a ottobre 2020 dopo un lavoro di costruzione partecipata durato 3 anni), dall'autunno 2020 sono stati organizzati una serie di incontri e tavoli tematici mirati all'elaborazione della prima parte del Documento strategico. A questi appuntamenti hanno partecipato gli attori locali che erano già stati coinvolti fino a quel momento nel processo partecipativo, con un sensibile allargamento ad altri soggetti interni a ciascun ente e/o associazione (la Segreteria tecnico-scientifica, il Comitato tecnico-istituzionale e alcuni portatori di interesse resisi disponibili, facenti parte dell'Assemblea del Contratto).

Questi primi incontri hanno permesso di fissare gli obiettivi strategici generali del processo attivato, perseguendo quanto già dichiarato nel Documento di intenti. Affinché gli accordi tra le parti fossero rappresentativi di ciascuna di esse, si è prestata attenzione a individuare obiettivi realmente condivisi – sui quali ovviamente si è discusso molto per trovare dei punti di incontro – e il cui raggiungimento fosse coerente con l'idea di una gestione unitaria del Roiello, come risorsa per il territorio e la comunità, con un approccio che ha cercato di mantenere sempre un equilibrio tra i molteplici attori in gioco e gli usi del Roiello stesso. Il Documento strategico mette anche in relazione questi obiettivi strategici con quelli individuati dall'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile firmata dalle Nazioni Unite nel settembre del 2015 (Sustainable Development Goals), declinando questi ultimi a scala locale.

A partire da questi obiettivi generali, si è quindi lavorato alla costruzione di scenari (Scenario Planning). Il risultato di un'analisi di scenario è la descrizione di un insieme di circostanze tutte decisamente possibili, o probabili, che possono essere collocate, catalogate e immaginate a seconda dell'asse lungo cui si sviluppano e degli obiettivi che si vogliono perseguire nel tentativo di raggiungere e concretizzare queste ipotetiche realtà. Come in un diagramma cartesiano, lo scenario da costruire si trova nello spazio definito da assi strategici e si muove nella direzione data dai suoi obiettivi. La sfida successiva diventa quella di stabilire in che modo e con che mezzi possa essere affrontato ognuno degli scenari ipotizzati, definendo le attività da realizzare.

Sulla base di questa prima attività di Scenario Planning, e in stretta collaborazione con il Comitato tecnico-istituzionale del Contratto, l'Università degli studi Udine ha elaborato un questionario dal titolo *Il Roiello che vorrei nel 2030! Immaginiamolo insieme...*, mirato a stimolare nei partecipanti la costruzione di un'immagine del futuro del Roiello e a raccogliere il contributo dei portatori di interesse allo sviluppo di assi strategici di intervento e di obiettivi di medio-lungo termine realistici e concretizzabili.

L'adesione all'iniziativa è stata alta (considerando che il Contratto di Fiume Roiello di Pradamano coinvolge un territorio piuttosto ristretto): tra dicembre 2020 e gennaio 2021, sono stati compilati 23 questionari, ma è necessario puntualizzare che sia tra le associazioni che tra gli enti, il questionario che veniva restituito era la sintesi in un unico documento delle molteplici voci al loro interno (Venturini e Visentin 2022).

La partecipazione è stata positiva non solo dal punto di vista 'quantitativo', ma anche e soprattutto 'qualitativo': la bontà e la profondità delle risposte date ha messo in luce, infatti, l'importanza che il Roiello riveste per i portatori di interesse, che ne hanno immaginato il futuro con lucidità, chiarezza di intenti e concretezza.

A partire dal materiale raccolto, l'Università ha svolto un lavoro di indagine in due fasi. Nella prima sono state lette tutte le risposte e sono state individuate alcune parole-chiave che più frequentemente ricorrevano. Nella seconda, sono state esaminate le risposte stesse raggruppandole per macro-aree, coerentemente con gli assi strategici proposti, e incrociandole con le parole-chiave in modo tale da mettere in luce i temi più rilevanti e sviluppabili da parte dei tavoli di lavoro all'interno del Documento strategico in via di redazione. A guidare l'analisi sono stati due principi base utilizzati in geografia umana per lo studio dei dati qualitativi (Dunn 2005): da una parte l'analisi del contenuto esplicito (detto 'manifest content analysis') e dall'altra la comprensione del contenuto latente ('latent content analysis'). Con la prima tecnica si considera il contenuto visibile, 'superficiale' e/o 'ovvio' (per esempio, appunto, le parole-

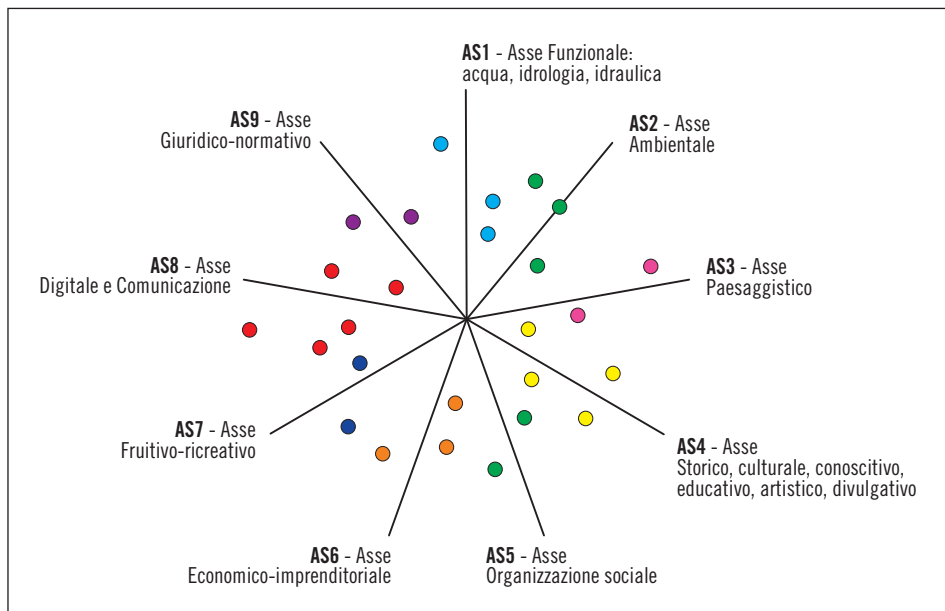


Figura 5.7. Schema che riassume graficamente gli assi strategici individuati tra i quali sono stati collocati in forma puntuale gli obiettivi specifici (Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, Allegato 3 – Documento strategico, 2022).

chiave o le espressioni ricorrenti), mentre con la seconda sono stati presi in considerazione i temi, definendo esplicitamente il significato e la portata valoriale delle risposte espresse. Infine, particolare attenzione è stata data a determinati contributi più cogenti rispetto ai temi individuati dagli assi (quindi è stato conferito anche un ‘peso’ specifico).

È stato dunque predisposto un testo di sintesi che cercava di rappresentare non solo una valutazione e una analisi dei singoli questionari, ma che voleva anche essere una sponda utile, per quanto parziale, all’elaborazione del Documento strategico da parte dei tavoli tematici. Sulla base delle risposte ottenute e delle elaborazioni sono stati in parte ridefiniti gli scenari strategici che il Comitato tecnico-istituzionale del Contratto di Fiume Roiello di Pradamano aveva proposto nel questionario e sono stati sviluppati obiettivi strategici specifici per ciascuno (DeLyser et al. 2010).

I 9 assi strategici sono stati rappresentati in un diagramma cartesiano, riportato in Figura 5.7, in grado di riassumere e raccogliere tutti gli obiettivi individuati e condivisi attraverso il processo partecipativo intrapreso, poi successivamente esaminati e riorganizzati in modo coerente.

Questa raffigurazione di assi strategici e obiettivi mette bene in luce quell'aspetto di integrazione (il cosiddetto 'approccio *win-win*') di cui l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume sottolinea l'importanza. Gli obiettivi si muovono, infatti, tra i diversi assi, vista la loro natura trasversale e non settoriale.

Il Documento strategico riporta e descrive quindi le strategie ipotizzate per costruire il futuro del Roiello secondo le nove direttrici individuate. Una seconda parte del Documento è invece dedicata all'esame delle normative cui potenzialmente è interessato il Roiello di Pradamano e il relativo Contratto e consiste in una relazione e nell'Abaco delle norme che ne è parte integrante. Anche questo lavoro di sistematizzazione e analisi non è stato svolto da esperti tecnici, ma da un gruppo di lavoro interno al Contratto, che ha messo a disposizione le proprie competenze.

Infine, il Documento strategico si completa, come previsto, con il Quadro sinottico, che mette in relazione Assi strategici e Obiettivi specifici. La versione finale del Documento strategico è stata prodotta ad aprile 2021 e approvata dall'Assemblea di Contratto il 4 maggio 2021.

5.5. Il Programma d'azione

Come visto nel paragrafo 5.4, con il Documento strategico si vuole sviluppare ed elaborare una visione condivisa attraverso la quale immaginare il futuro del corpo idrico oggetto del Contratto di Fiume. Per raggiungere i macro-obiettivi strategici che sono stati elaborati e individuati sul lungo periodo è necessario però, a questo punto, stabilire come farlo, cioè quali azioni concrete mettere in atto a breve termine. È questo il senso del Programma d'azione, che ha un orizzonte temporale ben definito e limitato (in genere di tre anni, massimo di cinque). In esso vengono appunto raccolte e sistematizzate tutte le azioni che i soggetti sottoscrittori del Contratto si impegneranno a realizzare in questo lasso di tempo:

Definizione di un Programma d'azione (PA) con un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente di tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio di cui al successivo punto 2.g), sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto o approvare un nuovo PA. Il PA deve indicare oltre agli obiettivi per ogni azione anche gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria. Il PA contiene una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni al perseguimento delle finalità di cui alle direttive 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) e 42/93/CEE (Direttiva Habitat) e delle altre direttive pertinenti.

Nel Documento ‘Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume’ (2015, 6) – come riportato qui sopra – sono indicati i contenuti fondamentali del Programma, che prende la forma di una raccolta di schede che descrivono le diverse azioni che verranno realizzate, tenendo in considerazione per ciascuna quali sono:

- gli obiettivi;
- gli attori interessati;
- i rispettivi obblighi e impegni;
- i tempi di attuazione;
- le modalità attuative;
- le risorse umane ed economiche necessarie;
- la copertura finanziaria prevista;
- una descrizione sintetica del contributo di ciascuna azione al perseguimento delle finalità delle direttive pertinenti.

L’Atlante degli obiettivi (Bastiani e Venerucci 2019, 113) propone una struttura di base molto simile, ma aggiunge alcuni ulteriori dettagli che possono aiutare la redazione delle schede. Infatti, si specifica che:

- per quanto riguarda gli obiettivi, non vanno indicati solo quelli specifici dell’azione, ma anche i macro-obiettivi cui questa contribuisce;
- l’azione va descritta, dettagliando le attività di cui si compone;
- va indicato l’ambito di influenza, sia territoriale che tematico. Non è detto, infatti, che ogni azione influisca necessariamente su tutto il territorio coperto dal Contratto, specie quando si tratta di territori molto ampi;
- vanno individuati i risultati attesi, così come eventuali difficoltà che potrebbero incorrere nella realizzazione;
- per quanto riguarda le risorse, è importante chiarire quali siano già a disposizione e quali invece vadano individuate.

Ma quali azioni possono essere incluse in un Contratto di Fiume? Se, come già più volte evidenziato, il Contratto è uno strumento che deve prendere forma radicandosi nel territorio di riferimento, rispondendo a specifiche criticità, valorizzando le opportunità locali e approntando attività peculiari, va da sé che il Programma d’azione – più ancora delle altre fasi – risponde a bisogni e interceda desideri che necessariamente sono diversi e unici per ciascun Contratto di Fiume. L’Atlante degli obiettivi, riprendendo le Linee guida redatte dalla Regione Piemonte, chiarisce comunque che: «Nel Piano di Azione, si delineano strategie e si identificano misure che spaziano su un ampio campo di attività: dalla riqualificazione ambientale al miglioramento della fruizione, dalla mitigazione del rischio idraulico fino agli aspetti inerenti specifici inquinanti e l’uso della risorsa» (Linee Guida per i Contratti di Fiume redatte dalla Regione Piemonte nell’ambito dell’attuazione della DGR n° 16 -2610 del 19 settembre 2011 in Bastiani e Venerucci 2019, 113).

A questo aggiungiamo, sulla base della nostra esperienza, che il Programma d'azione contiene spesso anche attività che non agiscono direttamente sul corpo idrico, ma su quello che potremmo in qualche modo definire come il paesaggio di riferimento, attraverso cui l'elemento acqua si manifesta sia tangibilmente (attraverso le modifiche e gli adattamenti del territorio) che intangibilmente (la cultura di un determinato corpo idrico va ben oltre i suoi 'argini'). Queste iniziative sono comunque fondamentali per incoraggiare un riavvicinamento delle comunità nei confronti dell'acqua, per favorire e creare opportunità di incontri con l'elemento liquido (gli 'hydrophilic encounters' di Kitson, Bucknum e Meenar 2023) per riannodare legami e incoraggiare la promozione di una cultura dell'acqua (Smith 2007). Anche perché gli 'scenari' fluviali, lagunari o lacuali non possono e non devono essere concepiti e immaginati solamente come spazi dove avviare una patrimonializzazione statica del territorio, ma dovrebbero diventare dei luoghi attivi, di partecipazione e condivisione da parte sia di chi li vive quotidianamente che di coloro che accorrono dall'esterno (Proto e Visentin 2019).

Per questo, molti Contratti decidono di inserire nel loro Programma d'azione iniziative formative e didattiche rivolte alle scuole, momenti pubblici di divulgazione e sensibilizzazione, la creazione di mappe di comunità, attività di ricerca e comunicazione.

Il Programma d'azione può contenere sia nuove idee progettuali, frutto del lavoro svolto nelle fasi precedenti grazie alle riflessioni e alle relazioni costruite tra i vari attori, che progettualità già programmate e pianificate, o in corso di realizzazione sul territorio e messe già 'in cantiere' da parte dei soggetti coinvolti. Il Programma, quindi, non deve includere necessariamente solo nuove progettualità o all'opposto fungere da catalizzatore e collante per tutte le progettualità già in corso o programmate, ma deve bilanciare le varie spinte, cercando di interpretare e fare proprie quelle misure e attività che intercettano gli obiettivi che il Contratto si è posto nella stesura dei precedenti documenti, mirando quindi a una continuità logica e operativa.

Pertanto, è importante sottolineare che anche il Programma d'azione dovrebbe essere costruito in modo partecipato e collaborativo, grazie al contributo dei diversi portatori di interesse, attraverso un confronto dialogico utile a selezionare le azioni che meglio concorrano a realizzare la visione strategica definita nella fase precedente. Non dovrebbe soprattutto limitarsi a essere una mera raccolta di desiderata o di attività isolate e scollegate le une dalle altre. Anche qui, vale l'auspicio di un approccio integrato e sinergico, in cui le azioni vengano viste come pezzi di un puzzle che nel suo insieme va a 'prendersi cura' del territorio idraulico, ri-conoscendone la complessità.

Una volta definito il Programma d'azione, questo va presentato e discusso

con l'Assemblea di Contratto, e spesso ciò viene fatto contestualmente al Documento strategico. La sottoscrizione di entrambi i documenti si concretizza nella fase della firma dell'Accordo di programmazione strategico negoziata, che potremmo considerare l'ultimo atto della parte ideativo-costruttiva. Inizia poi una nuova fase di attuazione-sviluppo, nella quale però non bisogna dimenticare come i Contratti di Fiume siano delle forme processuali di territorializzazione (frutto di continue riflessioni, percorsi e pratiche) e pertanto vivano una continua evoluzione, strutturazione, costruzione, ideazione e innovazione senza mai esaurire la loro funzione, la quale va ben oltre l'avvio e la firma del Contratto stesso.

Alla scadenza del periodo temporale che ci si è posti come obiettivo (in genere 3-5 anni), e sulla base di un auspicabile continuo monitoraggio, il 'ciclo' del Contratto di Fiume potrà ricominciare dall'aggiornamento del Programma o dalla sua modifica, che farà comunque riferimento, quale base di partenza, al Documento strategico precedentemente elaborato.

5.5.1. Suggestimenti

Un accorgimento utile per la redazione delle singole azioni è quello di aver ben presente il quadro d'insieme e di tenere sempre come riferimento, quasi come fossero l'ago della bussola, gli assi attraverso cui sono state elaborate le strategie. Pertanto, si suggerisce di:

- non perdere mai di vista la visione di insieme, strategica e a lungo termine elaborata grazie al Documento strategico: il Programma d'azione non è una 'lista della spesa' di singole attività che ciascun soggetto desidera realizzare, ma uno strumento per raggiungere gli obiettivi che la comunità riunita attorno al Contratto di Fiume si è data;
- le azioni e le progettualità devono essere la conseguenza dalla visione strategica e non anticiparla e indirizzarla;
- cercare di essere realisti e concreti nella scelta delle attività da inserire nel Programma d'azione (sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo): queste devono essere infatti effettivamente realizzabili nei tempi e modi previsti. Come già suggerito anche per il Documento strategico, non si deve avere la pretesa di realizzare a breve termine tutte le possibili azioni che potrebbero essere necessarie a raggiungere gli obiettivi che il Contratto si è dato. Ci sono tempi e modi che maturano assieme, e a velocità alterne, alla capacità degli attori di fare propria la visione del Contratto. Perciò è giusto che il Contratto si dia anche delle sfide ambiziose, ma questa spinta deve essere bilanciata da scelte realistiche, per non rischiare di generare frustrazione, disaffezione e sfiducia qualora le azioni non fossero effettivamente realizzate;

- in coerenza con l’approccio integrato di cui si è sottolineata l’importanza, identificare per quanto possibile azioni che contribuiscano al raggiungimento di più obiettivi (indicandoli nelle schede) in modo sinergico tra loro;
- anche nell’individuazione delle fonti di finanziamento, tenere in considerazione che se vengono identificati obiettivi multipli per una azione, potenzialmente possono essere anche combinati più canali di finanziamento;
- scegliere e individuare con pragmatismo le risorse economiche e umane necessarie a realizzare le azioni e le relative fonti di finanziamento: il costo delle azioni deve essere effettivamente sostenibile e – seppur non sia richiesto di avere già a disposizione tutti i finanziamenti necessari – va fatto uno sforzo per identificare fonti di finanziamento accessibili e non generiche. È altrettanto importante definire di quali risorse umane necessita l’implementazione di ciascuna attività (non solo in termini quantitativi, ma anche di competenze richieste), verificando se queste siano già a disposizione o vadano invece individuate esternamente;
- nell’individuare i soggetti responsabili di ciascuna azione e gli eventuali soggetti attuatori coinvolti, aver cura di stabilire quali effettivamente abbiano le competenze e le capacità per contribuire alle attività in modo efficace.

5.5.2. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG

Un esempio di scheda di azione

L’Allegato 1 dell’Atlante degli obiettivi (Bastiani e Venerucci 2019) propone un esempio di scheda per la raccolta delle azioni e attività del Programma d’azione. Lo schema ricalca quello applicato nei Contratti sottoscritti in Lombardia, che – come abbiamo visto – è stata la prima Regione ad adottare questo strumento. Sulla base di questo e di altri esempi, l’Università degli studi di Udine ha lavorato, assieme agli altri attori che hanno contribuito a costruire il Contratto di Fiume Roiello di Pradamano⁷, all’elaborazione di un nuovo modello per le schede, che attualmente è in corso di adozione anche da parte del Contratto di Fiume Alto Livenza.

Ogni scheda viene numerata e le prime due sezioni riguardano le informazioni collegate al Quadro sinottico, ovvero l’Asse strategico e l’Obiettivo specifico (OS) cui si riferiscono le Azioni e Attività proposte. Come si può vedere nella Figura 5.8, nel riquadro è prevista la possibilità di inserire più Obiettivi Specifici, in coerenza con l’approccio integrato.

⁷ È da segnalare in particolare il contributo fornito da alcuni componenti del Comitato Amici del Roiello di Pradamano e da parte del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

| | | |
|----------------|---|---|
| Scheda N. | ASSE STRATEGICO A. 1 | |
| | <i>(Riferimento al quadro sinottico del Documento strategico)</i> | |
| OS | Obiettivi specifici | OS 1.1. |
| | | <i>(Riferimento al quadro sinottico del Documento strategico)</i> |

Figura 5.8. Prima parte della scheda: informazioni di collegamento con il quadro sinottico (Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, Allegato 4 – Programma d’azione, 2022).

| | | |
|----|---|---|
| AZ | Azione | A 1.1.1. <i>(Contributo nuovo o facente riferimento a misure/azioni a medio lungo termine già individuate nel Documento strategico per lo specifico OS - vedi Quadro sinottico)</i> |
| AT | Attività | A 1.1.1.a. A 1.1.1.b. A 1.1.1.c. <i>(Contributo nuovo di dettaglio)</i> |
| TP | Tipologia dell’attività | <input type="checkbox"/> Studio / Ricerca / fattibilità <input type="checkbox"/> Progetto <input type="checkbox"/> Realizzazione interventi <input type="checkbox"/> Altro |
| C | Contributo dell’azione/attività alle Politiche comunitarie, nazionali e Piani e Programmi regionali | ✓ ES. Direttiva 2000/60/CE (direttiva Quadro sulle Acque). ✓ ✓ |

Figura 5.9. Seconda parte della scheda: informazioni sull’azione e le attività (Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, Allegato 4 – Programma d’azione, 2022).

Le quattro sezioni successive (Figura 5.9) riguardano l’Azione proposta (AZ) e le Attività (AT) di dettaglio da svolgere per realizzarla. Si specifica inoltre la Tipologia (TP) di attività che si propone e il Contributo (C) che eventualmente l’attività può dare alle Politiche comunitarie, nazionali e ai Piani e Programmi regionali. Questo aspetto non veniva considerato nelle schede utilizzate dai Contratti di Fiume lombardi, ma si è ritenuto necessario inserirlo, per connettere in maniera chiara ed evidente il Contratto di Fiume con i diversi livelli di pianificazione e programmazione.

Le sezioni successive (Figura 5.10) dettagliano la proposta, dandone una Descrizione (D) approfondita affinché sia comprensibile, ma soprattutto siano chiari i passaggi attraverso i quali si intende svilupparla. È necessario sottolineare come nella scheda ci sia lo spazio non solo per indicare il Soggetto responsabile (SR) (che in forza di quella/e attività firmerà l’Accordo di programmazione strategico negoziata), ma anche il Soggetto/i attuatore della proposta, nel caso non coincidano. Inoltre, è possibile inserire tutti i Soggetti coinvolti

| | | | | |
|----|---|---|--|------------------------|
| D | DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ | | | |
| SR | Soggetto responsabile (che firmerà l'atto d'impegno del CdR) | Attuatore (se diverso) | Soggetti coinvolti: ✓ ✓ ✓ | |
| TA | Tempi previsti per l'attuazione (presunti e presumibili) | Avvio: Termine: | | |
| R | Risorse finanziarie complessive € | Strumenti di finanziamento Es.: PSR Misura | Disponibili € | Da reperire € |

Figura 5.10. Terza parte della scheda: descrizione dell'attività, attori coinvolti, tempi, risorse (Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, Allegato 4 – Programma d'azione, 2022).

nella/e attività anche se in ruolo minore o di supporto, dando così un riconoscimento al contributo di competenze e impegno che ciascun attore può dare all'attuazione delle attività. Va sottolineato anche che non sempre tutti i portatori di interesse che partecipano al processo sottoscrivono poi il Contratto. Quindi, se il Soggetto responsabile dell'attività va necessariamente individuato tra i sottoscrittori formali, gli attori non sottoscrittori possono risultare come Attuatori e tra i soggetti coinvolti.

Vanno poi indicati i Tempi di realizzazione (T) della/e attività con riferimento alla durata stimata, che ovviamente dovrà essere congrua e in linea con il periodo previsto di attuazione del Programma (3-5 anni). Come suggerito, quindi, è importante che vengano inserite attività che sono effettivamente e realisticamente realizzabili entro questo lasso di tempo.

Per quanto riguarda le Risorse finanziarie (R), va indicato non solo il costo complessivo stimato, ma anche un dettaglio delle risorse già disponibili e di quelle eventualmente da reperire, ipotizzando i relativi strumenti di finanziamento (compreso l'autofinanziamento). Anche questo è un aspetto rilevante che le schede dei Contratti di Fiume lombardi non consideravano e che aiuta a costruire proposte di azione con degli orizzonti temporali e finanziari maggiormente aderenti alle concrete risorse finanziarie e umane che i soggetti coinvolti nel processo riescono a mettere in gioco. Inoltre, è utile avere chiaro fin dall'avvio della fase attuativa quali siano le risorse da reperire, come colmare le mancanze e dove eventualmente reperire i fondi.

La parte finale della scheda, riportata nella Figura 5.11, è dedicata da una

| | | |
|-----|-----------------------------|--|
| CA | Criticità attese | ✓ ES. Coordinamento tra i comuni ✓ ✓ |
| RIS | Risultati / Prodotti attesi | ✓ ✓ ✓ |

Figura 5.11. Terza parte della scheda: criticità e risultati attesi (Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano, Allegato 4 - Programma d'azione, 2022).

parte alle possibili criticità che potrebbero emergere e dall'altra ai risultati attesi che l'azione dovrebbe generare. Riguardo alle Criticità attese (CA), vanno evidenziati i rischi potenziali o gli aspetti critici che potrebbero essere da ostacolo alla realizzazione della/e attività. Prevedere anticipatamente possibili problemi o ostacoli ed eventualmente immaginare anche delle azioni correttive, può sicuramente essere d'aiuto in fase di attuazione. I Risultati attesi (RIS) esplicitano invece cosa si intende ottenere al termine della realizzazione della/e attività, anche in termini di potenziali prodotti (ad esempio, studi, pubblicazioni, ecc.).

Un altro aspetto che differenzia queste schede rispetto a quelle proposte nell'Allegato 1 dell'Atlante degli obiettivi (Bastiani e Venerucci 2019), è la sezione conclusiva, riportata nella Figura 5.12. Questa prevede infatti la localizzazione della/e attività e una descrizione del Territorio coinvolto (TC). Non tutte le attività, chiaramente, coinvolgeranno tutto il corso d'acqua considerato dal Contratto e può essere utile costruire una 'mappa delle attività' che permetta di cogliere, per esempio, in quali aree si concentrino gli interventi (anche in vista di future revisioni e integrazioni del Programma d'azione).

Quando disponibili, viene suggerito anche di inserire nella scheda foto, *rendering*, dettagli progettuali, schemi, diagrammi e qualsiasi altra informazione – anche in forma visuale – utile a completare la descrizione della proposta e a renderla chiara e comprensibile.

Abbiamo evidenziato l'importanza che l'Analisi conoscitiva sia elaborata nel modo più comprensibile possibile, perché sia un patrimonio condiviso e uno strumento anche di divulgazione e informazione; ma l'accessibilità dei contenuti del Contratto anche a soggetti non esperti non è una prerogativa solo di questa fase e anche nell'elaborazione delle schede, per quanto sintetiche, è importante prestare attenzione alla fruibilità dei contenuti. Anche per questo motivo è stata introdotta quest'ultima parte.

La scheda si chiude poi con i dati e i recapiti del referente compilatore, cioè di colui o colei che per propria iniziativa o facendosi portavoce di un gruppo di portatori di interesse ha proposto l'azione, indipendentemente dal ruolo che verrà poi assunto nell'azione stessa (Responsabile, Attuatore, Soggetto coinvolto).

Sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di Fiume, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti.

Ai sensi dell'art. 68-bis del D.lgs. 152/2006 – richiamato, nel caso del Friuli Venezia Giulia, anche nella Legge regionale che riconosce e regola i Contratti di Fiume – tale atto deve rispondere ai requisiti della «programmazione strategica negoziata», ai sensi della Legge 662/1996. Come indicato all'articolo 2, comma 203, lettera c) della Legge 662/1996, si definisce 'Accordo di Programma Quadro (APQ)' un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati, previsto nell'ambito di una Intesa Istituzionale di Programma (IIP). L'Accordo è stipulato tra Amministrazioni centrali, Regioni, Province autonome, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati interessati. La normativa citata prevede che l'APQ debba indicare (Bastiani e Venerucci 2019, 114):

- 1) le attività e gli interventi da realizzare;
- 2) i soggetti responsabili dell'attuazione delle singole attività e interventi;
- 3) gli eventuali Accordi di Programma ai sensi dell'articolo 34 del D.lgs. 267/2000;
- 4) le eventuali Conferenze di Servizi o Convenzioni necessarie per l'attuazione dell'Accordo;
- 5) gli impegni di ciascun soggetto, nonché del soggetto cui competono poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi o inadempienze;
- 6) i procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo;
- 7) le risorse finanziarie occorrenti per le diverse tipologie di intervento, a valere sugli stanziamenti pubblici o anche reperite tramite finanziamenti privati;
- 8) le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati.

L'Accordo di Programma Quadro così costruito ha un valore giuridico, con l'effetto di impegnare reciprocamente i firmatari a rispettare gli impegni assunti. Vanno qui sottolineati però due aspetti di debolezza dei Contratti di Fiume, che spesso emergono nella pratica:

non esistono allo stato attuale strumenti che in qualche modo sanzionino l'eventuale inottemperanza da parte dei contraenti degli impegni presi;

il Contratto di Fiume e i suoi organi non assumono una personalità giuridica e questo impedisce che il Contratto in quanto tale possa, per esempio, accedere direttamente a finanziamenti per le proprie attività. Sono ancora i singoli soggetti sottoscrittori che devono, eventualmente, attivarsi in tal senso.

All'Accordo andranno allegati tutti i documenti prodotti nelle diverse fasi del processo, più eventuali altri allegati che vengano ritenuti utili, come ad esempio un report che ripercorra il percorso partecipato (attività svolte, tempi, modalità) e contenga una lista dei portatori di interesse che sono stati coinvolti. Non è detto, come abbiamo già accennato, che tutti i portatori di interesse che partecipano al processo sottoscrivano poi il Contratto, pur condividendone gli esiti e continuando a svolgere un ruolo nella attuazione a supporto della realizzazione delle singole attività. È giusto, tuttavia, dare visibilità alla loro partecipazione e far emergere il ruolo che hanno avuto durante il percorso.

Seppur il Contratto si sostanzia in un documento formale, che va redatto secondo regole precise, è auspicabile che anche in questa fase si tenga in considerazione e si valorizzi, in base alle specificità e alle dinamiche di costruzione, un approccio trasversale e aperto. Tutti i soggetti coinvolti, e non solo i sottoscrittori, devono poter avere accesso al documento in fase di redazione, poter contribuire alla stesura (per esempio, per stabilire la *governance* del Contratto), ma soprattutto validare, attraverso l'Assemblea, l'Accordo prima che venga formalizzato con la firma.

Sempre in un'ottica di trasparenza e di costruzione di consapevolezza nei confronti del corso d'acqua, è auspicabile che il momento della sottoscrizione sia pubblico e adeguatamente pubblicizzato. È un momento importante che suggella solitamente un percorso lungo e complesso, ma che serve soprattutto ad aumentare il processo di auto-riconoscimento della comunità con l'elemento idrico e la sua gestione.

5.6.1. *Suggerimenti*

Anche se l'Accordo di programmazione strategico negoziata è un atto che deve rispondere – nei suoi contenuti – ai requisiti specifici stabiliti nella normativa, vi sono degli accorgimenti che si possono adottare durante la stesura e l'approvazione che permettono di renderlo un documento più efficace e soprattutto maggiormente condiviso, ovvero:

- condividere quanto prima con tutti i portatori di interesse una bozza dell'Accordo, lasciando di conseguenza un tempo adeguato e congruo per raccogliere eventuali suggerimenti, integrazioni e modifiche;
- chiarire quanto prima quali siano gli iter di approvazione interni a ciascun soggetto (ente pubblico, associazione, impresa, ecc.) che rendono formalmente sottoscrivibile l'Accordo da parte di ciascuno dei firmatari: chi firma? In qualche veste? Quanto tempo è necessario per l'iter interno? Quale documentazione è richiesta? ecc.;
- accertarsi che i livelli decisionali di tutti i soggetti firmatari siano adeguatamente coinvolti prima di attivare gli iter di approvazione interni richiesti;

- prevedere dei momenti di discussione e confronto quantomeno tra i sottoscrittori, per la verifica del testo dell’Accordo;
- organizzare il momento della sottoscrizione come evento pubblico, da comunicare e promuovere adeguatamente presso tutta la cittadinanza, avendo cura di invitare tutti i portatori di interesse ed eventuali altri soggetti che hanno in qualche modo partecipato al percorso.

5.7. Attuazione, controllo e monitoraggio

Nonostante le varie fasi del percorso (ad eccezione, come abbiamo visto, dell’Accordo di programmazione strategico negoziata) non abbiano delle regole tassative da rispettare, dei modelli prefissati per costruire i documenti o delle procedure standardizzate da seguire, la loro consequenzialità processuale (Documento di intenti - Analisi conoscitiva - Documento strategico – Programma d’azione) è ormai consolidata. Risulta, invece, molto più difficile circoscrivere e normalizzare la fase di attuazione delle attività, che per loro natura – lo abbiamo già sottolineato – saranno specifiche e peculiari per ciascun caso e quindi soggette a ulteriori variabili.

Dopo la firma si apre una fase fondamentale, perché in qualche modo dal lavoro ‘sulla carta’ si passa alla geografia fattuale: in sintesi, alla concretizzazione del lavoro. Per questo viene ricordato nel Documento ‘Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume’ (2015, 7) quanto sia di fondamentale importanza:

L’Attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti.

La sottoscrizione del Contratto di Fiume rappresenta sicuramente una tappa importante, la conclusione di un percorso articolato, sfidante, spesso anche conflittuale. Ma non bisogna cadere nell’errore di pensare che una volta sottoscritto l’Accordo il lavoro sia sostanzialmente concluso. Al contrario, si tratta di un nuovo inizio, altrettanto impegnativo: quello della fase di attuazione del Programma d’azione.

L’esperienza di attuazione dei Contratti di Fiume in Italia è ancora, in un certo senso, agli albori. Dalla mappatura dei Contratti riportata nelle Figure 1.3 e 1.4 si vede che nel 2019 quelli sottoscritti erano solo 17, che sono diventati oltre una cinquantina a inizio 2023. La maggior parte, quindi, è entrata in fase

di attuazione solo negli ultimi tre anni. In Friuli Venezia Giulia, il primo Contratto a essere sottoscritto è stato quello di Area Umida per il sistema della Laguna di Marano a fine 2021, cui si è aggiunto quello del Roiello di Pradamano a novembre 2022. È molto difficile, quindi, allo stato attuale, ricavare riflessioni e indicazioni operative che guidino e suggeriscano linee e buone pratiche da seguire per i Contratti in corso di sottoscrizione.

L'aspetto forse più critico che è già stato rilevato, tuttavia, è rappresentato dal reperimento dei finanziamenti per la realizzazione delle azioni. Come suggerito nel paragrafo 5.5, nel costruire le schede del Programma d'azione l'individuazione dei costi, delle risorse umane e delle fonti di finanziamento dovrebbe essere il più possibile realistica e dettagliata. Pur comprendendo le difficoltà nell'indicare, dettagliare e precisare questi aspetti, è sicuramente consigliabile cercare di dotarsi di un quadro quanto più possibile chiaro (e fattibile) durante l'elaborazione del Programma, piuttosto che procedere con la sottoscrizione, presentare le azioni e poi non riuscire a realizzarle per mancanza di fondi. Dobbiamo ricordarci che il Contratto di Fiume è anche un patto, trasversale, di impegno e per costruire questo patto molti soggetti (singoli e privati) contribuiscono con tempo, conoscenze e risorse (non solo economiche!).

Anche laddove i fondi non siano già disponibili – come spesso accade – lo sforzo in fase di costruzione del Programma dovrebbe essere quindi quello di valutare già quali fonti di finanziamento potrebbero essere concretamente accessibili. Per esempio, si potrebbe evitare di indicare genericamente 'fondi europei', ma cercare di identificare alcuni specifici programmi di finanziamento ed eventualmente considerare che un approccio integrato, multi-obiettivo, può rendere necessario e nel contempo facilitare l'utilizzo di più canali di finanziamento per la stessa azione.

Va anche tenuto presente che, allo stato attuale, non ci sono canali di finanziamento dedicati all'attuazione dei Contratti di Fiume, né a livello regionale, né nazionale né comunitario. Ciò non toglie tuttavia che sia possibile accedere a finanziamenti a tutti questi livelli per sostenere le azioni: la sfida è quella di individuare di volta in volta quali possano essere le opportunità più coerenti. L'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume nel 2021 ha pubblicato in proposito un Documento⁹ che fornisce una utile panoramica delle possibili forme di finanziamento per i Programmi d'azione, tra cui si sottolinea come nel bilancio a lungo termine EU, dove sono compresi i fondi Next Generation EU, ben il 30% delle risorse dovrà essere impiegato per la lotta ai cambiamenti

⁹ M. Bastiani, A. de Carli, P. Rizzuto (2021), *Il supporto finanziario ai processi e Programmi d'Azione dei Contratti di Fiume - Stato dell'arte e prospettive*, Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

climatici. Ovviamente queste risorse sono declinate poi all'interno delle varie politiche nel ciclo di programmazione.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, inoltre, ha recentemente messo a disposizione la piattaforma online 'Europa FVG - opportunità e finanziamenti per partecipare al cambiamento'¹⁰, ideata per fornire informazioni sui programmi di finanziamento europei di particolare interesse per il territorio regionale. La piattaforma, chiaramente, non contiene indicazioni specifiche per il supporto ai Contratti di Fiume, ma è comunque uno strumento utile ed efficace per comprendere meglio il funzionamento della programmazione europea e individuare eventuali bandi.

La sottoscrizione del Contratto, quindi, non deve alimentare false aspettative sulla consequenziale disponibilità di fondi. Infatti le azioni, una volta che sono state ideate e discusse, non sono sempre immediatamente in grado di diventare esecutive, magari immaginando che sarà automatico reperire fondi attraverso un unico canale o individuare uno o pochi tra i sottoscrittori in grado di risolvere la questione relativa al finanziamento. Le attività e i progetti saranno realizzabili nella misura in cui, nella costruzione del Programma d'azione, si è data priorità ad azioni per le quali era già prevista una specifica copertura finanziaria. Oppure, come già sottolineato, per le quali è già stato compiuto lo sforzo di individuare in modo realistico i canali di finanziamento. Più invece si sarà lasciato spazio all'incertezza, più c'è il rischio che l'implementazione possa essere rallentata o addirittura non raggiunta.

Si ribadisce ancora una volta che il Contratto di Fiume è uno strumento partecipato non solo nella sua costruzione, ma anche nella sua implementazione: anche per quanto riguarda la spinosa questione dei finanziamenti, quindi, gli sforzi e le responsabilità non devono essere lasciate in capo solo ad alcuni soggetti, e in particolare al Soggetto responsabile, ma devono essere condivise, chiaramente tenendo conto delle competenze e possibilità di intervento di ciascun soggetto. Inoltre, uno degli aspetti sicuramente critici dei Contratti di Fiume in Italia, allo stato attuale, è che non hanno una personalità giuridica propria, e quindi non hanno la possibilità di accedere direttamente ai fondi, ma devono farlo per mezzo dei singoli soggetti sottoscrittori.

Va inoltre considerato (e potrebbe essere utile farlo fin dalla fase di costruzione del Programma d'azione, prevedendo già risorse adeguate) che l'accesso alle opportunità di finanziamento (individuazione dei bandi, scrittura dei progetti, loro gestione) è una attività che richiede competenze specifiche e che non può essere improvvisata. Andrebbero quindi identificate le risorse umane

¹⁰ <https://europa.regione.fvg.it/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

in grado di occuparsi di questi aspetti, o quantomeno di dare un supporto in tal senso, sia al Contratto nel suo insieme che eventualmente ai singoli sottoscrittori. Quando si tratta di piccoli comuni o di piccole associazioni e comitati, è spesso difficile disporre internamente di queste competenze (e anche delle risorse di tempo ed energia che la costruzione di proposte progettuali comporta), quindi si dovrà necessariamente ricorrere a supporti esterni, per i quali sarebbe strategico prevedere delle risorse già in fase di costruzione del Programma.

Un altro aspetto sul quale l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume si è concentrato è quello relativo al monitoraggio, realizzando un approfondimento dove vengono indicati, suggeriti e previsti una serie di momenti di valutazione in grado di considerare analiticamente le varie fasi e attività¹¹. La premessa al documento chiarisce bene il senso e il ruolo delle azioni di rilevamento e controllo all'interno del processo di Contratto di Fiume affermando che: «Il monitoraggio è componente essenziale di qualsiasi processo decisionale, serve a verificare innanzitutto se il processo funziona e se si raggiungono gli obiettivi prefissati, anche al fine di reindirizzare per tempo azioni e strategie, in modo da prevenire eventuali insuccessi. Questo vale ancor di più nei processi partecipati come i Contratti di Fiume (CdF), laddove gli attori coinvolti scelgono volontariamente di dedicare energia e tempo alle attività del CdF; pertanto, se questo loro impegno non dovesse produrre risultati “visibili”, ben presto questi stessi attori lo abbandonerebbero definitivamente» (Lo Presti 2023, 6).

L'Osservatorio sottolinea come l'attività di monitoraggio in realtà andrebbe avviata già dalla fase di costruzione del percorso di Contratto di Fiume, addirittura prima della formalizzazione del Documento di intenti. Ciò che qui a noi interessa è però soprattutto il monitoraggio *ex post*, cioè quello relativo alla fase attuativa, che dovrebbe riguardare (*ibid.*, 70):

- l'implementazione delle azioni, rilevando il loro stato di attuazione, il raggiungimento dei risultati previsti, i loro effetti sul territorio di riferimento (benefici, ma anche eventuali esternalità negative) e il relativo livello di spesa;
- lo svolgimento del processo, rilevando come è organizzata la *governance* e quali sono gli effetti di questa organizzazione sul territorio di riferimento.

¹¹ Per approfondire il tema vedi M. Bastiani, R. Fianza, G. Gusmaroli, P. Rizzuto (2023), *Il monitoraggio dei Contratti di Fiume. Percorsi per il rafforzamento della capacità di monitoraggio dei Contratti di Fiume italiani*, Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume. Disponibile in formato pdf al link: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti?task=download.send&id=307&catid=29&m=0>

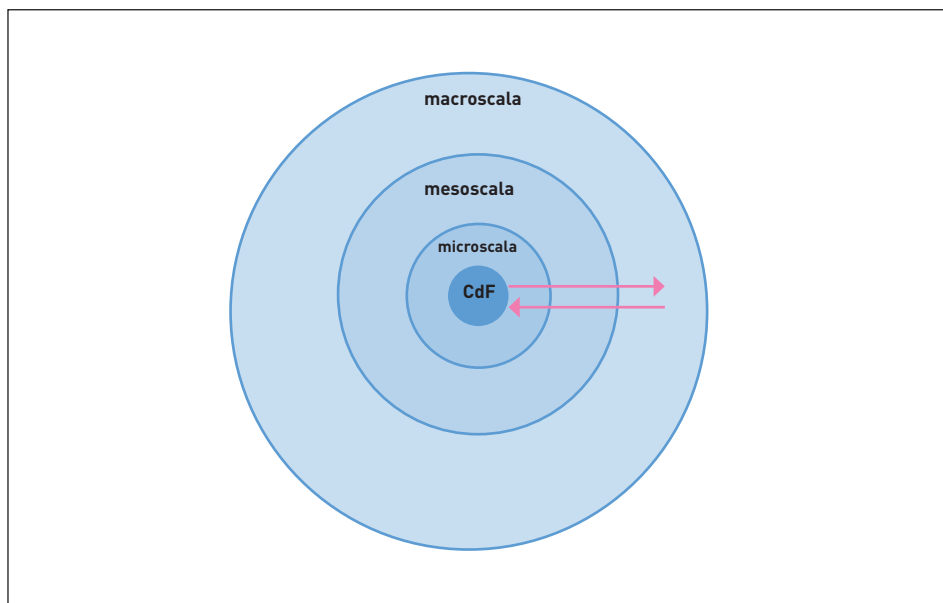


Figura 5.13. Scale per il monitoraggio dei Contratti di Fiume (elaborazione degli Autori).

Gli effetti e gli esiti a livello territoriale vanno intesi sia sul piano ambientale che su quello socio-economico e possono essere considerate diverse scale spaziali per verificarli (Figura 5.13). La prima, più immediata, è sicuramente quella degli aspetti specifici del Contratto di Fiume, relativi a porzioni più puntuali del territorio oggetto del Contratto (microscala), ad esempio: il livello di attuazione del Programma d'azione nei tempi e modi previsti, gli effetti locali dell'implementazione di una determinata azione prevista dal Programma, il numero di enti, associazioni, cittadini o studenti coinvolti in attività di sensibilizzazione o di didattica, ecc.

Il livello superiore, quello dell'intero territorio oggetto del Contratto (mesoscala o scala intermedia), può essere utile per monitorare le variabili rilevanti per la *governance*: ad esempio, la distribuzione spaziale della rilevanza dei portatori di interesse rispetto ai temi trattati e la sua evoluzione nel tempo, i servizi ecosistemici dipendenti dalla salute del corpo idrico interessato, le condizioni di rischio da alluvioni nel bacino idrografico interessato, ecc.

Al livello ancora superiore (macroscala) – cioè in un ambito più ampio rispetto al territorio direttamente incluso nel Contratto (per esempio, a livello regionale o nazionale) – possono essere monitorate le variabili che influenzano

il Contratto di Fiume (cambiamenti climatici, dinamiche demografiche, opportunità di finanziamento, ecc.) o che vengono influenzate dall'implementazione del Contratto (come lo stato ecologico di corpi idrici connessi a quelli oggetto di Contratto di Fiume) (*ibid.*, 71).

Il Contratto dovrebbe quindi dotarsi di un sistema di verifiche che siano in grado di fornire, man mano che l'attuazione procede, una fotografia chiara delle *performance* sia in termini di efficienza (prodotti realizzati rispetto alle risorse impiegate), che di efficacia (benefici ottenuti rispetto ai prodotti realizzati), utilizzando una giusta miscela che combini valutazioni quantitative e qualitative. In particolar modo, questo secondo approccio è rilevante per valutare la dimensione socio-relazionale del percorso decisionale partecipato (*ibid.*, 71): come abbiamo sottolineato nel capitolo 4, infatti, la partecipazione non va misurata solo da un punto di vista quantitativo (quanti soggetti partecipano al Contratto), ma anche e soprattutto qualitativo (chi sono questi soggetti? Come si distribuiscono sul territorio? Partecipano in modo attivo e hanno un reale potere di incidere sulle decisioni relative al Contratto o vengono solo consultati? ecc.) (Grant e Curtis 2004).

L'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume, nella sua pubblicazione, fornisce quindi una lista orientativa e non esaustiva degli elementi che andrebbero attentamente valutati e tenuti sotto controllo perché il processo non perda slancio, ma soprattutto sia in grado di 'territorializzarsi'¹². Chiaramente la lista andrà poi integrata e adattata caso per caso, sulla base delle specificità di ciascun Contratto e della tipologia di azioni previste nel Programma. Di seguito le linee di riferimento:

Tabella 5.1. Elementi basilari da monitorare secondo l'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume (Bastiani et al. 2023, 73).

Variabili ambientali e paesaggistiche:

- Elementi relativi allo stato ecologico, chimico e ambientale dei corpi idrici interessati (sulla base delle informazioni rilevate nell'ambito del SNPA);
 - Eventuali elementi aggiuntivi rispetto a quelli del punto precedente (ad esempio, qualità idromorfologica, funzionalità fluviale, presenza di microinquinanti specifici), anche con risoluzione spazio/temporale diversa rispetto alle informazioni disponibili attraverso la rete di monitoraggio del SNPA;
-

¹² Con territorializzazione si intende un concetto geografico che ha assunto un ruolo centrale nelle moderne scienze del territorio. La territorializzazione è un punto di partenza per la comprensione di come attori e territorio interagiscano, vale a dire, letteralmente, il processo attraverso cui il territorio è prodotto per il tramite dell'azione sociale. In altre parole, la territorializzazione 'comprende' il processo attraverso il quale le collettività umane conferiscono allo spazio naturale un valore antropologico e, così facendo, costruiscono i loro quadri di vita, le loro geografie (Raffestin 1984; Turco, 1988 e 2010).

- Elementi relativi allo stato di conservazione di habitat e specie floro-faunistiche di interesse;
- Elementi relativi ai fattori di pressione ambientale (ad esempio, carichi inquinanti puntiformi e diffusi, usi del suolo, alterazioni del regime delle portate, ecc.);
- Qualità del paesaggio.

Variabili socio-economiche:

- Presenza di elementi di pregio naturali o di beni storici e/o di valore culturale;
- Presenza, estensione e caratteristiche della rete di percorsi per la fruizione;
- Attività economiche legate alla valorizzazione del territorio del bacino idrografico, con riferimento ai settori pertinenti (ad esempio, turismo, attività agro-silvo-pastorali, industria, ecc.).

Variabili legate alla governance del processo:

- Evoluzione spazio-temporale del partenariato (ad esempio, numero di portatori di interesse, rilevanza degli stessi rispetto ai temi trattati, coinvolgimento degli stessi nelle varie fasi del processo);
- Elementi del processo comunicativo (ad esempio, attivazione di canali di comunicazione e grado di interazione nel territorio attraverso gli stessi).

I dati così raccolti possono essere utili a valutare lo stato di avanzamento e gli effetti del Contratto. Il Programma d'azione di un Contratto dovrebbe quindi contenere delle azioni di controllo e di valutazione (che può essere interna o esterna), attraverso l'individuazione delle risorse economiche e umane necessarie alla sua realizzazione. L'attività di monitoraggio si potrà infatti avvalere di fonti di dati e informazioni esterne, già disponibili (per esempio i dati sulla qualità delle acque raccolti a livello regionale) – che non sempre comunque sono liberamente e gratuitamente accessibili –, ma dovrà anche provvedere a rilevare autonomamente altri dati e informazioni. Sarà quindi necessario individuare una o più figure che possano occuparsi, in modo competente, della loro raccolta e sistematizzazione e che possano eventualmente facilitare la loro lettura e interpretazione.

Dobbiamo considerare la 'fotografia' fornita dal monitoraggio non tanto come una istantanea, una tantum, ma come una serie continua di scatti che permettano di costruire una sorta di percorso in movimento, mappando *in progress* lo stato di avanzamento delle attività nella loro componente di territorializzazione, che può comportare successi, aggiustamenti, correzioni o anche insuccessi. La valutazione continua non ha solo un obiettivo informativo, ma deve essere funzionale a rilevare criticità o opportunità, punti di debolezza e buone pratiche, l'eventuale emergere di nuove questioni da affrontare, ecc. Questa mappatura deve essere utile per apportare aggiustamenti al Programma d'azione in essere ed orientare la costruzione di un nuovo Programma d'azione al termine del periodo di validità del primo.

Infine, sempre in un'ottica di approccio partecipativo e di trasparenza del processo di Contratto di Fiume, un lavoro di 'traduzione' del monitoraggio si

rende necessario perché questo possa rappresentare anche uno strumento efficace di informazione e disseminazione dei risultati del Contratto a un pubblico più ampio rispetto ai soggetti direttamente coinvolti e per trovare nuove forze da includere nel percorso. Come vedremo meglio nel paragrafo 5.8, infatti, perché il Contratto diventi sempre di più uno strumento conosciuto e condiviso dalla comunità in cui si realizza, e perché questa si ri-conosca con sempre più forza nel suo legame con il corpo idrico, è fondamentale che venga comunicato in modo efficace e continuativo, nelle sue azioni come nei suoi esiti. Pertanto, diventa sempre più utile «[...] tarare i sistemi di monitoraggio e di restituzione dei relativi esiti in modo adeguato per i target group a cui ci si riferisce, curando tanto la scelta dei protocolli di monitoraggio quanto la gestione dell'informazione da questi prodotta in termini di formati di disseminazione e divulgazione» (*ibid.*, 73).

5.7.1. Suggestimenti

Anche se, come già evidenziato, le esperienze di attuazione e conseguente monitoraggio dei Contratti di Fiume in Italia sono ancora numericamente limitate, è importante sottolineare alcuni aspetti utili a rafforzare queste fasi tanto delicate quanto importanti:

- il Contratto di Fiume è un processo partecipato non solo nella sua costruzione, ma anche nella sua attuazione. L'Assemblea del Contratto non va quindi intesa come un organo puramente rappresentativo, ma deve essere attivamente coinvolta nelle decisioni relative alla implementazione delle azioni previste;
- la sottoscrizione del Contratto non rende automaticamente e immediatamente realizzabili tutte le azioni previste, soprattutto laddove le fonti di finanziamento non siano già disponibili o almeno identificate in modo preciso;
- tutti i sottoscrittori devono sentirsi coinvolti e responsabilizzati nell'individuazione delle fonti di finanziamento;
- può essere utile prevedere già prima della sottoscrizione del Contratto di dotarsi di figure esperte nell'ambito dell'individuazione di bandi, scrittura di progetti e loro gestione. Queste possono essere interne a uno o più dei soggetti sottoscrittori (che devono eventualmente metterle a disposizione del Contratto) oppure possono essere individuate esternamente;
- non sottovalutare l'attività di monitoraggio: questa andrebbe già pianificata durante la costruzione del Contratto di Fiume e inserita nel Programma d'azione, prevedendo risorse economiche e umane adeguate perché possa essere svolta in modo competente ed efficace;
- le azioni di monitoraggio devono essere svolte con continuità durante tutta la fase di attuazione del Programma d'azione e non solo al termine di questa. In tal modo, eventuali criticità (o anche opportunità e punti di forza) potranno emergere in itinere ed essere adeguatamente affrontate;

- il monitoraggio per essere efficace deve essere una attività trasparente, sia nei modi in cui viene svolto che nei suoi esiti (anche quando mettono in luce criticità o problemi o mancanze);
- le attività di verifica non dovrebbero essere una responsabilità del solo Soggetto responsabile, ma andrebbero considerate come iniziative condivise (quantomeno tra tutti i sottoscrittori, ancora meglio se anche tra i portatori di interesse). Da una parte, per garantire la sua trasparenza; dall'altra, perché ciascuno può contribuire con la propria esperienza e competenza e mettendo a disposizione dati e informazioni rilevanti;
- anche la cittadinanza può essere direttamente coinvolta nelle attività di monitoraggio, per esempio attraverso delle attività che vengono definite di '*citizen science*'¹³ per la raccolta di dati ambientali: in questo modo, il monitoraggio assume un valore anche di disseminazione, formazione e sensibilizzazione, contribuendo al radicamento del Contratto di Fiume sul territorio attivando processi di cittadinanza attiva;
- prevedere in ogni caso adeguate modalità di diffusione dei risultati del monitoraggio, 'traducendoli' anche per un pubblico non tecnico (sia interno al Contratto – dato che non tutti i soggetti coinvolti hanno lo stesso livello di conoscenze tecnico-scientifiche – sia all'esterno).

5.8. Comunicare un Contratto di Fiume

Chiudiamo questo capitolo con un altro aspetto che – come la partecipazione e in stretto collegamento ad essa – è trasversale a tutto il percorso del Contratto di Fiume, dalla sua nascita alla sua implementazione fino alle attività di monitoraggio: l'informazione e la comunicazione. Iniziamo come sempre dal Documento 'Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume' (2015, 7) secondo il quale:

Informazione al pubblico. I dati e le informazioni sui Contratti di Fiume devono essere resi accessibili al pubblico, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

¹³ Con '*citizen science*' si intendono delle attività che coinvolgono volontari e scienziati in attività di ricerca collaborativa per generare 'nuove' forme di conoscenza basate su evidenze scientifiche con un valore scientifico, sociale, educativo e di indirizzamento rispetto alle politiche ambientali, ma co-prodotte dai cittadini assieme o in stretta collaborazione con gli scienziati e i ricercatori.

Come evidenziato nel capitolo 4, informazione, consultazione e partecipazione attiva sono azioni diverse, ma connesse tra loro. Non può esserci partecipazione attiva, se non c'è prioritariamente una adeguata informazione.

Al di là di questo, essendo i Contratti di Fiume dei processi che coinvolgono il territorio, intersecano questioni ambientali e coinvolgono gli enti pubblici per quanto riguarda gestione e progettualità, è fondamentale lavorare sull'aspetto comunicativo e informativo. Con questo non si vuole intendere la comunicazione come una attività indirizzata solamente a diffondere le azioni che vengono organizzate e messe in pratica o per sensibilizzare e catturare l'attenzione di un numero crescente di cittadini, ma anche una comunicazione che deve essere garantita da un punto di vista normativo, in quanto prevista dalle direttive 4/2003/CE sull'accesso del pubblico all'informazione e 35/2003/CE sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali. A questo si aggiunge il fatto che se vogliamo che i Contratti riescano a favorire quegli 'incontri idrofilici' in grado di generare opportunità di conoscenza e aumentare il grado di consapevolezza nei confronti del bene acqua per produrre una nuova cultura dell'acqua diffusa, va da sé che si debba cercare di raggiungere un pubblico il più ampio possibile nei territori interessati (Vallerani 2018; Favaro e Vallerani 2019).

L'esperienza acquisita, sia per quanto riguarda i Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia che quelli presi in considerazione nel resto d'Italia, ha permesso purtroppo di riscontrare come, mediamente, l'aspetto comunicativo sia per i Contratti in larga parte poco curato e debole, a tutti i livelli. Il lavoro di mappatura dei Contratti di Fiume italiani svolto per questo lavoro (vedi paragrafo 1.3.1) è stato basato su ricerche online sia sui singoli Contratti che sui siti web dedicati ai Contratti di Fiume da ciascuna Regione, confrontando la rilevazione con i dati forniti da un lavoro di Vernola (2021). Questo lavoro ha fatto emergere delle sostanziali carenze riguardo la comunicazione online (che sappiamo rivestire un ruolo sempre più rilevante).

Non tutte le Regioni hanno siti dedicati e aggiornati, pur avendo riconosciuto e regolamentato i Contratti ed avendone diversi già avviati. Gli stessi Contratti, poi – e anche in casi in cui questi sono già giunti a sottoscrizione – spesso non hanno canali di comunicazione propri (sito o social media dedicati), e quando questi sono presenti risultano spesso non aggiornati e/o carenti di contenuti e informazioni. Di molti Contratti si è riusciti a trovare traccia esclusivamente da articoli online di stampa locale, talvolta contenenti inesattezze o imprecisioni (per esempio, in più di un caso gli articoli parlano di Contratto di Fiume sottoscritto riferendosi invece alla firma del Documento di intenti, che è solo il primo passo e che non sempre e non necessariamente porta poi all'effettiva sottoscrizione).

La comunicazione online non è, tuttavia, l'unica modalità per far conoscere i Contratti di Fiume ed è anzi auspicabile che questi, nel loro processo di costruzione e per favorire la sensibilizzazione, utilizzino anche (e forse prioritariamente) forme di incontro e diffusione non virtuali come assemblee, seminari, visite guidate, costruzione di mappe di comunità e attività di *citizen science*, ecc.. Inoltre, possono anche essere esplorate vie meno convenzionali quali eventi in cui l'arte o le attività ludico-sportive possano farsi veicolo dei messaggi dei Contratti e dei loro obiettivi di formazione e sensibilizzazione. Ancora meglio se queste attività vengono svolte su (e con) i corpi idrici oggetto dei Contratti, per favorire il loro recupero come luoghi identitari.

La comunicazione di un Contratto di Fiume è quindi una attività complessa, nel senso che deve tener conto di:

- molteplici obiettivi tra cui: garantire una sufficiente e corretta informazione e conoscenza, ma anche sensibilizzare, disseminare, promuovere la partecipazione, creare senso di comunità e di identità, ecc.;
- molteplici target (con la conseguente necessità di utilizzare linguaggi e canali diversi): i portatori di interesse, i tecnici, ma anche 'la cittadinanza', che al suo interno è ovviamente estremamente diversificata per età, genere, provenienza, sensibilità, ecc. e quindi non andrebbe considerata come un corpus unico;
- molteplici forme e strumenti, da quelli virtuali a quelli 'in presenza', già sperimentati o da inventare con fantasia e spirito di innovazione, combinabili tra loro in molti modi possibili.
- La comunicazione andrebbe quindi adeguatamente pianificata, sin dalle primissime fasi di preparazione del percorso. Ad essa dovrebbero essere dedicate risorse (sia economiche, che umane), evitando l'improvvisazione ed eventualmente – per quanto possibile – affidandosi a figure competenti (non necessariamente esterne).

L'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume ha affrontato questo argomento, fornendo anche suggerimenti operativi e indicazioni utili, nella pubblicazione *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume* (Bastiani, Mazzuca e Scanu 2020).

5.8.1. *Suggerimenti*

Per le attività trasversali di informazione e comunicazione è utile tener presente che:

- l'importanza di una adeguata informazione e di una comunicazione ben strutturata, in tutte le fasi del 'ciclo di vita' del Contratto di Fiume, non va sottovalutata;
- una buona comunicazione non si improvvisa: va attentamente pianificata

- negli obiettivi, nei modi, nei tempi. Per organizzare e gestire al meglio le attività di informazione e comunicazione, uno dei primi passi è quindi quello di costruire un piano che identifichi chiaramente: i target (a chi si vuole comunicare e dove), gli obiettivi (cosa si vuole comunicare e quando), le azioni (in che modo si vuole comunicare, tenendo conto della necessità di utilizzare linguaggi e strategie differenti in base ai target);
- una buona informazione e comunicazione si avvale di strumenti diversi e li combina: al giorno d’oggi il web è sicuramente un mezzo imprescindibile, ma non vanno trascurate le azioni ‘in presenza’, che aiutano a costruire comunità e identità territoriale e contribuiscono a favorire la familiarizzazione con il corpo idrico e con lo strumento Contratto;
 - proprio perché informazione e comunicazione non si improvvisano, è necessario identificare all’interno dei soggetti coinvolti nel Contratto di Fiume quello/i che hanno maggiori competenze in merito e che possono fungere da referenti e coordinatori di queste attività, o individuare dei soggetti esterni che possano fornire un adeguato supporto. Tuttavia, così come per le altre fasi e attività, anche per la comunicazione è auspicabile il contributo e la partecipazione di tutti i portatori di interesse.

5.8.2. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG

Tra virtuale e reale: la comunicazione a 360° del Contratto di Fiume Judrio

Il Contratto di Fiume Judrio rappresenta sicuramente un ottimo esempio di come si può gestire l’informazione e la comunicazione di un Contratto, utilizzando come suggerito vari strumenti e canali e valorizzando le competenze interne ai soggetti che partecipano al percorso.

Il Contratto, che è ancora in fase di costruzione, si è infatti dotato di un sito web¹⁴ molto chiaro e di facile lettura e comprensione anche per chi non conosca lo strumento Contratto di Fiume e che, anzi, fornisce già dalla *homepage* informazioni sintetiche, ma complete, su:

- cos’è un Contratto di Fiume;
- in che modo si realizza;
- come si verificano le azioni;
- perché fare un Contratto di Fiume;
- le tappe;
- i riferimenti normativi;
- le ‘parole chiave’.

Sempre nella *homepage* sono disponibili i link ai moduli di adesione al Con-

¹⁴ <https://cdfjudrio.it/> (ultimo accesso 22 agosto 2023).



LA NOSTRA STORIA LUNGO LE RIVE DELLO JUDRIO
1° CAMMINATA
SABATO 25 MARZO 2023

Ritiro e partenza: ore 9.30 nella piazza del borgo di Giassico (Cormons)

La nostra storia lungo le rive dello Judrio

Il territorio Judrio ha perseguito a partire dall'anno della prima guerra mondiale la costituzione delle associazioni di promozione sociale e delle iniziative promozionali che hanno portato alla nascita dell'Associazione Judrio. Il territorio Judrio ha perseguito a partire dall'anno della prima guerra mondiale la costituzione delle associazioni di promozione sociale e delle iniziative promozionali che hanno portato alla nascita dell'Associazione Judrio.

RETROVIA A GIASSICO

Il territorio Judrio ha perseguito a partire dall'anno della prima guerra mondiale la costituzione delle associazioni di promozione sociale e delle iniziative promozionali che hanno portato alla nascita dell'Associazione Judrio.

LE CAMMINATE DELL'ASSOCIAZIONE JUDRIO

Il territorio Judrio ha perseguito a partire dall'anno della prima guerra mondiale la costituzione delle associazioni di promozione sociale e delle iniziative promozionali che hanno portato alla nascita dell'Associazione Judrio.

Indicazioni:

- ✓ partecipazione libera, max 35 persone;
- ✓ calzature adeguate;
- ✓ percorso ad anello di circa 7 km con brevi soste alle rovine della chiesa di San Quirino, al vecchio mulino di Molinovo, via romana, alla "puizze", monumento al primo colpo di fucile del 1915, mulino Cameno e il ponte sullo Judrio;
- ✓ ritorno a Giassico è previsto verso le ore 12.30.

PER ISCRIZIONI: SCRIVERE O CHIAMARE: associazione.judrio@hotmail.com;
associazionejudrio@gmail.com; 328 1233368

ASSOCIAZIONE JUDRIO – VIA XXIV MAGGIO 56- 34071 BRAZZANO – CORMONS
C.F.: 91026540319; P.IVA: 01192770319




LA NOSTRA STORIA LUNGO LE RIVE DELLO JUDRIO
10° CAMMINATA
DOMENICA 23 OTTOBRE 2022

Ritiro e partenza: ore 9.30 nella piazza del borgo di Giassico (Cormons)



Indicazioni:

- ✓ partecipazione libera, max 35 persone;
- ✓ calzature adeguate;
- ✓ percorso ad anello di circa 8 km con brevi soste alle rovine della chiesa di San Quirino, al vecchio mulino di Molinovo, quindi all'imbocco della cosiddetta Via romana a Visinale di Sopra e infine in riva alla "puizze" ai piedi del colle di San Giorgio;
- ✓ ritorno a Giassico è previsto verso le ore 12.30.
- ✓ ad ogni sosta si potranno ascoltare brevi relazioni storiche sui luoghi e letture di testi.

Per le iscrizioni telefonate al nr. **328 1233368**
ASSOCIAZIONE JUDRIO – VIA XXIV MAGGIO 56- 34071 BRAZZANO – CORMONS
C.F.: 91026540319; P.IVA: 01192770319

Figura 5.14. Due esempi di iniziative organizzate dall'Associazione Judrio. Ormai da diversi anni l'Associazione è impegnata a organizzare passeggiate di sensibilizzazione lungo le sponde del fiume o nelle immediate vicinanze.

tratto per associazioni e per privati. La sezione 'Chi siamo' presenta tutti i soggetti sottoscrittori del Documento di intenti, fornendo anche i link ai rispettivi siti, oltre a descrivere i ruoli all'interno del Contratto stesso. Nella sezione 'Documenti' è invece possibile scaricare la documentazione prodotta durante il percorso. News, eventi e una galleria di foto completano il sito, insieme ai contatti.

Il Contratto è dotato di propri canali social¹⁵, ma utilizza anche la pagina Facebook dell'Associazione Judrio¹⁶ (che ha promosso e anima le attività con il territorio). Questa scelta è sicuramente strategica: non è scontato e immediato che un nuovo profilo social raccolga in breve tempo un adeguato numero di *follower*, mentre utilizzare i profili già attivi di uno o più dei soggetti che par-

¹⁵ <https://www.facebook.com/contrattodifiume.judrio> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

¹⁶ <https://www.facebook.com/profile.php?id=100064920360717> (ultimo accesso 22 agosto 2023).

Patrocinio:

Sponsor:

Partners:

Associazione Judrio

festival regionale dei contratti di fiume

fluxjudri

10-11 giugno 2023

borgo giassico

Un viaggio controcorrente tra storia e natura lungo il fiume Judrio. Un evento unico per riscoprire le radici culturali e promuovere il rispetto per l'ambiente. Unisciti a noi lungo questo affascinante percorso di connessione transfrontaliera.

GO! 2025
NOVA GORICA-GORIZIA

Scarica qui il programma dettagliato

Tutti gli eventi sono ad ingresso libero

Sabato 10 giugno

- 1 **Dalle ore 10.00 tutto il giorno - Casa Riz**
Mestia mercato con i prodotti del territorio
- 2 **Ore 10.00 - Chiesa di Santo Stefano**
Apertura con alcune letture del socio e autore di diversi scritti sul Fiume Judrio, Luca Biasi.
- 3 **Apertura dei contratti di Fiume regionali**, organizzata dall'Università di Udine, coordinatore del Tavolo Regionale dei Contratti di Fiume
- 4 **Apertivo con il vino** Jusip dell'azienda Borgo San Daniele, presentazione dell'azienda e del vino che porta il nome del Borgo.
- 4 **Ore 13.00 - Borgo Giassico**
FLASH-MEB - Studenti/corroni in erba del Polo Liceale Alghieri:
HISTORY TELLING - ESPERIMENTI DI STORIA NARRATA "RACCONTARE IL BORGO DI GIASSICO"
- 5 **A Seguire**
Pranzo presso l'agriturismo da Riz
- 3 **Ore 16.00 - Parco Villa F. Di Manzano**
Una decina di artisti daranno vita alle loro opere d'arte raccontandoci il loro legame tra l'acqua e la storia di Giassico
- 5 **Ore 18.00 - Parco Villa F. Di Manzano**
Il prof. Hans Kitzmüller presenta la figura di Francesco di Manzano - musica con Luca Riccardi, Athena Picchi
- 4 **Ore 19.00 - Borgo Giassico**
Spettacolo itinerante "I spiriti del Fiume. Io Judrio racconta" de La Tarfulupis con "Teatrino del Rio, Prospettiva", Ensemble d'Anpju con termine al casar del sole sulla riva di fronte al mulino di Visnalle

Domenica 11 giugno

- 1 **Dalle ore 10.00 tutto il giorno - Casa Riz**
Mestia mercato con i prodotti del territorio
- 6 **Ore 9.00 - Brazzano Piazzale Maghet**
Piacere e partenza verso Prepotto Centro. Da qui camminata alla scoperta del territorio e arrivo al Castello di Albana alle ore 11.30
- 6 **Ore 11.45 - Castello di Albana**
Conferenza "Lo spirito dei luoghi e la pittura", Ivan Crizo incontra e dialoga con Monica Ferrando
Pranzo al sacco in prossimità castello di Albana
- 5 **Ore 17.30 - casa Pallantini - Borgo Giassico**
Concerto del gruppo "Violoncelli Binasanti" e Apertivo con il vino di Livia Felluga
- 4 **Ore 19.00 - Borgo Giassico**
FLASH-MEB - Studenti/corroni in erba del Polo Liceale Alghieri:
HISTORY TELLING - ESPERIMENTI DI STORIA NARRATA "RACCONTARE IL BORGO DI GIASSICO"
- 4 **Ore 20.00 - Borgo di Giassico**
Presentazione del progetto "AGHIS E AGANIES" Kivapete e agene - ritratti di antiche leggende del nostro territorio

Figura 5.15. Il programma di fluxjudri - 1° Festival regionale dei Contratti di Fiume.

tecipano al Contratto permette di sfruttare i contatti già in essere e di poter contare da subito su un certo livello di diffusione delle informazioni.

Parallelamente all'attività online, l'Associazione Judrio è molto presente anche sul territorio con iniziative di sensibilizzazione e di ri-scoperta del territorio, rivolte a tutta la comunità (Figura 5.14). Queste attività sono organizzate in collaborazione con altre realtà (associazioni, enti locali, ecc.) in modo tale da coinvolgere sempre più soggetti e farli diventare parte attiva all'interno del Contratto. Il livello online, quindi, diventa funzionale soprattutto a promuovere iniziative 'in presenza', che uniscono aspetti storici, naturalistici, didattici, artistici, mettendo al centro il fiume Judrio e contribuendo a ri-costruire un senso di comunità attorno ad esso.

L'Associazione Judrio si è inoltre fatta promotrice di 'fluxjudri', un evento dedicato al Fiume Judrio che è diventato anche il '1° Festival regionale dei Contratti di Fiume', organizzato per il 10 e 11 giugno 2023 nel borgo di Giasico (Comune di Cormons, Gorizia). 'fluxjudri' è un percorso a tappe che intendeva intercettare trasversalmente temi culturali, storici e ambientali il cui sfondo fosse la valle e i territori attraversati dallo Judrio (Figura 5.15).

Il fatto che 'fluxjudri' sia diventato anche il '1° Festival regionale dei Contratti di Fiume' rientra nell'idea che è emersa dalla Comunità tematica dei Contratti di Fiume (vedi paragrafo 6.3.1) di dare vita a un Festival annuale itinerante, cioè ospitato e organizzato di volta in volta da uno dei Contratti regionali, con il supporto e la partecipazione degli altri. L'obiettivo è quello di rafforzare la comunità sorta attorno ai Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia, favorendo scambi, confronti, collaborazioni, diffondendo la cultura dell'acqua e promuovendo una sempre maggiore conoscenza e diffusione dello strumento Contratto di Fiume.

Il programma di 'fluxjudri' è stato costruito combinando diversi tipi di attività il cui punto di riferimento fosse il fiume, o meglio l'acqua, in tutte le sue forme fisiche e culturali. Quindi sono state ideate delle conferenze (tra cui quella organizzata dall'Università degli studi di Udine), ma anche *flash mob* che hanno visti coinvolti gli studenti del locale Polo liceale, una mostra d'arte, performance, spettacoli teatrali, concerti, escursioni. Questo ha fatto sì che si sia potuto raggiungere un pubblico ampio e diversificato, informando e sensibilizzando, e soprattutto contribuendo a ri-creare un senso di comunità raccolta attorno al fiume, che viene visto e conosciuto nelle sue valenze paesaggistiche ed ecosistemiche, ma anche storiche e memoriali.

6. Indicazioni per sviluppare Contratti di Fiume

Federico Venturini*, Anna Brusarosco

Partendo dalle esperienze analizzate e studiate dal gruppo di ricerca dell'Università di Udine, è possibile fornire alcune indicazioni utili a chi voglia intraprendere il percorso per la costruzione di un Contratto di Fiume, il quale è stato concepito come uno strumento di programmazione negoziata e pertanto può aiutare a perseguire sia gli obiettivi diretti o 'di progetto' che quelli indiretti o 'di processo' (vedi capitolo 3).

In questo capitolo si cercherà di presentare e sottolineare alcune delle condizioni che facilitano e quelle che possono ostacolare il processo. Ci sono poi delle situazioni ambigue che potrebbero essere associate ad ambedue le categorie; queste evidenze nascono dall'osservazione del percorso a partire dalla sottoscrizione del Documento d'intenti, passando allo sviluppo delle fasi successive, fino ad arrivare alla firma del Contratto di Fiume vero e proprio e alle iniziative attuative.

È bene ribadire che i Contratti di Fiume sono prima di tutto dei processi e se vogliono diventare degli strumenti per politiche per l'ambiente e la cittadinanza attiva (Bagliani e Dansero 2011) l'aspetto dell'apprendimento diventa una costante lungo tutto il percorso per tutti i soggetti coinvolti. A partire dall'analisi di alcuni casi di rivitalizzazione di aree umide in Gran Bretagna, Mary Gearey ha osservato che le attività che portano alla 'costruzione dei luoghi' sono «un atto consapevole, fisico e deliberato, per affermare forme di azione e proprietà del luogo, mentre l'attaccamento al luogo cattura elementi di connettività immaginativa e speculativa» (Gearey 2022, 2, nostra traduzione). Risulta pertanto importante prendere coscienza di questi aspetti, al fine sia di semplificare il processo che di prevenire o minimizzare possibili inconvenienti.

* Assegnista di ricerca presso l'Università di Udine - Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL).

6.1. Quali condizioni facilitano il processo?

Esistono delle condizioni che possono facilitare la costruzione dei Contratti di Fiume, innescando processi virtuosi che agevolano l'implementazione delle varie fasi e migliorano la qualità dei documenti prodotti e delle azioni messe in atto. In particolare, tutte le condizioni che possano aiutare la partecipazione pubblica risulteranno vitali lungo tutto il percorso.

Uno dei primi aspetti fondamentali da considerare è il contesto sociale dei territori dove si sviluppano i processi. Sembra quasi banale sottolinearlo, ma i Contratti di Fiume – essendo degli strumenti che coinvolgono molteplici soggetti e che si sviluppano in più fasi –, richiedono impegno e disponibilità collettiva a lavorare per il territorio, al fine di raggiungere degli obiettivi condivisi, condizione fondamentale e peculiare quando si parla di Contratti. Se la comunità locale è vivace, recettiva alle iniziative, allora le attività saranno partecipate, garantendo un apporto costante di energie e idee.

La volontà politica dei soggetti istituzionali a impegnarsi è un altro requisito fondamentale non solo per l'avvio dei processi dei Contratti di Fiume, ma anche per lo sviluppo degli stessi, sia nella fase di elaborazione che di implementazione, dato il loro ruolo di soggetti formalmente riconosciuti¹. Risulta fondamentale l'interesse da parte dei Comuni per attuare efficacemente i percorsi, mettendo in relazione i vari soggetti del territorio e condividendo le proprie strutture e competenze. Infatti, la volontà delle amministrazioni pubbliche non deve essere solo quello di perseguire il risultato del Contratto, ma anche di coinvolgere attivamente gli attori territoriali incoraggiando l'adesione, il confronto e l'ascolto.

Inoltre, avere del personale che si dedichi al progetto, e conosca o abbia delle competenze connesse alla pianificazione del territorio e alla gestione burocratico-amministrativa, è una risorsa importante che normalmente solo le amministrazioni pubbliche sono in grado di garantire per seguire le procedure e assicurare la continuità dei processi e la qualità dei documenti prodotti. Anche nel caso di risorse limitate, risulta fondamentale identificare dei referenti tecnici istituzionali che possano accompagnare le pratiche burocratiche e occuparsi delle comunicazioni ufficiali.

Inoltre, se i vari soggetti del territorio, istituzionali e non, sono abituati a

¹ Ricordiamo che nel caso del Friuli Venezia Giulia, la norma attualmente in vigore (Legge regionale n. 11 del 29 aprile 2015, Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque, art. 12, comma 2) prevede che siano proprio i Comuni e i Consorzi di Bonifica, il cui il cui territorio è compreso entro un bacino idrografico, d'intesa con la Regione, a istituire i Contratti di Fiume mediante il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati.

collaborare e se la popolazione ha già una educazione (o una certa familiarità) alla partecipazione, i processi saranno facilitati: se i vari soggetti coinvolti sono disponibili o soliti a trovare delle soluzioni di sintesi rispetto ai vari portatori d'interesse, questo non potrà che essere un fattore positivo. Nel caso così non fosse, bisogna prevedere dei momenti di formazione che possano stimolare la crescita delle comunità nell'ottica di una cittadinanza partecipata diffusa su tutto il territorio (Mortari 2008) o anche l'utilizzo di tecniche specifiche². In quest'ottica prevedere degli interventi dedicati ai giovani (con dei percorsi di educazione formale presso le istituzioni scolastiche³ o con attività più informali) risulterà importante per formare i futuri cittadini alle buone pratiche.

Anche una comunicazione efficace e una forte attività di sensibilizzazione sulle questioni relative ai fiumi e agli ecosistemi acquatici sono cruciali per coinvolgere attivamente la popolazione locale. Campagne di informazione, incontri pubblici, workshop e attività educative possono aiutare a creare consapevolezza e comprensione sull'importanza dei Contratti di Fiume, contribuendo a rendere più recettiva l'opinione pubblica.

Risulterà anche fondamentale la mappatura e l'analisi dei portatori di interesse (vedi paragrafo 5.2.2.) al fine di favorire una partecipazione non solo numericamente significativa, ma anche di qualità, con soggetti disposti a promuovere pratiche di processi partecipativi. È importante sottolineare ancora una volta che l'aspetto partecipativo aumenta la complessità dei processi sia a causa della moltiplicazione delle voci da ascoltare che dell'aumento di possibili azioni da intraprendere, rendendo i percorsi più tortuosi. Eppure, non solo è proprio da questi processi che forme di cittadinanza attiva di legame con il territorio possono nascere e svilupparsi, ma proprio attraverso un processo dialettico nuove idee possono emergere, arricchirsi o svilupparsi.

Tuttavia, la volontà e la presenza di molteplici attori non sono di per sé sufficienti. Infatti, la presenza di una struttura di coordinamento ben definita e

² Per un approfondimento operativo sulle tecniche, che esula dai contenuti di questa pubblicazione, si rimanda all'Allegato 1 all'Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di Lago e di Costa (CdF) nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (Bastiani e Venerucci, 2019), nonché al testo a cura di M. Bastiani, S. Mazzuca, G. Scanu (2020), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse - Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume* pubblicato dall'Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

³ Per esempio, attività o approfondimenti sui Contratti di Fiume possono rientrare nell'insegnamento di Educazione civica previa autorizzazione del Consiglio di classe o del Collegio docenti, dato che si tratta di una disciplina trasversale che interessa tutti i gradi scolastici. Il terzo nucleo tematico di questa disciplina, infatti, è proprio quello dello Sviluppo sostenibile, che prevede educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.

di una *governance* efficace è quasi una *conditio sine qua non* per il successo dei Contratti di Fiume. È necessario stabilire ruoli e responsabilità chiare per gli attori coinvolti, definire processi decisionali realmente partecipativi e promuovere la cooperazione tra le diverse istituzioni e organizzazioni e i vari portatori di interesse. Pur muovendosi all'interno delle stesse regole, ogni Contratto di Fiume ha la possibilità di trovare degli accorgimenti gestionali per far fronte alle proprie necessità organizzative (vedi paragrafo 4.3).

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di organizzare attività in presenza che possono far incontrare persone, progetti, associazioni e territori, favorendo la creazione di un senso di appartenenza a un luogo e stimolando il coinvolgimento. La presenza, infatti, può aiutare l'attivazione dei vari soggetti sul territorio.

Infine, un altro aspetto da prendere in considerazione, oltre al contesto sociopolitico appena presentato, è quello tecnico: il supporto scientifico e la disponibilità di dati e informazioni accurate sono necessari per orientare le decisioni e le azioni all'interno dei Contratti di Fiume. La collaborazione con esperti del territorio, con istituti di ricerca (Università, Arpa, ecc.) e con programmi di monitoraggio possono fornire una base solida per creare conoscenze condivise sui corpi idrici.

6.2. Quali condizioni possono ostacolare il processo?

Se esistono dei presupposti che facilitano i processi, allo stesso tempo ci sono delle condizioni che possono ostacolare la costruzione e implementazione dei Contratti di Fiume. Queste sono da evitarsi il più possibile, al fine di garantire il regolare svolgimento delle varie fasi e la continuità delle azioni anche dopo la sottoscrizione.

La lunghezza o vastità del corpo idrico coperto dal Contratto, così come il coinvolgimento di molti attori, non sono di per sé un ostacolo al processo. Tuttavia, è indubbio che l'estensione dell'area interessata e la numerosità dei partecipanti siano due fattori che possono aumentare il livello di complessità. È pertanto necessario sin dal principio riflettere sulle capacità gestionali e sulle risorse umane e finanziarie per pianificare soluzioni adeguate agli scopi e agli obiettivi (ad esempio, conflitti tra i soggetti coinvolti, in particolare tra amministrazioni, o particolare lentezza nello svolgimento delle attività). Una gestione dei processi che tenga adeguatamente conto degli aspetti territoriali risulta quindi fondamentale⁴.

⁴ È il caso, per esempio, del Contratto di Fiume Cormor, che coinvolge 25 comuni, lungo tutta l'asta fluviale. Per facilitare lo svolgimento del processo, sono stati creati tre sottogrup-

Se i processi vengono gestiti con un approccio verticale, con un controllo e un'assunzione delle decisioni centralizzate, si potrebbe rischiare di inibire la partecipazione dei vari soggetti coinvolti (Venturini e Visentin 2022). È importante quindi, come più volte sottolineato, adottare un approccio partecipativo e inclusivo che coinvolga attivamente tutte le parti interessate. Il coinvolgimento e la partecipazione hanno delle intensità variabili e delle declinazioni particolari, e pertanto possono essere adottati di volta in volta degli approcci più o meno orizzontali o verticali, ma l'aspetto da non dimenticare è quello di cercare di ascoltare tutte le voci e di condividere le scelte. Quindi si vuole sottolineare da una parte il ruolo decisivo che assumono gli incontri periodici pubblici (diffondere la conoscenza e facilitare l'accesso alle informazioni) e dall'altro il ruolo dell'Assemblea del Contratto di Fiume.

Nel caso in cui i soggetti coinvolti abbiano difficoltà a convergere su proposte comuni, possono verificarsi conflitti che devono poi essere mediati. Questo può rallentare il processo e compromettere la fiducia e l'interesse dei soggetti non ascoltati. È fondamentale promuovere un dialogo aperto per trovare compromessi e garantire la partecipazione e l'*engagement* di tutte le parti, magari prevedendo momenti educativi o adottando tecniche dedicate.

Come già evidenziato, le amministrazioni pubbliche rivestono un ruolo fondamentale nel successo dei Contratti di Fiume. Se ci fosse una mancanza di volontà politica dei soggetti istituzionali e se questo si traducesse in una mancanza di supporto al processo da parte dei soggetti istituzionali, questo potrebbe portare all'arenarsi dell'iniziativa. È essenziale garantire il sostegno e l'impegno da parte delle istituzioni per assicurare la continuità e il successo delle attività. È anche innegabile che i cambiamenti politici e amministrativi possono influire sull'andamento dei lavori dei Contratti di Fiume. Le attività potrebbero essere rallentate o subire modifiche nella definizione delle priorità o nella progettualità a causa dell'insediamento di nuove amministrazioni. Per mitigare questo rischio, è importante promuovere una condivisione trasversale a livello politico, in modo che il supporto ai Contratti di Fiume sia potenzialmente sostenuto a prescindere dai cambiamenti nelle amministrazioni pubbliche.

Anche la disponibilità di personale dedicato all'interno delle amministrazioni può determinare la continuità o meno dei processi e la conseguente possibilità di produrre i dati e i documenti necessari. Quando non è possibile assicurare risorse umane adeguate, i tempi di esecuzione dei progetti possono allungarsi e la qualità delle attività può essere compromessa. Pertanto, è importante investire nella formazione e nel supporto adeguato del personale coinvolto.

pi di comuni, secondo una logica di prossimità territoriale e di condivisione di criticità e opportunità legate alle specificità delle diverse parti del fiume.

L'istituzione di un ufficio unico sovracomunale tra le comunità coinvolte nel Contratto di Fiume Natisone (le cui istituzioni comunali concorrono alla copertura delle spese), con l'obiettivo di gestire varie progettualità condivise in territori contigui, tra cui anche il percorso del Contratto, risulta un ottimo esempio di collaborazione e di condivisione di costi e risorse.

I Contratti di Fiume possono rappresentare un'occasione di educazione alla partecipazione; tuttavia, se i soggetti coinvolti hanno scarse o nulle conoscenze dei meccanismi necessari, possono subentrare ostacoli e fraintendimenti che rallentano i processi. È importante quindi definire una struttura efficace per delineare le modalità di partecipazione e il coinvolgimento attivo, eventualmente anche avvalendosi di esperti esterni, e dedicare del tempo e delle risorse per formare tutti i soggetti coinvolti non solo sui contenuti più strettamente legati ai temi dei Contratti di Fiume (idrologia, tutela degli ecosistemi, ecc.), ma anche e soprattutto sul senso e le modalità delle pratiche partecipative.

6.3. Le condizioni 'dubbe'

Infine, ci sono delle situazioni che possono sia facilitare che ostacolare i processi dei Contratti di Fiume. Ad esempio, spesso la mancanza di fondi per sostenere la costruzione del Contratto⁵ è considerata uno dei motivi principali che può compromettere o rallentare l'iter attraverso cui arrivare alla firma di un Contratto. La poca disponibilità finanziaria rende più complicata l'organizzazione di eventi e iniziative, o la retribuzione di personale a supporto ai processi o la possibilità di avvalersi di esperti esterni. Per coprire queste spese può essere utile ricorrere a forme di autotassazione dei comuni coinvolti da un Contratto; questo contributo può essere calcolato sia in base al numero di abitanti (come nel caso dei Contratti di Fiume Cormor e Natisone) che su base fissa (come nel caso del Contratto di Fiume Alto Livenza).

Talvolta la disponibilità o meno di fondi risulta quindi discriminante per l'organizzazione di determinate azioni. Ciò nonostante, avere dei fondi potrebbe non essere un fattore determinante per un esito positivo. Infatti, i finan-

⁵ Diversa invece la necessità di fondi dedicati per realizzare le azioni previste dal Programma d'azione visti gli alti costi per intervenire sui corpi idrici. In questo caso il reperimento di fondi dedicati diventa fondamentale per il successo di un Contratto di Fiume. Per un approfondimento operativo sui possibili finanziamenti, che esula dai contenuti di questa pubblicazione, si rimanda al testo a cura di M. Bastiani, A. de Carli, P. Rizzuto (2021), *Il supporto finanziario ai processi e Programmi d'Azione dei Contratti di Fiume - Stato dell'arte e prospettive*, Osservatorio nazionale dei Contratti di Fiume.

ziamenti sono spesso vincolati e frequentemente si conferisce maggior importanza al raggiungimento delle fasi formali del Contratto di Fiume, senza dare la giusta rilevanza a un reale processo partecipativo che sappia costruire un legame tra corpo idrico e comunità. Allo stesso tempo, la ricerca di fondi può spingere a sviluppare partenariati e azioni virtuose che siano in grado di reperire le risorse necessarie.

Una seconda condizione ‘dubbia’ è connessa alle modalità di partecipazione da remoto che, se adottate e utilizzate accuratamente, possono rappresentare uno strumento utile per programmare eventi, facilitando – in taluni casi –, la partecipazione di diversi strati della popolazione. Durante la recente pandemia di Covid-19 diverse attività si sono necessariamente avvalse delle opportunità offerte dagli strumenti tecnologici e della rete garantendo continuità a moltissimi lavori e iniziative, tra cui anche quelle legate ai Contratti di Fiume. Tuttavia, la modalità da remoto è uno strumento di cui sarebbe meglio non abusare in quanto ci sono dei limiti tecnici che frenano la partecipazione di certe categorie (per esempio anziani, che spesso sono il motore trainante di comitati e associazioni) e in ogni caso nulla può sostituire completamente il confronto reale fra le persone e le relazioni che possono scaturire.

Infine, un processo che si protrae nel tempo potrebbe allontanare persone, facendo diminuire la partecipazione e facendo venir meno l’interesse al processo stesso. Viceversa, un tempo lungo potrebbe rendere più forti i legami tra i soggetti e il territorio, garantendo sia una qualità più alta sia la voglia di impegnarsi ben al di là della firma formale del Contratto di Fiume. Specularmente, velocizzare e accelerare il processo di costruzione del Contratto può, da una parte aiutare ad evitare frustrazione e stanchezza nei partecipanti, dall’altro dei processi troppo rapidi non permettono di sviluppare adeguatamente tutte le fasi in modo partecipativo e di creare/rafforzare le relazioni tra attori territoriali e tra questi e il corso d’acqua, che rimane il vero ‘soggetto’ del Contratto di Fiume.

6.4. Esempi e buone pratiche dai Contratti di Fiume FVG

Tempo e disponibilità di fondi: variabili rilevanti per i processi di costruzione dei Contratti di Fiume

Per ragionare sulla rilevanza della durata dei processi e dei fondi a disposizione per la costruzione dei Contratti di Fiume, in Friuli Venezia Giulia è possibile considerare nuovamente l’esempio del Roiello di Pradamano, il cui Documento d’intenti è stato sottoscritto nel 2017 e l’Accordo di programmazione strategico negoziata è stato firmato nel novembre 2022. Un processo quindi

lungo, ma che è riuscito tuttavia non solo a resistere e consolidarsi nel tempo, ma anche a rafforzarsi, coinvolgendo sempre più attori con una chiara divisione di ruoli tra soggetti istituzionali e non, garantendo una varietà di azioni declinate lungo gli assi strategici del Contratto, che interessano non solo una ampia pluralità di temi, ma che vedranno coinvolti nell'attuazione diversi attori, con una condivisione non solo dei benefici, ma anche di oneri e responsabilità. Un processo che è stato portato avanti con pochissimi fondi a disposizione (sostanzialmente, solo quelli forniti dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che hanno consentito di ricorrere – in alcune fasi – al supporto di esperti esterni), ma che si è avvalso di numerosi volontari che hanno organizzato decine di attività a titolo gratuito, facendo in modo che il processo venisse condiviso e che fosse rappresentativo di una buona parte della comunità locale.

L'esperienza del Contratto di Area umida per il sistema della Laguna di Marano ci restituisce invece dei risultati al momento più complessi. Il processo ha beneficiato di un finanziamento corposo, grazie all'inserimento all'interno del progetto europeo Interreg Italia-Croazia 'CREW - Coordinated Wetland management in Italy-Croatia cross border region'⁶. Questo da un lato ha aiutato a organizzare varie attività coordinate da personale dedicato e a raggiungere la firma del Contratto in tempi brevi. L'inserimento all'interno di un progetto europeo, infatti, ha comportato anche degli obblighi legati al finanziamento, quali la necessità di terminare tutte le attività in un tempo ristretto (quello del progetto, che aveva una durata iniziale di 30 mesi, poi prorogati a 33 a causa dei ritardi dovuti alla pandemia di Covid-19). Per questo il Contratto di Area umida per il sistema della Laguna di Marano ha avuto una gestazione molto rapida (Documento d'intenti firmato a febbraio 2021, Contratto sottoscritto a luglio 2021): una gestione efficiente, ma verticale, con la maggioranza delle iniziative svolte online per la necessità di concludere le attività nei tempi previsti, tenendo conto delle limitazioni dovute alla pandemia.

Dall'altro lato, tuttavia, questa modalità non ha portato ai risultati sperati: solo con difficoltà si è riusciti a suscitare un interesse nelle comunità coinvolte e solo parzialmente a costruire una rete di attori attivi sul territorio. L'implementazione delle attività previste nel primo Programma d'Azione è proceduta con lentezza ed ha iniziato solo recentemente ad essere messa in campo in modo più significativo.

⁶ Per un approfondimento sul progetto CREW, vedi: <https://programming14-20.italy-croatia.eu/web/crew>

Esperienze a supporto della formazione degli attori territoriali per i Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia

Da dicembre 2021, l'Università degli studi di Udine e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – per rispondere a una crescente ‘domanda territoriale’ – hanno siglato una convenzione mirata a promuovere e facilitare la sottoscrizione di Contratti di Fiume sul territorio regionale, mediante la pianificazione di diverse azioni: coordinamento del Tavolo regionale, comunicazione e divulgazione, consulenza, formazione.

L'attività di formazione è stata concepita in particolar modo per favorire dei momenti di educazione alla partecipazione e per lo sviluppo di una sempre maggiore volontà politica dei soggetti istituzionali a impegnarsi consapevolmente per i Contratti di Fiume, fattori che sono già stati inclusi tra le condizioni che facilitano i processi.

Due in particolare sono le iniziative realizzate tra l'autunno 2022 e la primavera 2023, e che probabilmente verranno riproposte: l'avvio di una Comunità tematica dei Contratti di Fiume FVG e la realizzazione di un incontro con la modalità del World Café.

La Comunità tematica è stata lanciata e coordinata dall'Università di Udine insieme a COMPA-FVG⁷, come una sorta di ‘laboratorio’ di idee, istanze, soluzioni/proposte utili all'implementazione dei processi, da portare al Tavolo regionale dei Contratti di Fiume. Ha visto la partecipazione di una trentina di rappresentanti non solo dei comuni coinvolti nei Contratti di Fiume (soggetti cui si rivolgono prioritariamente le attività di COMPA-FVG), ma anche dei portatori di interesse e altri soggetti interessati, come i Consorzi di Bonifica, proprio per favorire il dialogo e lo scambio.

La Comunità tematica è stata infatti concepita non per dare risposta puntuale alle necessità di ciascun Contratto di Fiume, ma come uno spazio dinamico mirato ad approfondire alcuni temi di interesse, partendo dai problemi comuni, per confrontarsi alla pari, nell'ottica di condividere conoscenze specifiche ed esperienze, al fine di elaborare strumenti o soluzioni per rendere i processi sempre più efficaci e consapevoli.

⁷ La Fondazione COMPA-FVG nasce – come associazione – nel 2015, per volontà delle Associazioni dei Comuni, Province, Comunità Montane e Aziende sanitarie del Friuli Venezia Giulia, con l'obiettivo di rafforzare la capacità istituzionale, di pianificazione, organizzativa e gestionale delle Autonomie locali, degli Enti e delle Aziende pubbliche del Friuli Venezia Giulia. Nel corso del 2020 viene completata la trasformazione da Associazione a Fondazione. Oggi COMPA è ente strumentale di ANCI FVG e si adopera per il perseguimento delle finalità istituzionali definite da quest'ultimo attraverso linee strategiche e delle prerogative a essa assegnate dalla normativa regionale (www.compa.fvg.it – ultimo accesso 22 agosto 2023).

Tra fine ottobre 2022 e l'inizio di marzo 2023 si sono quindi svolti cinque incontri della Comunità (vedi Tabella 6.1), organizzati e facilitati da un gruppo di ricerca dell'Università di Udine e da parte di alcuni esperti di COMPA-FVG. Tra un incontro e l'altro si sono svolte inoltre delle riunioni di un gruppo ristretto di partecipanti (variabile di volta in volta), sempre coordinati e facilitati, mirati ad approfondire i temi emersi per pianificare l'agenda degli appuntamenti successivi.

Dai primi due incontri sono emersi tre temi prioritari: la comunicazione dei Contratti di Fiume, la *governance* e l'accesso ai finanziamenti. Durante le successive riunioni si è quindi deciso di lavorare nello specifico per produrre collettivamente delle riflessioni che potessero favorire degli approcci pratici e concreti da adottare singolarmente. L'obiettivo della Comunità tematica è quello di proporre un apprendimento continuo e reciproco alla ricerca di soluzioni condivise attraverso la conoscenza dei singoli. Su questi temi, a partire dalla discussione, dalla riflessione comune e dallo scambio di esperienze, sono state elaborate alcune proposte e richieste, presentate durante l'incontro del Tavolo regionale dei Contratti di Fiume svoltosi il 6 giugno 2023.

L'altra iniziativa formativa, realizzata il 7 ottobre 2022 presso l'Università degli studi di Udine, è il World Cafè 'Contratti di Fiume FVG - Incontrare, partecipare, discutere'. L'incontro è stato ideato a partire dagli spunti raccolti dopo il Tavolo regionale dei Contratti di Fiume FVG del 27 giugno 2022, durante i colloqui che il gruppo di ricerca dell'Università di Udine – insieme al dott. Marco Lipizer, referente per i Contratti di Fiume presso la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – ha avuto con i rappresentanti di tutti i Contratti regionali fino ad allora avviati.

Da più parti era stata sollevata la necessità di un confronto tra i diversi Contratti che favorisse uno scambio di esperienze e un dialogo più diretto e costruttivo, in particolare attorno alla questione della partecipazione nei processi di costruzione dei CdF. Per favorire questo confronto, si è scelto di utilizzare il metodo del World Cafè, un momento di incontro informale che consente di dare vita a gruppi di discussione vivaci e costruttivi su questioni d'interesse per attori che abbiano finalità comuni. Il World Cafè facilita infatti l'esposizione delle diverse posizioni e la capacità di pensare insieme dei partecipanti, creando un clima informale. Il metodo parte dal principio che le persone discutano più serenamente e con spirito collaborativo tra di loro 'davanti a una tazza di caffè', differenziandosi dunque dalle classiche riunioni strutturate.

Sono stati invitati a partecipare all'incontro i rappresentanti dei soggetti Capofila e Promotori dei Contratti di Fiume regionali (e anche di quei Contratti che formalmente ancora devono firmare il Documento di intenti, come nel

Tab. 6.1. Gli incontri e i partecipanti della Comunità tematica dei Contratti di Fiume FVG.

| <i>Data e luogo</i> | <i>Partecipanti</i> |
|--|---|
| 25 ottobre 2022, Tricesimo | Comuni di Fontanafredda, Tricesimo, Porpetto, Martignacco, Muzzana nel Turgnano, Marano Lagunare, Mortegliano, Staranzano Comunità Riviera Friulana Comitato Guardiani del Torre, Associazione Amici del Roiello, Associazione Judrio, Legambiente FVG, Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia, Associazione Valle del Cormor |
| 22 novembre 2022, Ronchi dei Legionari | Comuni di Tricesimo, Muzzana nel Turgnano Comunità Riviera Friulana Comitato Guardiani del Torre, Associazione Amici del Roiello, Associazione Judrio, Legambiente FVG, Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia |
| 13 dicembre 2022, online | Comuni di Fontanafredda, Tricesimo, Martignacco, Muzzana nel Turgnano, Mortegliano Comunità Riviera Friulana, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Comitato Guardiani del Torre, Associazione Amici del Roiello, Associazione Judrio, Legambiente FVG, Assemblea Contratto di Fiume Natisone, Associazione Parco del Natisone |
| 19 gennaio 2023, Martignacco | Comuni di Martignacco, Muzzana nel Turgnano, Mortegliano Comitato Guardiani del Torre, Associazione Amici del Roiello, Associazione Judrio, Legambiente FVG, Assemblea Contratto di Fiume Natisone, Associazione Parco del Natisone, Naturalisti Sacile |
| 9 marzo 2023, Udine | Comuni di Fontanafredda, Tricesimo, Porpetto, Martignacco, Muzzana nel Turgnano, Marano Lagunare, Mortegliano, Staranzano, Pradamano Comunità Riviera Friulana Comitato Guardiani del Torre, Associazione Amici del Roiello, Associazione Judrio, Legambiente FVG, Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia, Assemblea Contratto di Fiume Natisone, Associazione Parco del Natisone, Naturalisti Sacile |

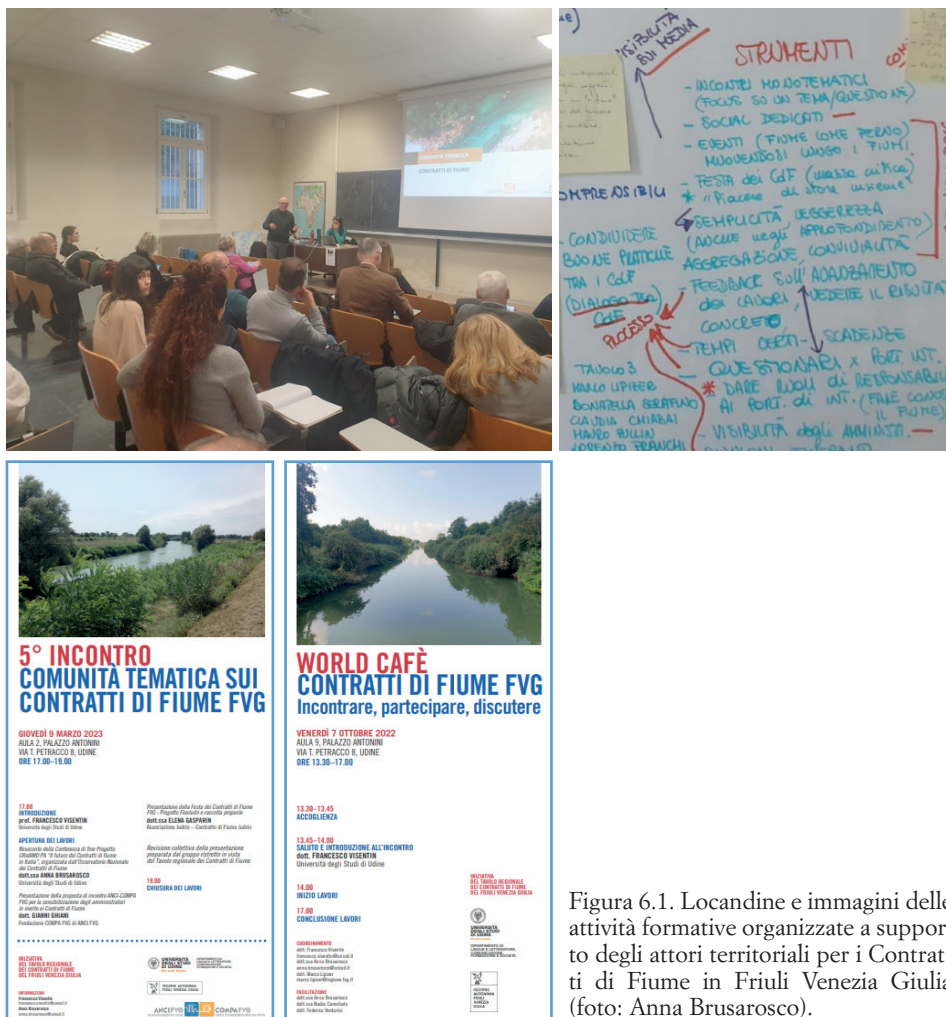


Figura 6.1. Locandine e immagini delle attività formative organizzate a supporto degli attori territoriali per i Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia (foto: Anna Brusarosco).

caso di una associazione interessata ad avviare un Contratto per il Fiume Torre), che hanno avuto modo di confrontarsi e riflettere insieme a partire da tre domande:

- che cosa significa per voi la partecipazione in un Contratto di Fiume? Perché è importante?
- quali sono state secondo voi le criticità legate alla partecipazione dei portatori di interesse?
- quali possono essere gli strumenti e le strategie per favorire/rafforzare la partecipazione?

I risultati dell'incontro sono serviti, anche, come base per l'identificazione dei temi su cui concentrare il lavoro della Comunità tematica.

Al di là dei contenuti emersi durante queste attività formative, esse hanno avuto il senso e il valore di mettere in comunicazione i diversi soggetti interessati ai Contratti di Fiume, che in precedenza avevano avuto modo di relazionarsi tra loro principalmente solo durante i due primi incontri del Tavolo regionale. Il Tavolo resta la sede del confronto istituzionale e il luogo dove portare le istanze dei Contratti, ma l'esperienza ha mostrato che è necessario un lavoro più continuo, quasi quotidiano, non solo di supporto, ma di creazione e rafforzamento di relazioni, per lo scambio di buone pratiche, la condivisione di conoscenze, il superamento di problemi e criticità comuni.

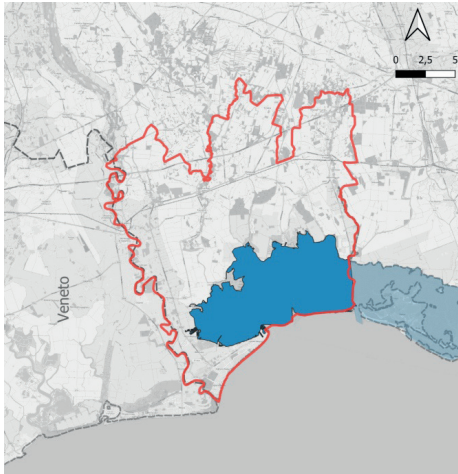
Se, infatti, uno degli obiettivi 'indiretti' dei Contratti di Fiume (vedi paragrafo 3.2) è quello di ricostruire comunità a partire dal prendersi cura del territorio, in particolare idraulico, questo ritrovato senso di comunità può (e a nostro avviso deve, in maniera crescente) espandersi al di là dei confini del singolo Contratto di Fiume, per coinvolgere l'intero territorio regionale. In questo senso, le attività formative realizzate stanno aiutando a favorire il diffondersi di una 'cultura dell'acqua' trasversale non solo ai diversi portatori di interesse su uno stesso territorio, ma anche di territori diversi, ma contigui.

Appendice

Lo stato dell'arte dei Contratti di Fiume in Friuli Venezia Giulia*

* Le mappe sono state elaborate da Luca Cadez,
Università degli Studi di Udine.

Contratto di area umida per il sistema della Laguna di Marano



Sottoscrittori Documento di intenti

Comunità Riviera Friulana (Promotore)
Comuni di Marano Lagunare
(Coordinatore), Carlino, Latisana,
Lignano Sabbiadoro, Muzzana del
Turgnano, Palazzolo dello Stella,
Pocenia, Porpetto, Precenicco,
Rivignano Teor, Ronchis e San Giorgio
di Nogaro
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
PromoTurismoFVG
LegaCoop FVG
ARPA FVG
Università di Trieste
Gruppo Passaggio a Nord Ovest
Carlino Marano Muzzana

Sottoscrittori Accordo di programmazione strategico negoziata

Comuni di Marano Lagunare, Carlino,
Latisana, Lignano Sabbiadoro, Muzzana del
Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia,
Porpetto, Precenicco, Rivignano Teor,
Ronchis e San Giorgio di Nogaro
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
PromoTurismoFVG
LegaCoop FVG
ARPA FVG
Università di Trieste
Gruppo Passaggio a Nord Ovest Carlino
Marano Muzzana

Ambito geografico di riferimento

Il sistema della Laguna di Marano rappresenta una delle aree umide più importanti dell'arco adriatico e una delle zone naturali più estese del Friuli Venezia Giulia, nonché uno dei principali nodi del sistema regionale delle aree protette. È inserita quale sito appartenente alla Rete Natura 2000, ovvero la Rete di aree protette prioritarie per valore naturalistico e per la tutela stessa della biodiversità dell'Unione Europea, ed è riconosciuta, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, anche come Zona speciale di conservazione (ZSC - IT3320037) per la protezione di habitat e specie animali e vegetali significativi a livello europeo. Inoltre, ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, è considerata anche Zona di protezione speciale (ZPS - IT3320037), per la tutela delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat oltre a comprendere le Riserve naturali regionali della Valle Canal Novo, delle Foci dello Stella e delle Valli Grotari e Vulcan.

Obiettivi generali

1. Pesca, salubrità, biodiversità e riserve

- protezione della biodiversità (difesa delle dune e dell'avifauna, argini, barene, banchi litoranei, dinamica delle fanerogame);
- salinità della laguna, profondità dei canali principali e secondari;
- contribuire al miglioramento della qualità delle acque.

2. Turismo e tradizioni

- valorizzazione degli elementi identitari e delle tradizioni anche in chiave turistica;
- contribuire a un maggiore coordinamento e omogeneità nella promozione del territorio lagunare, anche in termini di paesaggio, fruizione, sviluppo economico e turismo lento;
- potenziamento della mobilità lenta e consapevole.

3. Valorizzazione, promozione e sviluppo

- attivare e garantire un processo di partecipazione e condivisione del pubblico sui temi legati alla laguna e al paesaggio al fine condividere scelte e strategie;
- valorizzazione turistica della laguna e del territorio e accessibilità e fruibilità della laguna anche attraverso una mobilità lenta e consapevole;

- ri-acquisizione della laguna e del territorio da parte della comunità locale come elemento fruibile sia dal punto di vista ricreativo, naturalistico e culturale;
- contribuire alla integrazione tra fruizione della laguna, anche economica e turistica.

Le tappe

- settembre 2020, Documento di intenti;
- giugno 2021, Analisi conoscitiva preliminare integrata;
- giugno 2021, Documento strategico;
- estate 2021, Programma d'azione.

Il Contratto oggi

- autunno 2021, Sottoscrizione del Contratto e avvio della fase di attuazione.

Contatti

Comunità Riviera Friulana

Mail segreteria@rivierafriulana.comunitafvg.it

Sito web www.rivierafriulana.comunitafvg.it/www.rivierafriulana.comunitafvg.it

Facebook www.facebook.com/profile.php?id=100090515253517

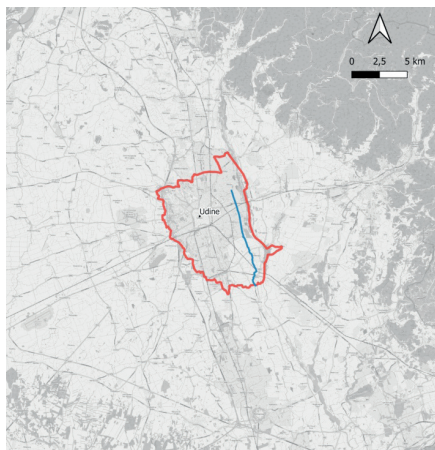
Comune di Marano Lagunare

Mail protocollo@comune.maranolagunare.ud.it

Sito web www.comune.maranolagunare.ud.it/

Facebook www.facebook.com/ComuneMaranoLagunare

Contratto di Fiume Roiello di Pradamano



Sottoscrittori Documento di intenti

Consorzio di Bonifica Pianura
Friulana (Promotore)
Regione autonoma Friuli Venezia
Giulia
Comune di Udine
Comune di Pradamano
Comitato Amici del Roiello di
Pradamano

Sottoscrittori Accordo di programmazione strategico negoziata

Consorzio di Bonifica Pianura Friulana
(Soggetto responsabile)
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Udine
Comune di Pradamano
Comitato Amici del Roiello di Pradamano
Legambiente FVG

Ambito geografico di riferimento

Il Roiello di Pradamano è uno dei numerosi canali artificiali che segnano la pianura friulana centrale, tutelato come bene di notevole interesse pubblico con DM 14 aprile 1989. L'areale su cui insiste è delimitato a nord dall'abitato di Beivars, a est dall'argine e dal terrazzo fluviale del torrente Torre, a sud dal confine tra il Comune di Pradamano e il Comune di Pavia di Udine penetrando a ovest per circa 500 m rispetto al corso del Roiello stesso. Il territorio attraversato dal canale è caratterizzato da ambiti di particolare pregio ambientale sia sotto il profilo paesaggistico che naturalistico. Lungo il suo corso si trovano gli edificati residenziali di S. Gottardo, dei Casali di S. Gottardo (Buse dai Veris), di Laipacco, Pradamano e Lovaria, piccole aree industriali, aree intensamente coltivate nonché aree naturali e seminaturali adiacenti al corso del torrente Torre.

Obiettivi generali

La conservazione e la valorizzazione del Roiello di Pradamano, come pure del suo ambito territoriale da attuarsi con il Contratto di Fiume, prevedono il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la definizione di regole chiare per il governo del Roiello da parte dei sottoscrittori del Contratto;
- il ripristino e il mantenimento dello scorrimento dell'acqua nella portata necessaria e utile lungo tutto il corso del Roiello e in tutti i periodi dell'anno;
- il controllo della qualità dell'acqua nell'alveo e nell'ambiente di scorrimento;
- la definizione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e la loro consistenza e frequenza;
- il recupero e la ristrutturazione dei tratti del corso del Roiello che necessitano d'interventi specifici;
- la promozione di una cultura della manutenzione, delle regole e della vigilanza del Roiello e del suo ambiente;
- la tutela paesaggistica e naturalistica;
- la valorizzazione fruitiva del luoghi;
- la promozione di una cultura dell'acqua;
- la promozione della conoscenza del territorio e del significato storico e identitario del Roiello di Pradamano.

Le tappe

- giugno 2017, Documento di intenti;
- ottobre 2020, Analisi conoscitiva preliminare integrata;
- aprile 2021, Documento strategico;
- aprile 2022, Programma d'azione;
- novembre 2022, Sottoscrizione dell'Atto di impegno del Contratto di Fiume e avvio della fase di attuazione.

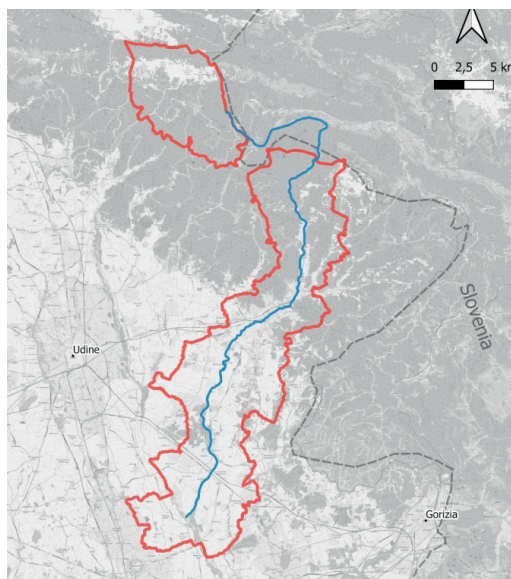
Il Contratto oggi

- fase attuativa (1° anno), diversi progetti in fase di elaborazione e avvio.

Contatti

.....
Consorzio di Bonifica Pianura Friulana
Mail info@bonificafriulana.it
Sito web www.bonificafriulana.it
.....

Contratto di Fiume Natisone



Sottoscrittori Documento di intenti

Associazione Parco del Natisone
(Promotore)

Comuni di Manzano (Capofila), Taipana,
Pulfero, San Pietro al Natisone, Cividale
del Friuli, Premariacco, San Giovanni al
Natisone, Chiopris Viscone, Trivignano
Udinese, Drenchia, Grimacco, Stregna,
San Leonardo, Savogna

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo,
Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione

Acquedotto Poiana SpA

CAFC

Ambito geografico di riferimento

Il contratto interessa tutto il bacino idrografico del fiume Natisone e, in particolare, gli spazi lambiti dal suo reticolo idrografico principale. Tali spazi sono considerati di rilevante pregio paesaggistico in quanto caratterizzati da una notevole e interessante varietà di aspetti. Sotto il profilo ambientale sono infatti contraddistinti sia da territori ricchi di acque fluenti (nella parte montana e submontana) che da territori nei quali la presenza di quest'ultima è fugace, effimera. Tutto ciò è dovuto al potente e poroso materasso alluvionale di pianura che intercetta gran parte delle acque superficiali. La ricchezza naturalistica dell'ambito si manifesta nella complessa articolazione delle comunità faunistiche e vegetali che si avvicinano dal tratto montano a quello pianiziale, che includono specie endemiche e di interesse conservazionistico. A conferma dell'elevata potenzialità paesaggistica sono state individuate 5 aree protette della rete Natura 2000, 3 nella parte montana, 2 in quella pianiziale.

Obiettivi generali

- sicurezza idraulica e geomorfologica;
- quantità e qualità delle acque del fiume e degli affluenti;
- manutenzione coordinata dell'intera asta fluviale;
- qualità dell'ambiente fluviale e del territorio del sottobacino con particolare attenzione alla biodiversità già individuata e tutelata con l'istituzione dei Siti Natura 2000;
- creazione di un corridoio ecologico che colleghi i Siti Natura 2000;
- realizzazione di accessi ed aree balneabili ai fini della fruizione ludica, pedagogica, sociale;
- regolamentazione degli usi presenti (quali fruibilità, aree sportive, pesca, orti urbani, attività estrattive, altro...) in maniera che venga promosso lo sviluppo compatibile del fiume con il turismo, lo sviluppo dei settori economici e l'ambiente;
- valorizzazione della coscienza e della cultura del fiume, con attivazione del volontariato, formazione e sensibilizzazione sia dei giovani che degli adulti con un piano di informazione, formazione e didattica.

Le tappe

- febbraio 2017, Documento di intenti;

- settembre 2018, Analisi conoscitiva preliminare integrata;
- febbraio 2021, Documento strategico;
- primavera 2023, Programma d'azione;
- giugno 2023, Presentazione all'Assemblea del Contratto di Fiume del Primo Piano d'azione contenente 50 azioni/progettualità.

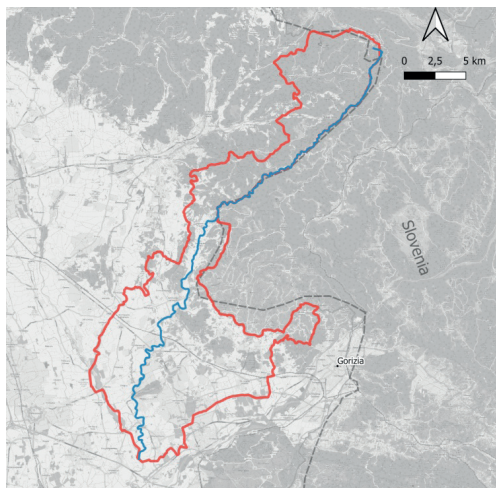
Il Contratto oggi

- settembre 2023, Sottoscrizione del Contratto e avvio della fase di attuazione.

Contatti

.....
Comune di Manzano
Sito web www.comune.manzano.ud.it
.....

Contratto di Fiume Judrio



Sottoscrittori Documento di intenti

Associazione Judrio (promotore)

Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia
(Capofila)

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi
Orientali

Comuni di Capriva del Friuli, Chiopris
Viscone, Cormons, Corno di Rosazzo,
Dolegna del Collio, Drenchia, Grimacco,
Mariano del Friuli, Medea, Moraro,
Mossa, Prepotto, Romans d'Isonzo,
San Floriano del Collio, San Giovanni al
Natisone, San Lorenzo Isontino, Stregna

Ambito geografico di riferimento

L'areale amministrativo dove scorre il fiume Judrio è relativo ai comuni censuari di Drenchia, Grimacco, Stregna, Prepotto, Dolegna del Collio, Cormons, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Chiopris-Viscone, Medea, Romans d'Isonzo, Mariano del Friuli, Moraro, Capriva del Friuli, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, Mossa.

Il bacino del fiume Judrio possiede elementi di rilevante pregio paesaggistico, storico, culturale ed ecologico in grado di attrarre visitatori ed escursionisti. Il paesaggio è caratterizzato da una notevole diversità di ambienti. Dalla sorgente ad Albana lo Judrio scorre in una stretta valle delle Prealpi Giulie e fa da confine fra Italia e Slovenia; è una zona immersa nella natura, particolarmente affascinante dal punto di vista paesaggistico. Da Albana a Vencò lo Judrio scorre in una valle più ampia circondata dalle basse e ondulate colline del Collio e dei Colli Orientali dove la coltivazione della vigna è preponderante. Scendendo il corso d'acqua forma una serie discontinua di anse. Da Vencò a Molin Nuovo sono presenti alcune grosse briglie, utilizzate un tempo per convogliare l'acqua verso canali laterali che alimentavano le pale dei mulini. Da Molin Nuovo alla confluenza con il Torre il fiume scorre sui terreni permeabili dell'alta pianura friulana ed è circondato da rigogliosi boschi golenali.

Obiettivi generali

1. *Opportunità e obiettivi ambientali*

- contenimento del rischio di esondazioni distruttive;
- esecuzione di un primo programma di interventi, già in itinere, concernenti la realizzazione di opere di sistemazione idraulica e di risanamento delle acque;
- messa in sicurezza dei centri abitati e delle colture di notevole interesse economico tramite un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria di lungo periodo;
- individuazione puntuale di aree esondabili naturali, su terreni demaniali, censiti tramite specifica mappatura;
- incremento della sicurezza dei centri abitati e delle colture di notevole interesse economico tramite un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria di lungo periodo;
- valutazione di un eventuale incremento di aree esondabili naturali da attuare sfruttando i terreni demaniali, censiti tramite un apposito progetto.

2. Opportunità e obiettivi socio-culturali e turistici

- sviluppo turistico ecosostenibile e accessibile;
- valorizzazione e promozione di percorsi transfrontalieri: i mulini storici dello Judrio, Via dei monti sacri, Valle transfrontaliera dello Judrio;
- percorsi naturalistici lungo lo Judrio e la sua valle;
- valorizzazione e promozione di percorsi enogastronomici;
- promozione di percorsi naturalistici in zone lungo l’asta del fiume attualmente non accessibili;
- valorizzazione del Colle di Borgnano e delle sue grotte;
- valorizzazione delle Grotte presenti nella Valle dello Judrio;
- valorizzazione della coscienza e della cultura del fiume, con attivazione del volontariato, formazione e sensibilizzazione sia dei giovani che degli adulti con un piano di informazione, formazione e didattica.

Le tappe

- settembre 2020, Documento di intenti;
- ottobre 2022, Analisi conoscitiva preliminare integrata.

Il Contratto oggi

- Documento strategico e Programma d’azione in corso di elaborazione.

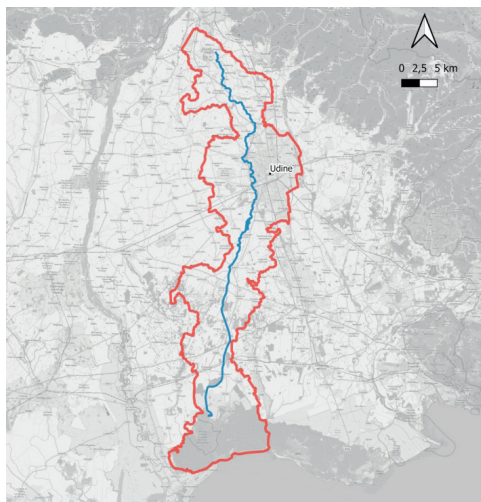
Contatti

.....
Contratto di Fiume Judrio
Mail info@cdfjudrio.it
Sito web cdfjudrio.it
Facebook www.facebook.com/contrattodifiume.judrio

Associazione Judrio
Mail associazionejudrio@gmail.com
Facebook www.facebook.com/profile.php?id=100064920360717

Consorzio di Bonifica della Venezia Giulia
Mail info@pianuraisontina.it
Sito web <https://bonificavg.it/>
.....

Contratto di Fiume Cormor



Sottoscrittori Documento di intenti

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Comuni di Tricesimo (Promotore), Buja, Treppo Grande, Magnano in Riviera, Montenars, Colloredo Di Monte Albano, Cassacco, Tarcento, Reana del Rojale, Pagnacco, Moruzzo, Tavagnacco, Martignacco, Udine, Pasian di Prato, Campoformido, Pozzuolo del Friuli, Lestizza, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Carlino, Marano Lagunare

Consorzio di Bonifica Pianura Friulana

Associazione Valle del Cormor

Ambito geografico di riferimento

Il territorio interessato dal Contratto di Fiume Cormor corrisponde al bacino di cui fanno parte i tributari torrente Urana-Soima, rio Cornaria e Roggia di Udine. Il corso d'acqua è fortemente condizionato dalle alterazioni antropiche: un primo tratto caratterizzato da argini e flora tipiche dei corsi d'acqua a regime torrentizio (ovviamente con tutti i necessari distinguo) e un secondo tratto canalizzato in cui scorrono acque 'perenni' risultato delle opere idrauliche degli anni Cinquanta.

Attraversa i comuni di Buja, Colloredo di Monte Albano, Treppo Grande, Cassacco, Tricesimo, Pagnacco, Tavagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Udine, Campofornido, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Carlino e Marano Lagunare. I corsi d'acqua tributari interessano per il torrente Urana-Soima i comuni di Montenars, Tarcento, Magnano in Riviera e Cassacco; per il rio Cornaria il comune di Moruzzo; per la roggia di Udine i comuni di Reana del Rojale, Tavagnacco e Udine. Le unità ambientali che attraversa nel corso dei suoi 60 chilometri sono varie: nasce, infatti, nella cornice disegnata dall'anfiteatro morenico fra le colline di Buja per sfociare fra gli orizzonti piatti della Laguna di Marano tra canneti e barene.

Obiettivi generali

- miglioramento della gestione e della tempestività degli interventi sulla sicurezza idraulica;
- definizione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, loro consistenza e frequenza;
- controllo della qualità e quantità delle acque;
- tutela paesaggistica e naturalistica;
- valorizzazione dei luoghi, della rete ecologica, dei beni culturali e della mobilità lenta;
- promozione della conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e di una cultura di manutenzione e regole condivise;
- realizzazione di uno sviluppo economico che valorizzi le tipicità dei comuni di questo bacino idrogeografico;
- promozione di una cultura dell'acqua;
- stimolare l'incontro delle persone di comuni ed enti diversi coinvolgendoli nei processi decisionali (dopo attività informativa) del coordinamento del torrente con metodi partecipativi ai fini di creare una comunità del torrente Cormor.

Le tappe

- maggio 2019, Documento di intenti;
- estate 2022, Analisi conoscitiva preliminare integrata.

Il Contratto oggi

- Documento strategico e Programma d'azione in corso di elaborazione.

Contatti

.....
Contratto di Fiume Cormor

Facebook www.facebook.com/profile.php?id=100079928076615

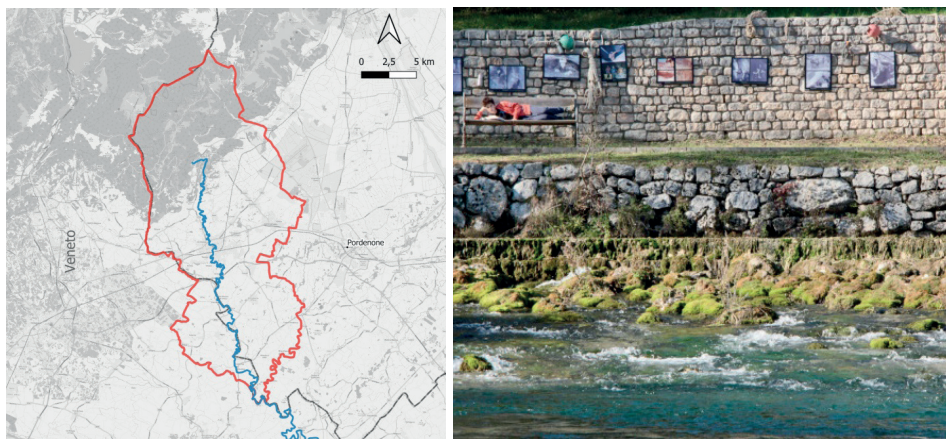
Comune di Tricesimo

Mail protocollo@comune.tricesimo.ud.it

Sito web www.comune.tricesimo.ud.it/it

Facebook www.facebook.com/comunetricesimo
.....

Contratto di Fiume Alto Livenza



Sottoscrittori Documento di intenti

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Comuni di Sacile (Promotore), Budoia, Polcenigo, Fontanafredda, Caneva, Brugnera, Prata di Pordenone, Gaiarine, Portobuffolè

Agenzia Per L'energia Del Friuli Venezia Giulia, Amica Terra Onlus, Anpi Mandamentale di Sacile, ASCOM Pordenone, Ass. Bioart Visual, Ass. Civiltà Altolivenza, Ass. Culturale Altoliventina Aps, Ass. Culturale Il Sacro Tiglio, Ass. Festa del Vino Aps, Ass. Futuro per il territorio, Ass. Tredimensioni ETS, Ass. Borgo Creativo Aps, Canoa Club Sacile ASD, Circolo Controtempo, Circolo Culturale Musicale 'Giuseppe Verdi', Circolo Partito Democratico di Caneva, Circolo Partito Democratico di Fontanafredda, Circolo Partito Democratico di Sacile, Club Alpino Italiano Sezione di Sacile, Comitato Agenda 2030 Caneva, Impresa Sociale Il Ponte Soc Coop Onlus, Crestan Diana libero professionista, Daniele Marson Editore, Musicae – Distr. Cult. del pianoforte, El Comitato Del Ruial De San Tomè, FIAB Pordenone Aruotalibera APS, Coldiretti Pordenone, GAS Caneva APS, Italia Nostra Onlus Pordenone, Naturalisti Sacile Aps, Prealpi Consiglio Hiking Snc, Pro Loco Budoia, Protezione Civile Sacile, Rescue Project Friuli Venezia Giulia Odv, The Wild Sup

Ambito geografico di riferimento

Il Livenza rappresenta un corridoio fluviale di primaria importanza all'interno della pianura veneto-friulana, per la peculiarità ecologica, per la sua funzione irrigua e per la rilevanza che ha avuto nei secoli nel commercio attraverso le vie d'acqua. Il fiume, alimentato dalle rigogliose sorgenti del Gorgazzo e della Santissima, nel comune di Polcenigo, e del Molinetto, nel comune di Caneva, scende veloce fino a Sacile, bagnando il suo interessante centro storico. Pochi chilometri più a valle inizia a segnare il confine tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, separando geograficamente genti con culture e dialetti in realtà assai simili e accomunate dal fatto di aver avuto sempre uno stretto rapporto con il fiume. Il corso d'acqua nel passato è stato attraversato dai natanti che trasportavano le merci verso la laguna veneta e le imbarcazioni più grandi arrivavano fino a Portobuffolè, dove esisteva un importante porto fluviale. Lungo il suo tortuoso percorso intermedio il Livenza lambisce località artisticamente pregevoli e ricche di storia, come Portobuffolè e Motta, prima di puntare decisamente al mare e sfociare in Adriatico all'altezza di Caorle. Il suo bacino idrografico ha un'area di 2.000 kmq circa, e comprende anche gli ampi bacini degli affluenti Cellina e Meduna, fiumi responsabili delle più grandi portate di piena. Il Contratto interessa solo la parte alta del bacino imbrifero del fiume che ricade nei comuni di Budoia, Polcenigo, Fontanafredda, Caneva, Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone con l'aggiunta e la partecipazione dei comuni veneti confinari di Gaiarine, Portobuffolè.

Obiettivi generali

- ridurre l'inquinamento delle acque [OP1];
- favorire l'accessibilità e fruizione del fiume [OP3];
- avviare interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria del fiume [OP1];
- favorire azioni in grado di garantire o migliorare la naturalità del fiume e la sua funzione ecologica [OP2];
- favorire interventi finalizzati a migliorare lo stato delle risorse floristiche e faunistiche legate ai corsi d'acqua [OP2];
- favorire interventi finalizzati alla conservazione del paesaggio [OP2];
- risolvere le problematiche legate al deflusso idrico [OP1];
- porre attenzione all'adattamento ai cambiamenti climatici negli interventi proposti [OP2];
- valorizzare gli aspetti storico culturali legati al fiume [OP3];

- risolvere le problematiche legate alla presenza di rifiuti [OP1];
- ridurre i conflitti nell'uso delle risorse idriche [OP1];
- sensibilizzare e informare dei cittadini sui temi legati al fiume [OP3];
- discutere il tema dell'artificializzazione delle opere idrauliche [OP1];
- porre attenzione agli attingimenti e ai prelievi d'acqua dal fiume [OP1].

Le tappe

- dicembre 2021, Documento di intenti;
- novembre 2022, Analisi conoscitiva preliminare integrata;
- febbraio 2023, Documento strategico.

Il Contratto oggi

- Programma d'azione in corso di elaborazione.

Contatti

.....
Contratto di Fiume Alto Livenza
Mail cdfaltolivenza@gmail.com

Comune di Sacile
Sito web www.comune.sacile.pn.it/
Facebook www.facebook.com/Comunedisacile
.....

Bibliografia e sitografia

- Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Area Umida per il sistema della Laguna di Marano e Allegati*, 2021.
- Accordo di programmazione strategico negoziata Contratto di Fiume Roiello di Pradamano e Allegati*, 2022.
- BAGLIANI M.M., DANSERO E., *Politiche per l'ambiente: dalla natura al territorio*, Torino, UTET, 2011.
- BANINI F., PICONE M., *Verso una geografia per la partecipazione*, «Geotema», 56 (2018), pp. 3-10.
- BASTIANI M., *Dalla valorizzazione degli ambiti fluviali ai contratti di fiume*, in BASTIANI M. (a cura di), *Contratti di Fiume, pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, Palermo, Dario Flaccovio Editore, 2011.
- BASTIANI M., BIANCO A., CONTE G., GUSMAROLI G. (a cura di), *L'approccio win-win nei Contratti di Fiume. Integrazione a scala locale delle politiche di gestione dei corpi idrici attraverso la partecipazione*, Osservatorio Nazionale Contratti di Fiume, 2022. Disponibile da: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti/summary/29-l6wp2-strumenti-cdf/308-2022-l6wp2-terzo-documento-tecnico-cdf>
- BASTIANI M., FIDANZA R., GUSMAROLI G., RIZZUTO P. (a cura di), *Il monitoraggio dei Contratti di Fiume. Percorsi per il rafforzamento della capacità di monitoraggio dei Contratti di Fiume italiani*, Osservatorio Nazionale Contratti di Fiume, 2023. Disponibile da: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti/summary/29-l6wp2-strumenti-cdf/307-2023-l6wp2-conferenza-finale-2303>
- BASTIANI M., MAZZUCA S., SCANU G. (a cura di), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse - Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume*, Osservatorio Nazionale Contratti di Fiume, 2020. Disponibile da: <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/documenti/summary/29-l6wp2-strumenti-cdf/206-2021-l6wp2-toolkit-portatori-interesse>
- BASTIANI M., VENERUCCI V. (a cura di), *Atlante degli obiettivi per la diffusione dei Contratti di Fiume, di Lago e di Costa (CdF) nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione centrale Ambiente ed Energia, Area tutela geologico-idrico-ambientale / Servizio difesa del suolo, 2019. Disponibile da: https://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA213/allegati/ATLANTE_REGIONALE_RAFVG.pdf
- BERTONCIN M., PASE A., *Introduzione*, in BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- BERTONCIN M., PASE A. (a cura di), *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Milano, Franco Angeli, 2008.

- BIANCHINI A., STAZI F., *I Contratti di Fiume in Italia (e oltreconfine) – Il X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e il Contributo del Ministero dell'Ambiente alla diffusione e all'internazionalizzazione dei Contratti di Fiume*, Delegazione Italiana in Convenzione Alpi, 2017. Disponibile da: https://www.regione.marche.it/Portals/0/Paesaggio_Territorio_Urbanistica/Contratti_di_Fiume/Corso_CdF/31_gen2019/4_Convenzione_Alpi_nov2017.pdf.
- BONESIO L., *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2009.
- BOSELTMANN K., ENGEL R., TAYLOR P., *Governance for sustainability. Issues, challenges, successes*, Gland, Switzerland, IUCN, 2008.
- BRANCA P., *Il potere nella comunità locale tra coinvolgimento e partecipazione*, «Animazione sociale», 10 (1996), EDA edizioni, pp. 50-62.
- Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, 2010. Disponibile da: http://www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/CARTA_CONTRATTI_DI_FIUME_2010.pdf
- CARTER J., HOWE J., *Stakeholder participation and the Water Framework Directive: The case of the Ribble Pilot*, «The International Journal of Justice and Sustainability», 11, 2 (2006), pp. 217-231.
- CARUSO E., *Costruire una comunità organizzata nelle pratiche "in azione": il ruolo degli attori coinvolti*, «Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani», 4, 8 (2020). Disponibile da: https://doi.org/10.13133/2532-6562_4.8.17051.
- Commissione europea, *Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive (2000/60/EC). Guidance document No. 8 on Public Participation in relation to the Water Framework Directive* (2003). Disponibile da: <https://circabc.europa.eu/sd/a/0fc804ff-5fe6-4874-8e0d-de3e47637a63/Guidance%20No%208%20-%20Public%20participation%20%28WG%202.9%29.pdf>.
- DELYSER D., AITKEN S. C., HERBERT S., CRANG M., McDOWELL L. (a cura di), *The SAGE Handbook of Qualitative Geography*, Londra, Sage, 2010.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*, 2015. Disponibile da: http://www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/CDF_Definizione-e-Requisiti-di-Base.pdf.
- DI QUARTO F., ZINZANI A., *European environmental governance and the post-ecology perspective: A critical analysis of the water framework directive*, «GeoJournal», 87, (2022), pp. 2849-2861. DOI: <https://doi.org/10.1007/s10708-021-10402-9>
- DLABAJA C., *Prendersi cura della città. Rivendicare Venezia nell'era dell'overtourism: rappresentazioni, narrazioni e infrastrutture contestate*, in CAVALLO F., VALLERANI F., VISENTIN F. (a cura di), *Arcipelago delle maree. Esplorare gli incerti confini della Venezia Anfibia*, Venezia, Cafoscarina, 2023, pp. 223-248.
- Documento d'intenti verso il Contratto di Fiume – Il torrente Cormor: dalla collina alla laguna*, 2019.
- DUNN K., *Interviewing*, in HAY I. (a cura di), *Qualitative Research Methods in Human Geography*, Oxford UP, Oxford, 2005, pp. 79-105.
- FAVARO C., VALLERANI F., *Paesaggi d'acqua e idrofilia. Luoghi, letteratura, percezioni tra geografia letteraria e coscienza ecologica*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 14, 2(1), pp. 59-72 (2019). DOI: [10.13128/bsgi.v2i1.803](https://doi.org/10.13128/bsgi.v2i1.803)
- GANDY M., *The Fabric of Space: Water, Modernity, and the Urban Imagination*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press, 2014.
- GEAREY M., *Place-making in waterscapes: Wetlands as palimpsest spaces of recreation*, «The Geographical Journal», (2022), pp. 1-15. DOI: <https://doi.org/10.1111/geoj.12477>.
- GRANT A., CURTIS A., *Refining evaluation criteria for public participation using stakeholder perspectives of process and outcomes*, «Rural Society», 14(2), 142-162, (2004). DOI: <https://doi.org/10.5172/rsj.351.14.2.142>

- HOWARTH W., *Aspirations and realities under the water framework directive: Proceduralisation, participation and practicalities*, «Journal of Environmental Law», 21, 3, (2009), pp. 391-417. DOI: <https://doi.org/10.1093/jel/eqp019>
- KAIKA, M., *The water framework directive: A new directive for a changing social, political and economic European framework*, «European Planning Studies», 11, 3, (2003), pp. 299-316. DOI: <https://doi.org/10.1080/09654310303640>
- KARPOUZOGLU T., VIJ S., *Waterscape: a perspective for understanding the contested geography of water*, «WIREs Water», 4, 3 (2017). DOI: <https://doi.org/10.1002/wat2.1210>
- KITSON J., BUCKNUM M., MEENAR M., *Staging hydrophilic encounters – experiential methods for creating dialogic listening space*, «Social & Cultural Geography», 24, 5 (2023), pp. 778-795. DOI: 10.1080/14649365.2021.1965196.
- KOCHSKÄMPER E., CHALLIES E., NEWIG J., JAGER W., *Participation for effective environmental governance? Evidence from water framework directive implementation in Germany, Spain and the United Kingdom*, «Journal of Environmental Management», 181, (2016), pp. 737-748. DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jenvm.2016.08.007>
- KRAUSE F., *Thinking Like a River An Anthropology of Water and Its Uses Along the Kemi River, Northern Finland*, Bielefeld, Transcript Verlag, 2023.
- LATOUR B., *Politiche della natura*, Milano, Cortina, 2000.
- LEFEBVRE H., *The Production of Space*, Oxford, Blackwell, 1991.
- LINTON D.L., *The assessment of scenery as a natural resource*, «Scottish Geographical Magazine», 64, 3 (1968), pp. 219-239.
- LO PRESTI G., *Premessa*, in BASTIANI M., FIDANZA R., GUSMAROLI G., RIZZUTO P. (a cura di), *Il monitoraggio dei Contratti di Fiume. Percorsi per il rafforzamento della capacità di monitoraggio dei Contratti di Fiume italiani*, Osservatorio Nazionale Contratti di Fiume, 2023, p. 6.
- MAGNAGHI A., *I contratti di fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale*, «Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini», 1 (2008). Disponibile da: <http://archiviopiacentini.it/uncategorized/i-contratti-di-fiume-una-lunga-marcia-verso-nuove-forme-integrate-di-pianificazione-territoriale-1/>
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010.
- MATTEI GENTILI M., *Premessa*, in BASTIANI M., MAZZUCA S., SCANU G. (a cura di), *Coinvolgimento e partecipazione dei portatori d'interesse – Approcci, metodi e strumenti per i processi di Contratto di Fiume*, Osservatorio Nazionale Contratti di Fiume, 2020, p. 4.
- MEADOWCROFT J., *Who is in charge here? Governance for sustainable development in a complex world*, «Journal of Environmental Policy and Planning», 9, 3-4 (2007), pp. 299-314. DOI: <https://doi.org/10.1080/15239080701631544>
- MORTARI L., *Educare alla cittadinanza partecipata*, Milano, Bruno Mondadori, 2008.
- PASUT D., FULLIN M., *Contratto di Fiume Alto Livenza – Analisi conoscitiva preliminare integrata*, 2022.
- PIERCE J., MARTIN D.G., MURPHY J.T., *Relational place-making: The networked politics of place*, «Transactions of the Institute of British Geographers», 36, 1 (2011), pp. 54-70.
- PROPERZI P., OMBUEN S. (a cura di), *Rapporto dal Territorio 2019*, Roma, INUEd, 2019.
- PROTO M., VISENTIN F., *Scenari fluviali: rappresentazioni, pratiche e visioni*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 31, 1 (2019), pp. 7-14. DOI: <https://doi.org/10.13133/1125-5218.15384>
- RAFFESTIN C., *Territoriality: A Reflection of the Discrepancies between the Organization of Space and Individual Liberty*, «International Political Science Review / Revue Internationale de Science Politique», 5, 2 (1984), pp. 139-146.
- Risoluzione in commissione conclusiva di dibattito: 8/00092*, 2020. Disponibile da: https://parlamento18.openpolis.it/singolo_atto/41943
- SCADUTO M.L., *River Contracts and Integrated Water Management in Europe*, Berlino, Springer, 2016.

- SMITH D.P., *The 'buoyancy' of 'other' geographies of gentrification: Going 'back-to-the water' and the commodification of marginality*, «Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie», 98, 1 (2007), pp. 53-67. DOI <https://doi.org/10.1111/j.1467-9663.2007.00376.x>
- SMITH N., *The production of Nature*, in ROBERTSON G., MASH M., TICKNER L., BIRD J., CURTIS B., PUTNAM T. (eds.), *Future-Natural – Nature/Science/Culture*, Londra, Routledge, 1996, pp. 35-54.
- SMITH N., *Uneven Development: Nature, Capital, and the production of Space*, Oxford, Blackwell, 1984.
- STRANG V., *The Meaning of water*, Londra, Bloomsbury, 2004.
- SULTANA F., LOFTUS A. (eds.), *Water Politics: Governance, Justice and the Right to Water*, Londra, Routledge, 2019.
- SWYNGEDOUW E., *Liquid power: Contested hydro-modernities in twentieth-century Spain*, Cambridge MA, MIT Press, 2015.
- TRIGILA A., IADANZA C., LASTORIA B., BUSSETTINI M., BARBANO A., *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio – Edizione 2021*, ISPRA Rapporti 356/2021.
- TRONTO J.C., *Caring democracy markets, equality, and Justice*, New York, New York University Press, 2013.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- TWYMAN C., *Participatory conservation? Community-based natural resource management in Botswana*, «The Geographical Journal», 166, 4 (2000), pp. 323-335. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1475-4959.2000.tb00034.x>
- VALLERANI F., *Introduction: Flowing consciousness and the becoming of waterscapes*, in VALLERANI F., VISENTIN F. (eds.), *Waterways and the cultural landscapes*, Londra, Routledge, 2018, pp. 1-16.
- VALLERANI F., VISENTIN F. (a cura di), *Waterways and the cultural landscapes*, Londra, Routledge, 2018.
- VAN AKEN M., *Ogni popolazione è idraulica. La dimensione sociale dell'acqua*, in PADOAN D. (a cura di), *Gli Stati generali dell'acqua*, Roma, Castelvecchi editore, 2022, pp. 237-246.
- VENTURINI F., VISENTIN F. (2022), *River contracts in north-east Italy: Water management or participatory processes?*, «The Geographical Journal» (2022), pp. 1-14. DOI: <https://doi.org/10.1111/geoj.12473>.
- VERNOLA M., *I Contratti di Fiume nella pianificazione ambientale*, «Rivista Giuridica Ambiente-Diritto.it», XXI, 2 (2021). Disponibile da: https://www.ambientediritto.it/wp-content/uploads/2021/06/I-CONTRATTI-DI-FIUME-NELLA-PIANIFICAZIONE-AMBIENTALE_Vernola.pdf.
- Verso il Contratto di Fiume Alto Livenza – Documento d'intenti*, 2021.
- Verso il Contratto di Fiume Judrio – Documento d'intenti*, 2020.
- Verso il Contratto di Fiume del Natisono – Dichiarazione d'intenti*, 2017.
- VISENTIN F., *Liquid conclusion: Towards a humanistic hydrology*, in VALLERANI F., VISENTIN F. (a cura di), *Waterways and the cultural landscapes*, Londra, Routledge, pp. 244-256, 2018.
- VISENTIN F., *Idro-geografie e senso del luogo: dalle memorie al ruolo delle comunità locali*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 31, 1 (2019), pp. 119-135. Disponibile da: <https://doi.org/10.13133/1125-5218.15381>.
- WORLD WATER COUNCIL, *Final report second World Water Forum and Ministerial Conference*, 17-22 March 2000, L'Aja, 2000.
- WYNNE-JONES S., NORTH P., ROUTLEDGE P., *Practising participatory geographies*, «Area», 47 (2015), pp. 218-221. DOI: <https://doi.org/10.1111/area.12186>.

Sitografia

Progetto CREIAMO PA - Gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici L6-WP2, <https://creiamopa.mite.gov.it/index.php/priorita/priorita-3/linea-6/wp2-linea-6>
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Contratti di Fiume, <https://www.regione.fvg.it/rafv/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA213/>
Regione Lazio – Contratti di Fiume, <https://progetti.regione.lazio.it/contrattidifiume/>
Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume, <http://www.a21fiumi.eu/>

Questo testo è stato pensato per suggerire alcune coordinate di metodo e risposte al crescente interesse nei confronti dei Contratti di Fiume, uno strumento di programmazione territoriale negoziata che ha l'obiettivo di prendersi cura dei luoghi, in modo collettivo e partecipato, a partire dalla loro componente idrica.

Il volume intende mettere in discussione il paradigma concettuale con cui il bene acqua viene interpretato, programmato e gestito, e lo fa evidenziando alcune questioni di metodo e suggerendo linee per la gestione e programmazione dei processi in atto. Con i Contratti di Fiume, infatti, si vuole riabilitare una 'società idraulica' attraverso una nuova visione e rinnovate capacità di gestione.

Il paesaggio, in particolare quello fluviale, da elemento funzionale al nostro agire deve iniziare ad essere reinterpretato come valore di esistenza e quale riflesso della nostra capacità di abitare il mondo e di preservare l'ambiente.

ANNA BRUSAROSCO è geografa e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) dell'Università di Udine. Si interessa di processi partecipativi nella costruzione di territorio e di sviluppo rurale. Si occupa anche di progettazione e comunicazione in ambito sociale e ambientale.

FRANCESCO VISENTIN è geografo presso il Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) dell'Università di Udine. Si interessa di paesaggi agrari e di idrografia in Italia, Spagna, Paesi Bassi e Gran Bretagna, prestando particolare attenzione allo studio dei rapporti tra comunità antropiche e morfologie idrauliche. Tra le sue ultime pubblicazioni, *Arcipelago delle maree* (2023) con Federica Cavallo e Francesco Vallerani e *Waterways and the Cultural Landscape* (2018) con Francesco Vallerani.

ISBN 978-88-3283-415-4



9 788832 834154 >

€ 20,00